

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani diffusione straordinaria

Un nuovo importante appuntamento per la diffusione della stampa comunista attende il partito per domani 4 dicembre. Tutte le nostre organizzazioni sono mobilitate per una grande diffusione straordinaria dell'Unità che riveste particolare importanza nell'attuale momento politico che vede le forze democratiche e il movimento dei lavoratori impegnati nella lotta per la difesa della democrazia e il rinnovamento economico e sociale del paese. Questi gli altri impegni che ci sono pervenuti: Milano 70.000, Firenze 50.000, Ancona 8.500, Torino 28.000, Bologna 70.000, Salerno 3.470.

Centinaia di migliaia di metalmeccanici e di cittadini alla manifestazione di Roma

UNA FORZA OPERAIA IMMENSA

reclama una svolta politica, economica, morale e si erge a sicuro baluardo della democrazia

Tre grandiosi cortei fino a piazza San Giovanni - La presenza dei disoccupati, delle donne, degli studenti - Delegazioni da centinaia di fabbriche e da ogni Regione - I comizi di Larizza, Carniti e Galli - Gran parte dei partecipanti ai cortei non sono neppure riusciti a entrare nella piazza stracolma - Sono stati respinti marginali tentativi di provocazione degli autonomi

ROMA - Sono tornati all'appuntamento con la Capitale, otto anni dopo, i «favolosi» metalmeccanici, la «spina dorsale» della classe operaia italiana, e perciò dell'Italia stessa: i produttori di tutto ciò che è ricchezza reale: automobili e navi, aerei e macchine per scrivere, e gru e bulldozer, e pompe e trivelle e posate e maniglie e balaustrate e cassaforti; e, indirettamente, e almeno in parte, anche di ciò che è commestibile, poiché non vi sarebbe cibo senza aratri e trattori. Invidiati e ammirati per la loro combatività e capacità organizzativa, calunniati da «lorsignori» con l'accusa di assenteismo, lusingati e accarezzati dai demagoghi, mitizzati dagli intellettuali e dagli artisti, eccoli, in carne ed ossa, scendere a fumane da decine di treni, da centinaia di pullman, un esercito disciplinato e compatto, paziente ma duro nel respingere i tentativi di provocazione, ridotti al minimo dati i rapporti di forza, centinaia di migliaia di volti ora sorridenti, ora tesi, un incessante rullare

Un messaggio al Paese

L'immagine offerta da quel fiume di operai, alla gente di Roma e ai milioni di italiani che hanno visto la TV è assolutamente chiara: è l'immagine di una forza immensa e disciplinata che reclama una svolta non soltanto economica ma politica e morale e che, al tempo stesso, si erge come il più sicuro baluardo della democrazia repubblicana. C'è crisi in Italia, c'è smarrimento, anche, in molte coscienze, c'è un ibrido intreccio di violenza e di corruzione. Ma c'è anche questa straordinaria classe operaia, forte, viva, animata da un'altra consapevolezza del suo ruolo nazionale. Tutte le chiacchiere, le teorie, le sciocchezze messe in circolazione per coprirsi, per isolarsi, per contrapporre ad altri strati popolari la «lotta» a «titoli» dal terreno politico più avanzato conquistato duramente in questi ultimi anni, sono state spazzate via. La classe operaia non vuole tornare indietro, non vuole farsi ricacciare nel ghetto dell'opposizione, lasciando al padronato e alle vecchie classi dirigenti il governo della crisi e del Paese. Vuole una svolta, un cambiamento, reclama soluzioni immediate ai più drammatici problemi dell'economia, chiede al governo un segnale nuovo a cominciare dai punti più acuti della crisi. E soprattutto - questo ha detto la manifestazione di ieri - la classe operaia vuol far compiere nuovi passi avanti agli squilibri sociali e politici.

In piazza non c'era un «insieme di moltitudini», come ha scritto il Corriere della Sera, ma una forza unita che ha chiara la posta in gioco e vuole avere un ruolo da protagonista. Che intorno e insieme alla classe operaia fossero rappresentati gli strati più diversi della popolazione in lotta per migliorare le proprie condizioni e per un futuro diverso del paese è un segno evidente di quanto ampia, matura e consapevole sia la volontà di rinnovamento.

Certo, i lavoratori sentono la difficoltà dell'impresa e si interrogano con preoccupazione sulle scelte che l'urgenza e la drammaticità della situazione richiedono. Non siamo di fronte ad un mito ma a uomini che pensano e soffrono. Di qui il faticoso confronto sulle strade migliori da imboccare, anche all'interno del sindacato, tra sindacato e classe operaia. E come potrebbe essere altrimenti, di fronte a processi che sconvolgono modi di essere della società italiana precari, ingiusti, distorti, ma sedimentati nel corso di un trentennio?

L'incontro tra i sindacati e i partiti, nel giudizio della stessa Federazione unitaria, ha fatto emergere importanti punti di convergenza sulle grandi linee da seguire per uscire dalla crisi. Ma ha portato alla luce una grave, un vero e proprio vuoto nella azione del governo. Gli slogan, i cartelli, le parole d'ordine degli operai, gli stessi striscioni con su scritto i nomi delle fabbriche e dei gruppi industriali, tutti oggi minacciati dal ciclone, erano la denuncia più eloquente di come si stia lasciando andare alla deriva

Mobilizzazione e consensi

Non cedimenti, non sbandamenti dunque, ma unità, tensione nella lotta, lucidità negli obiettivi. La cosa più impressionante della manifestazione di ieri è questa: una classe operaia che, di fronte ad una situazione così complessa, ad una crisi che produce lacerazioni tanto profonde nel tessuto sociale, mantiene intatta la sua capacità di mobilitazione e tende ad allargare intorno a sé i consensi. Lo diciamo senza retorica, ma anzi con la consapevolezza che questo problema non è risolto una volta per sempre. Esiste. Roma ieri non

un grande potenziale produttivo. E giusta era ed è la protesta contro gli sprechi, le scelte industriali disennate, prive di validi programmi e di serie prospettive.

Un terreno sul quale muoversi esiste e è stato individuato anche nell'accordo a sei. Tuttavia l'intera resistenza, per molti aspetti non si realizza. Perché? Intanto, perché il programma non propone scelte indolori, ma misure che intaccano il sistema di potere; è evidente quindi, che le forze conservatrici facciano di tutto per resistere. C'è anche un profondo travaglio nella DC e il fatto che questo partito pretenda di subordinare i tempi stretti che la crisi impone al groviglio dei suoi giochi interni e ai suoi tentativi. Infine, non vanno sottovalutate le manovre di disimpegno che vengono avanti in altre forze politiche che pure hanno siglato l'intesa.

Fra ospiti e romani la partecipazione ha toccato, secondo alcuni, il mezzo milione. Certo, si è trattato della più grande manifestazione operaia che Roma abbia mai visto, superiore senz'altro anche a quella del 1969, che fino a ieri «faceva testo».

«La città che alla vigilia era sembrata tesa (alcuni degli stessi organizzatori parlavano di «scommessa» e non nascondevano i rischi), e che in qualche quartiere ha visto diminuire il traffico normale, ha accolto gli ospiti con unità, spesso con cordialità, ed anche con adesione, come dimostra lo stesso partecipare ai cortei di tanti romani: lavoratori, studenti, donne, giovani: delle Leghe dei disoccupati (un'importante novità, hanno osservato alcuni) e di una parte di Lotta continua, del FDUP - Manifesto, delle femministe, ciascuno con le sue parole d'ordine, le sue idee, le sue intenzioni ma tutti (o quasi, con qualche eccezione) mossi da aspirazioni unitarie».

Perfino il tempo, pionossimo fino alla vigilia, ha sorriso ai manifestanti. Nuvoloso e incerto all'alba, il cielo si è schiarito col procedere delle ore, spazzato da un forte vento di tramontana, e il sole ha illuminato quello che, al di là del significato politico e umano, è stato anche uno spettacolo imponente di forza e di bellezza.

Alle sette, dentro il recinto eretto in piazza San Giovanni a difesa contro possibili provocazioni ed attacchi che non sono mancati, ma che sono stati contenuti entro limiti ridottissimi, vi erano già quattromila membri del servizio d'ordine della FLM.



ROMA - Piazza San Giovanni ieri mattina, gremita da una folla immensa. ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7

OGGI

CON VOCE pungente, a tratti, da un garbato e bonario sorriso, giovedì sera Mario Pirani ha interrogato i presidenti della Confindustria, Orlando (nell'ultima «Tribuna sindacale» televisiva del 27, presentandosi da Luciano Ciambuzzi. Ma mano che l'interrogante moltiplicava le sue domande, tutte semplici e imparecchiate, si faceva cabile il presidente dei commercianti (che aveva visto altre volte in TV, baldanzoso come un crocifero) e si faceva ostre in mente il 5 maggio: «Come sul capo al naufrago - Tonda s'avvolge e pesa... e vinto, abbassava la testa. Siamo sicuri che a un certo punto è arrivato a baciarci il mento».

la tazzina

logna, a Venezia, dappertutto»: e parevo l'orario delle Ferrovie. «Le evasioni, i contributi? Noi siamo i paladini di una riforma costituzionale e si vedeva che soffriva, poverino, perché non è mai riuscito a ottenere sostanziosi aumenti di tasse». Come tutte le persone di sentimenti affettuosi, il presidente della Confindustria ha, nel suo terribile, motivato dizionario, una parola che particolarmente ama. La sua è: «turbativa», termine che avrà ripetuto almeno dieci volte senza ragione alcuna, tanto che una ragazzina, che lo assisteva con noi, diceva ogni tanto: «Adesso sta per dire: turbativa» e Orlando puntualmente lo diceva. Secondo noi, che ci intendiamo un po' di cose mediche, il presidente del commercio è un po' turbato. Da retta e chi, tutto sommato, gli vuol bene: si curi in tempo, prima che la turbativa diventi cronica. Portabracce

Il cammino di questi anni

Il ruolo, la funzione della classe operaia tornano oggi ad acquistare, come in tutti i passaggi decisivi, un peso determinante. Praticamente tutta la storia politica di questi anni, dal '69 in poi, può essere letta come il tentativo capitalistico di contenere e ricacciare indietro l'intervento massiccio della classe operaia sul terreno politico. La «grande paura» operaia culminata nell'autunno del '69, ha mobilitato l'intero fronte delle forze conservatrici, che ha messo in campo per l'occasione tutti gli strumenti della sua politica: la strategia della tensione, e cioè l'uso spregiudicato dell'estremismo di qualsiasi tipo, la manipolazione del movimento operaio, sindacati e partiti dei lavoratori, hanno risposto a questa controffensiva mantenendo nelle proprie mani l'iniziativa, non hanno conquistato, il livello di vita delle masse popolari in generale non è andato indietro, le condizioni di lavoro non sono state

aggredite e sconvolte come era nei piani delle organizzazioni padronali. Ci sono stati successi elettorali, ci sono stati grandi salti nella coscienza civile del paese.

L'attacco frontale alla classe operaia si poteva considerare a questo punto fallito. Negli ultimi due anni, soprattutto dopo il 20 giugno, la tattica è cambiata. Con l'aggravarsi oggettivo della crisi, con l'esplosione di violente contraddizioni sociali (che già stavano nascoste nelle pieghe di quel modello di sviluppo capitalistico, che va sotto il nome di «caso italiano») ha preso l'avvio, nei confronti della classe operaia, una manovra avvolgente, tuttora in corso. Si tratta di isolare gli operai di fabbrica dai loro naturali alleati, gli strati inferiori della società che con la crisi crescono e si radicalizzano, emarginati, disoccupati, giovani, si tratta di far toccare con mano agli operai singoli, magari con azioni dimostrative, che hanno perso la forza del consenso sociale, che nella soluzione dei grandi problemi del paese non sfondano, e solo il più adatto ad esprimere oggi la crescita politica di questa forza, impegnata a dimostrare che sarà in grado di dominare la violenza delle attuali contraddizioni sociali e in grado di gestire la complessità dei moderni apparati di potere.

Sul piano teorico, con queste conseguenze, operata ai risultati più fecondi delle scienze sociali, confronto con la cultura incorporata nell'industria, possesso scientifico dei livelli del potere, lo Stato, il ceto politico, le tecniche della politica. Sul piano pratico, con queste alte conseguenze, si costruisce, con la propria egemonia, un blocco storico alternativo a questa società, un sistema di alleanze articolato, mobile, agile, capace di cogliere in anticipo e di organizzare le esigenze nuove che salgono dal fondo del sociale: portare questo blocco all'impatto con il terreno direttamente politico, anche quello cosiddetto formale, farlo pesare dentro le istituzioni, soprattutto rappresentative, a tutti i livelli, dalla base dell'amministrazione al vertice dello Stato; non abbandonare la pre-

Mario Trowl

Arminio Savioli (Segue a pagina 6)

Direzione PCI La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 7 alle ore 9.

Il Cn repubblicano e la segreteria socialista

Pri e Psi: iniziative per un avanzamento del quadro politico

Blasini: impegno di tutti i partiti, compreso il PCI, per l'emergenza, piena autonomia rispetto all'attuale governo - Convocata la Direzione del Psi

ROMA - I repubblicani ed i socialisti sono orientati a porre il problema di un avanzamento del quadro politico...

progredivere il quadro politico si tende, dunque, a far procedere anche il « chiarimento » interno al Psi...

« A parte Andreotti, che giudico un buon presidente del Consiglio - ha dichiarato Manca a Paese sera -...

Questa discussione si interseca con una polemica che riguarda l'esterno, e che è stata aperta in seguito alle dichiarazioni di Romita a Panorama...

Certo, si può dissentire su alcune argomentazioni addotte da D'Onofrio ma si può anche avere un giudizio diverso e più articolato sull'atteggiamento da tenere a proposito dei singoli referendum richiesti...

A proposito delle otto iniziative di referendum dei radicali

La Costituzione non prevede due democrazie

Sul Popolo di domenica scorsa è apparso un articolo di Francesco D'Onofrio che ha proposto all'attenzione dei politici e degli operatori giuridici un problema delicato...

L'accertamento delle firme

Per quanto personalmente sono perplesso sull'opportunità del rinvio di « regolarità » comporti la verifica della « omogeneità » delle materie aggregate dal referendum...

Inoltre è pure vero, a nostro avviso (e contro una opinione espressa in passato dalla Corte Costituzionale), che il giudizio di « ammissibilità » non può restringersi al meccanico compito di verificare se la richiesta di referendum rispetti i requisiti di legge...

Non c'è dubbio che la Costituzione prevede il referendum abrogativo come un elemento essenziale di intervento diretto del popolo sulla legislazione...

occorre approfondire. Secondo la Costituzione, il referendum abrogativo non è uno strumento di formazione, seppure in senso negativo, dell'indirizzo politico...

Per gli stessi motivi che impongono la salvaguardia dell'equilibrio dei poteri costituzionali di fronte a un irresponsabile uso del referendum, occorre ribadire che tutte le forze politiche e gli operatori giuridici che si richiamano alla Costituzione « devono » assumersi le loro responsabilità...

Per gli stessi motivi che impongono la salvaguardia dell'equilibrio dei poteri costituzionali di fronte a un irresponsabile uso del referendum, occorre ribadire che tutte le forze politiche e gli operatori giuridici che si richiamano alla Costituzione « devono » assumersi le loro responsabilità...

Uno strumento di libertà

Ecco perché noi diciamo che il referendum, ove sia usato secondo i dettami costituzionali, rappresenta un sacrosanto ed inviolabile strumento di libertà...

Per gli stessi motivi che impongono la salvaguardia dell'equilibrio dei poteri costituzionali di fronte a un irresponsabile uso del referendum, occorre ribadire che tutte le forze politiche e gli operatori giuridici che si richiamano alla Costituzione « devono » assumersi le loro responsabilità...

Antonio Baldassarro

Un contributo per capire il meccanismo della nuova legge

Facciamo un po' di chiarezza sulle cifre dell'equo canone

Cronisti e commentatori sono riusciti a fare una tale confusione sulle cifre dell'equo canone da battere quasi il livello di confusione raggiunto dal governo a proposito delle cifre del bilancio...

Trascorrendo, dunque, tutta una serie di aspetti pur importanti della legge cercherò di portare un contributo alla chiarezza sul solo punto delle cifre. Fatto questo sarà poi più facile discutere degli altri aspetti, non certo marginali...

Quale sarà con certezza il valore nominale del monte affitti nel 1983 nessuno può dirlo perché dipenderà dal tasso di inflazione...

Ma il giudizio va dato sempre guardando alle cifre vere e problemi veri di un'Italia dove per motivi diversi tutti i settori decisivi della produzione stanno entrando in crisi...

Luciano Barca

Si è aperto ieri il convegno nazionale promosso dal PCI

Dibattito tra le elette comuniste sul rapporto donne e istituzioni

La relazione della compagna Seroni - La legge 382 e i nuovi compiti delle autonomie locali - 300.000 ragazze iscritte nelle liste per l'occupazione giovanile

ROMA - Vengono da tutta Italia, a centinaia, dai comuni e dalle regioni del nord, dal mezzogiorno, la vasta folla del cinema, Savoia è gremita, nell'edilizia questi investimenti possono garantire una nuova occupazione già nel 1978...

Nella battaglia per il rinnovamento dello Stato - sono ancora parole della compagna Seroni - non può avvenire un cambiamento se non attraverso un impegno di partecipazione...

Nell'intervento della compagna Leda Colombini, assessore alla Regione Lazio, le cifre crude della crisi e della disoccupazione tra le donne...

Non è evidentemente solo un problema di quantità, ma di « filosofia » dell'intervento di costruzione di nuove consapevolezza. L'obiettivo deve essere ancora più ambizioso: portare le donne, tante, a gestire in modo nuovo non solo le cose intrecciate alla questione femminile, ma portarle a gestire tutto, a imprimere un proprio segno su tutto...

Flavio Fusi

Ieri la legge è stata approvata dalla commissione del Senato

Fitti: 240 miliardi al « fondo sociale »

Servirà per contributi agli inquilini con reddito minimo - Sarà gestito dai Comuni

ROMA - Le commissioni Giustizia e Lavori Pubblici del Senato hanno definito il testo di legge sul « equo canone » e la nuova disciplina delle locazioni concordato dai partiti dell'Intesa...

Intanto si registrano i primi commenti sull'accordo raggiunto dai partiti sull'equo canone. Il segretario generale della FILLEA-CGIL Claudio Truffi e il segretario aggiunto Valeriano Giorgi in una dichiarazione affermano che « è inteso sull'equo canone » e « intendono un compromesso politico e che pertanto accoglie solo in parte le proposte dei sindacati »...

esteso anche ai negozi e agli alberghi. Per quanto riguarda gli uffici, i negozi e i laboratori artigiani, nonostante l'iniziativa e l'impegno del PCI e del PSI, non è stato possibile raggiungere un'intesa...

A tutte le Federazioni

E' confermata per martedì 6 alle ore 9, presso la Direzione, la riunione di TUTTI i responsabili di Federazioni dei problemi del Partito.

C. N.

Manifestazioni del partito

OGGI Potenza, Anagni, Milano, Occhiano, Roma (Settebagni), Roccaraso, Grottole, Reschio, Calabria, Chiarante, Pistoia, Giglia Tedesco.

DOMANI (venerdì), Anagni, Palermo, Chiromonte, Roma (Montemarte), Colombo, Firenze, Occhiano, Roma (Poligrafici), Fregene, Milano (Seneca), Marghera.

LUNEDI' Lecce, Pechinoli.

Riunito ieri il Consiglio dei ministri

Nuove norme per la contabilità dello Stato varate dal governo

ROMA - Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri alla presenza del presidente Giulio Andreotti per fare il punto sulla politica estera...

Manifestazioni dei lavoratori comunisti degli enti pubblici

Si svolgono in tutta Italia una serie di iniziative preparatorie della prima conferenza nazionale dei pubblici dipendenti comunisti, convocata a Roma per il 16 e 17 dicembre.

Il Consiglio dei ministri ha anche discusso e varato 16 del 24 provvedimenti all'ordine del giorno. Tra questi il più importante è quello sulla riforma delle norme della contabilità generale dello Stato...

Il governo ha poi esaminato il provvedimento per l'elezione dei rappresentanti italiani all'Assemblea dei popoli della Comunità europea. Su questo punto l'orientamento è quello di affermare il metodo della proporzionale pura: l'approvazione definitiva del provvedimento è stata rinviata ad una prossima riunione che dovrà definire tutti i particolari tecnici del DdL. Altre riunioni del Consiglio dei ministri saranno dedicate alla discussione dei problemi comunitari in rapporto con il settore della ricerca scientifica e dell'agricoltura.

Un libro di Adriana Seroni Per le donne degli anni '70

Un movimento che indica il senso delle trasformazioni generali necessarie oggi

Da tempo ormai il «problema donna» ha rotto gli schemi dell'editoria in un crescendo di volumi, di temi e di personaggi: esce il nuovo e si rimesse l'antico, sfilano i titoli delle ultimissime arie e insieme quelli delle antesignane, di recente per esempio l'inglese Mary Wollstonecraft che scriveva dei diritti delle donne alla fine del Settecento. Anche questa ricognizione nel mondo, alla ricerca di quanto si produce oggi e insieme di quanto si è prodotto in un passato perfino remoto, fa parte dell'itinerario di ricerca della questione femminile nella società di massa. Attorno ad un argomento specifico si vanno dunque costruendo una informazione e una cultura specifiche, con l'inesistibile pregio di allargare gli orizzonti e con gli inevitabili rischi di dispersione e di parcellizzazione per chi si immerge disordinatamente nel magma della carta stampata (sapere tutto soltanto di Kate Millet o della Wollstonecraft può essere fuorviante).

Conquiste e sconfitte

Le conquiste, quando ci sono state, sono solite a finire così come le sconfitte (il voto al Senato sull'aborto) il richiamo a questo dato di fatto, e quindi ancora il richiamo all'unità vale allo stesso modo nel confronto con un interlocutore emergente negli anni '70, il movimento femminista. Nel libro si vede il percorso compiuto (anche le difficoltà e i ritardi, perché no?) di fronte al nuovo e composito fenomeno e di fronte a una tematica a volte inusitata ma in gran parte ancora ai margini della nostra elaborazione. Nessuna civetteria con il movimento femminista, nessuna reticenza nell'esprimere una critica o una preoccupazione, a rischio di non sembrare «di moda»: dietro l'interrogativo di «chi siamo noi», e perfino ai ritardi nel cogliere i fermenti positivi c'è prima di tutto il senso di responsabilità di un dirigente verso le masse femminili, e c'è anche, a ben guardare, il rispetto della autonomia di ciascuna componente del movimento delle donne con cui ci misura seriamente e apertamente.

Metodo del confronto, pluralità di idee e insieme costante, tenace ricerca dell'unità sui punti chiave di una battaglia politica da far procedere perché le donne non siano subalterne alle attuali regole economiche, sociali, morali: è questo il sottotono di tutto il libro. Lo si ritrova, esplicito, nell'intervista che riconduce all'oggi.

Perché, di nuovo, torna il lavoro come elemento di fondo? Non per negare o emarginare gli altri temi, ma per restare «in rapporto a ciò che sono le donne in questa Italia 1977, a ciò che sperano e vogliono». Si è vista la dimensione di massa dell'offerta femminile di lavoro proprio contemporaneamente all'attacco all'occupazione: resta un punto di debolezza dell'intero movimento delle donne non avere ancora trovato momenti di incontro per un'iniziativa comune.

La «morsa della crisi»

Ricerca, quindi, nell'arco di tempo degli anni '70 che sono stati così importanti e così contraddittori per le donne italiane, da un lato uscite allo scoperto con una nuova coscienza di sé, dall'altro via via intrappolate nella «morsa della crisi» (secondo il titolo di uno dei saggi pubblicati). Scorrano le date di quello che è già un pezzo di storia. Il riferimento del 12 maggio 1974, con la maggioranza di «no» che rende definitivo l'istituto del divorzio; la conquista unitaria del diritto di famiglia subito dopo, nell'aprile 1975; il peso del voto femminile nell'avanzata delle sinistre il 15 giugno 1975 emerso dalle pagine del libro, come realtà da analizzare per trarne un orientamento nell'azione. Ma insieme vengono alla luce i momenti e gli argomenti legati alle sconfitte e alle lacerazioni del movimento delle donne: la drammatica di questo 1978. Contemporaneamente si accavallano le cifre, quelle che indicano il progresso allontanamento delle donne dal processo produttivo proprio quando le giovani generazioni femminili cominciano a chiedere in massa il lavoro.

La complessità della questione femminile si svela in questo intreccio di elementi contraddittori, e attorno ad essa si avverte nel libro la fatica intellettuale di individuare i nodi per scellerne gli obiettivi, renderne cartacee le masse e dare battenti. Non sono infatti, quei saggi e quegli interventi, esercizi a vuoto, ma strumenti per questo rispecchiamento delle posizioni degli altri e per l'azione, così come sono immersi in profondità

50 anni fa la tragica fine della Comune di Canton

«Giocare con le insurrezioni è il modo più sicuro di compromettere la rivoluzione». Con questo secco e drammatico giudizio il Comintern liquidava storicamente la rivolta comunista di Canton che, iniziata l'11 dicembre 1927 con la proclamazione del primo soviet urbano della Cina, veniva spazzata via dai generali nazionalisti nel giro di tre giorni. Cinquant'anni dopo, il dibattito sugli errori commessi da quella che fu definita la Comune di Canton è ancora vivo e attuale.

L'allora giovane partito comunista cinese, tre anni dopo la sua fondazione, che risale al 1921, si era alleato coi nazionalisti del Kuomintang e contribuiva efficacemente al comune programma politico e militare, rivolto ad unificare la Cina e a sottrarla alla serietà semicostante in cui la tenevano le forze imperialiste. Preoccupato dall'influenza crescente del PCC tra i contadini e gli operai e dagli obiettivi sociali con cui il partito ampliava il programma nazionalista, Chiang Kai-shek, generalissimo dell'esercito del Kuomintang, rompe l'alleanza col PCC e dà inizio, a Shanghai, al massacro dei comunisti: è l'aprile 1927. Il suo esempio viene subito seguito dai capi nazionalisti e militari di tutto il paese. Il PCC, nel tentativo di conquistare una base rivoluzionaria urbana dalla quale contrattaccare, organizza l'insurrezione di Nanchang, in agosto, e quella del Raccolto d'Autunno, guidata da Mao Tse-tung nella provincia natale dell'Hunan, in settembre. Ma tutte e due falliscono e il PCC si trova decimato dal terrore bianco e costretto alla clandestinità.

A Canton i comunisti erano stati provati dalla repressione meno che altrove e vi sussistevano alcune condizioni ritenute favorevoli ad un'azione rivoluzionaria. Vi operavano infatti numerose e combattive organizzazioni di categoria e vi era, nella vicina Wampoa, l'accademia militare fondata nel 1924 da Borodin, comandante ne era Yeh Chien-ying - attuale ministro della difesa della Repubblica popolare cinese e vicepresidente del partito - mentre l'anno prima ne era stato commissario politico Ciu En-lai.

Canton era inoltre sgarnita di truppe, perché in quel periodo i due generali che si contendevano il dominio della città si fronteggiavano coi rispettivi eserciti personali a un centinaio di chilometri di distanza. Un altro importante elemento era costituito dalla presenza, nei dintorni, di contadini e Canton, di forti leghe contadine, or-



Una immagine della feroce repressione a Canton dopo l'insurrezione fallita nel dicembre del 1927

ganizzate dal leader comunista Peng Pai. Quest'quadro ritenuto oggettivamente rivoluzionario indusse il segretario del PCC del Kuangtung, Chang T'ai, di 29 anni, che cadrà nel corso della rivolta, e il tedesco Heinz Neumann, di 26 anni, inviato da Stalin, a dare l'ordine dell'attacco insurrezionale.

Alle tre del mattino dell'11 dicembre 1927 circa duemila uomini della milizia operaia e milledecento cadetti dell'accademia iniziarono l'assalto delle caserme e le occuparono: la Centrale di Polizia diventò il quartier generale dei rivoltosi. Nel corso della giornata furono occupati gli altri edifici pubblici e tutta la città cadde nelle mani degli insorti, che proclamarono il Governo sovietico di Canton.

«Gli oppressi della Cina hanno preso il potere», diceva il loro primo messaggio. «L'evento non ha precedenti nella nostra storia... Vogliamo attuare la giornata lavorativa di otto ore, la confisca delle banche, delle fabbriche, delle terre dei latifondisti, l'abolizione degli affitti e dei debiti dei contadini». Il proclama terminava con un saluto alla Terza Internazionale, «leader della rivoluzione nel mondo», e chiamava i lavoratori di Canton allo sciopero generale e a prendere le armi per difendere il soviet.

Ma, a questo punto, quando la spinta insurrezionale avrebbe dovuto trasformarsi in un sollevamento di massa, si rivelarono tragicamente errati tutti i presupposti dell'insurrezione, a comincia-

ta da quello della sicura adesione dei lavoratori. Degli oltre ducentomila iscritti ai sindacati solo poche migliaia si unirono all'insurrezione. E questo perché a Canton non esisteva un proletariato di fabbrica, ma soltanto un esteso settore proletario di servizi — facchini, trasportatori, camerieri, ecc. — e i sindacati erano più vicini ideologicamente alle tradizionali corporazioni che non ad una moderna organizzazione operaia. La scarsa partecipazione dei contadini proletari, ubicate qualche centinaio di chilometri da Canton e restie ad impegnarsi in una rivolta contadina, fu ulteriormente ridotta perché l'attacco fu anticipato di due giorni, per prevenire le contromisure della polizia che era venuta a conoscenza del piano insurrezionale.

La stessa accademia militare, fatta eccezione per i milledecento cadetti, non si mosse. Invece, come era facile prevedere, i due generali avversari, di fronte al «pericolo rosso», misero subito da parte le loro rivalità e fecero rientrare tempestivamente a Canton le loro truppe per eliminarlo. Lo stesso pericolo comunista operò l'altra saldatura, tra le forze nazionaliste e le forze dell'Impero della Francia, del Giappone, presenti a Canton con le proprie navi da guerra: il loro aiuto permise alle truppe dei generali cinesi di sferrare il contrattacco, a sole quarantotto ore dalla proclamazione della Comune, e di schiacciare Canton.

A mezzogiorno del 14 dicembre la bandiera del soviet fu ammainata e il terrore bianco si scatenò, con episodi d'insopportabile ferocia, facendo più di cinquemila vittime: i primi prigionieri furono fucilati dalle mitragliatrici, gli altri — poiché la repressione doveva essere esemplare — furono legati a 10-12 per volta e gettati nel fiume di Canton. Le esecuzioni continuarono per settimane, ma non furono più eseguite pubblicamente, perché i prigionieri approfittavano fino all'ultimo per fare propaganda al comunismo.

Sulle responsabilità della sconfitta si accese subito serrate polemiche. A Mosca i dirigenti del Comintern sostennero di aver saputo della insurrezione dalle agenzie di stampa straniere e accusarono i comunisti di Canton e l'inviato di Stalin, Neumann, di aver ceduto a soluzioni avventuristiche: «Giocare con le insurrezioni, invece di organizzare una rivolta di massa degli operai e dei contadini, è il modo più sicuro di compromettere la rivoluzione», fu il testuale ammonimento del 9. Plenum del Comitato Esecutivo dell'Internazionale, nel febbraio del 1928.

I comunisti di Canton non fecero recriminazioni: essi considerarono la sconfitta di Canton un rovescio temporaneo. Più tardi, a tre anni di distanza dai fatti, Trockij accusò Stalin di aver invitato emissari a Canton per preparare l'insurrezione in concomitanza col XV Congresso del partito bolscevico in modo da poter nascondere dietro una vittoria in Cina l'eliminazione dell'opposizione russa. Con maggiore serietà Mao Tse-tung, riferendosi alle sconfitte del 1927, scrisse nel '39: «Il partito era ancora nella sua infanzia... non aveva ancora una completa comprensione dell'unione della teoria marxista-leninista con la pratica della rivoluzione cinese».

In effetti, superate le reazioni a caldo e la polemica sulle responsabilità immediate, la ricerca delle ragioni politiche che avevano condotto all'insuccesso mise in luce il fondamentale errore di aver applicato un astratto schema rivoluzionario ad una realtà che richiedeva invece soluzioni omogenee al quadro storico della Cina. In quegli anni i lavoratori cantonesi e del resto del paese, penetrati dalla propaganda nazionalista di Sun Yat-sen, il fondatore del Kuomintang, si mobilitarono solo su obiettivi patriottici e largamente unitari nei confronti dell'oppressione straniera che stava subendo la Cina. La conferma più eloquente di questo stato di cose fu data dal comportamento del potente sindacato dei marittimi, che nel 1925-26 aveva condotto, contro la colonia britanni-

Un soviet che durò tre giorni

La rivolta della città guidata dai comunisti cinesi venne schiacciata dalla reazione militare nazionalista - Il dibattito al Comintern sugli errori compiuti e i giudizi di Stalin, Trotzki, Mao Tse-tung «Giocare con le insurrezioni è il modo più sicuro di compromettere la rivoluzione»

ca della vicina Hong Kong, uno sciopero politico in chitave antimperialista durato sedici mesi; di fronte alla proclamazione del soviet comunista non prestò il minimo aiuto all'insurrezione. Per la stragrande maggioranza dei cantonesi le parole d'ordine della rivolta, «Abbasso il Kuomintang, Viva i Soviet, Viva l'Internazionale», suonarono come qualcosa di estraneo e di temibile. Tanto è vero che i controrivoluzionari ebbero buon gioco nel lanciaire l'accusa: «I comunisti vogliono rovesciare il Kuomintang perché la Cina sia diretta dalla Terza Internazionale». Dopo questo sanguinoso 1927, Mao e il PCC, adottando parole d'ordine che facevano leva su questo sentimento

nazionale, si misero alla testa della lotta per l'indipendenza contro l'invasore giapponese. Era l'anelito, mancato a Canton, tra gli obiettivi sociali e la realtà nazionale. Contemporaneamente, abbandonando la tattica dell'insurrezione urbana che aveva portato a numerose sconfitte perché estranea alla realtà cinese, i leader comunisti cinesi crearono un esercito popolare di liberazione e capeggiarono la rivoluzione contadina, conducendo «le campagne all'assedio delle città». Questa strategia originale consentì alla rivoluzione cinese di ritornare, venti anni dopo la Comune di Canton, nelle città e di installarvi vittoriosamente.

Maurizio Brunori

L'«Odissea» di Manzù esposta a Roma

L'«Odissea di Manzù» è il titolo della mostra che è stata inaugurata allo studio d'arte «A 2» di Roma, in via del Babuino n. 29. Sono espunti una ventina di grandi disegni colorati, ispirati al poema omerico, e una scultura, «il muro dell'Odissea», in cui i personaggi si affacciano come a una ribalta. Si tratta delle ultime opere di Manzù, che nel catalogo sono presentate da Giulio Carlo Argan, e Cesare Brandi. La mostra resterà aperta fino al prossimo 15 gennaio.

Convegno su psicoanalisi e classi sociali

MILANO — Si è aperto ieri pomeriggio nella sede della Società Maniatica il convegno su «Psicoanalisi e classi sociali». Il dibattito si svolgerà su tre aree di ricerca: rapporti tra marxismo e psicoanalisi, confronto di esperienze cliniche, la formazione e la prevenzione. Oltre alla relazione di aper-

tura che è stata tenuta da Enzo Moraglio sono previste le relazioni di Ferruccio Rossi Landi su «Proprietà naturali e proprietà sociali dal punto di vista marxista», di Enzo Punari su «Psicoanalisi tecnica e weltanschauung», di Roberto Spziale Bagliacca su «Resistenze individuali e interferenze ideologiche nella formazione di terapeuti critici».

A proposito del caso Paragianov

I codici e la sessualità

Non ho avuto occasione di vedere il film di Sergej Paragianov, il regista sovietico detenuto dal 1974 in un campo di lavoro forzato. Del resto, nell'ambito di un discorso che merita di essere fatto, non ha alcuna importanza che questi film siano belli o brutti; anzi neanche che Sergej Paragianov sia un regista, un artista. Interesse soltanto che egli sia un cittadino sovietico e che la condanna inflittagli sia stata motivata, tra l'altro, per l'accusa di omosessualità, di rapporti sessuali con altri uomini. Sono stati condannati anche costoro? Non lo sappiamo, né abbiamo motivo di ritenere, senza benefici di prova, valide le affermazioni secondo cui la sentenza contro Paragianov ricopre e nasconde, in realtà, motivazioni politiche.

Resta il fatto che egli sia stato privato della libertà perché omosessuale. Secondo il codice sovietico si tratta di un'azione legale del tutto legittima, anzi richiesta ed imposta dall'articolo 121 del codice penale russo. Ce ne ricordava, pacatamente, il contenuto Angelo Pezzana, esultando dall'URSS per aver condotto un'azione di protesta per la detenzione di Paragianov: i rapporti omosessuali tra uomini sono punibili con la privazione della

libertà fino a cinque anni. Senza «atti osceni in luogo pubblico», senza «atti di violenza», ma in privato e tra adulti consenzienti. Non pare, tra l'altro, che in un paese la cui Costituzione sancisce la piena eguaglianza dei sessi, la norma del codice si riferisca anche ai rapporti omosessuali tra donne. E non si sa se rallegrarsene, o invece trarre maggior motivo di scontento da questa stravagante disposizione.

Ma torniamo agli omosessuali di sesso maschile. Quanti saranno, sui cento milioni o poco meno di uomini adulti in URSS? A tale proposito le statistiche — e bisogna dire per fortuna — non ci sono. Ma da molti sondaggi di opinione, nei paesi dove l'omosessualità viene considerata indice di «diversità», la percentuale di coloro che riconoscevano di essere tali non scende mai al di sotto dell'otto per cento. A Los Angeles, per esempio — il venti per cento. Ora, poiché non vi è nessun motivo di ritenere che i cittadini sovietici abbiano una loro, forma particolare di sessualità, ciò significa che alcuni milioni tra loro sono potenzialmente sottoponibili a processo e condannati «sino a cinque anni». Potenzialmente, poiché è ovvio — come del resto avviene o è avvenuto in altri paesi — i cui codici contemplano l'omosessualità come reato — il dispositivo razionalmente agisce, quasi sempre a schermo di altri motivi di persecuzione.

In ogni caso, questi milioni di cittadini — e ammettiamo pure che siano di meno, molti di meno, della ipotizzabile media statistica — vivono la propria esperienza sessuale come reato, nel terrore, o almeno nella paura o nel timore, che essa li possa condurre a una lunga detenzione.

Gramsci ha scritto in carcere un gruppo di note ove collega il puritanesimo alle esigenze produttive di una società in sviluppo, aggiungendo che «finora tutti i mutamenti del modo di essere e di vivere sono avvenuti per coercizione brutale... la selezione o "educazione" dell'uomo adatto ai nuovi tipi di civiltà, cioè alle nuove forme di produzione e di lavoro, è avvenuta con l'impiego di brutalità inaudite, gettando nell'inferno delle sottoclassi i deboli e i refrattari o eliminandoli del tutto». «Finora...» è purtroppo anche in Unione Sovietica, dopo la spinta li-

beritaria della rivoluzione, le sue grandi attese, le sue grandi speranze. Ma, a parte l'osservazione che contro le sollecitazioni in senso deterministico derivanti dalla problematica della produzione è sempre possibile trovare vie alternative, non si vede per qual mai motivo il «puritanesimo» debba assumere a oggetto specifico di persecuzione l'omosessualità, e quella maschile in particolare.

Di più: l'omosessuale, sovietico e no, non «dissente», chiede soltanto di vivere, nel privato, la sua «libertà». Il 121 del codice sovietico, non è «solo» «brutale» — per usare l'espressione di Gramsci — ma incongruo. Non è sostenibile con alcun argomento né razionale, né produttivistico. È avvertibile, purtroppo, a forme razzistiche di discriminazione. In URSS — e non solo in URSS — la sua abolizione si impone. Pezzana annunciava la costituzione di un «Comitato internazionale per la liberazione di Sergej Paragianov e per l'abolizione dell'articolo 121». In sé, questo progetto non ha proprio nulla di «anti-sovietico»: al contrario. Perché non si lasci strumentalizzare.

Mario Spinella

Mostra a Firenze di Luciano Cacciò

Prima dell'immagine

La testimonianza di una ricerca che traduce in pittura le nebulose «ambiguità» della memoria

BOLGNA — Alla fiorentina galleria «L'Indiano» sono approntate le opere che Luciano Cacciò sta conducendo nel lungo itinerario europeo — da Colonia a Stoccarda, da Firenze a Monaco a Roma — della mostra «La caduta nell'ombra». Il titolo ripete quello, assai ben scelto, di una delle composizioni di più profonda complessità fra quante l'artista si è trovato a dipingere nel 1976, un anno di grazia e di inquietanti esiti per quella sua pittura che sembra ormai venir travolta dal mistero delle pulsioni di luce e di materia in cui così ordinatamente, e così improbabilmente, si costruiscono queste immagini senza possibile racconto. Sembra quasi che l'artista, nel momento in cui avverte l'affiorare di una forma dal magma indistinto in cui si rappresentano grumi della memoria attraversati da segrete pulsioni

emozionali, cerchi di impedire il farsi dell'immagine, avvolgendo la figura appena districata dagli impacci embrionali in una fitta rete di nuove tensioni, di luci, ora, che accompagnano la presenza e caduta nell'ombra». Se immagini c'è, insomma, di albero, di foglia, di uccello o di «tenere mostro» nella pittura di Cacciò, essa sorge nell'ambiguità e procede verso l'ambiguità, costruendosi in «un nucleo di condensazione attorno al quale si aggregano e prendono forma le nebulose della pulsione e della memoria» come scrive Menna, mantenendosi intanto il fremito primordiale e scompaginate (la «frequenza» su cui Bevilacqua fonda la sua lettura bioanalitica del-

l'opera di Cacciò) che blocca le immagini al di qua dell'oggettivazione. Tutto, insomma, resta sospeso in una sorta di indefinizione linguistica a cui fa riscontro una struttura pressoché implacabile degli elementi ritmici e timbrici che concorrono alla profonda e armonica musicalità di questa pittura.

Da un lato, quindi, il quadro di Cacciò può essere visto come un procedere inarrestato verso forme (od immagini) che non hanno speranza di definizione e che si potrebbero definire, semmai, come forme e immagini dell'ambiguità. Dall'altro, questo stesso quadro lo si avverte

solidamente costruito, e perfino minutamente calcolato, in una logica inafferrabile: quella delle costruzioni che un tempo si dicevano di poesia.

Cacciò è giunto a questi risultati attraverso un processo lento di analisi condotto attraverso la pratica del disegno. Qui i fantasmi d'immagine sono messi a nudo e sottratti al gioco delle relazioni tonali, all'interno dei grandi spazi bianchi del foglio. Eppure anche in questa sospensione di laboratorio si ripetono le vibrazioni e le ferme vertigini che rendono razionalmente impercettibili le immagini dipinte riconfermandosi, anche là dove l'analisi si fa più sottile e penetrante, che il segno di Cacciò è anch'esso — come i grovigli di luci e di materia pittorica — un luogo dell'ambiguità.

Franco Solmi

Einaudi Struzzi
Franco Fortini
Questioni di frontiera
L. 4500

La Cina rivisitata dopo la Rivoluzione Culturale, l'Unione Sovietica del dissenso vecchio e nuovo, Vittorini, Pasolini, gruppi, riviste di incontro e scontro sono alcuni fra i temi presenti in questo volume di scritti e interventi con cui ha inizio la pubblicazione, presso Einaudi, delle opere di Franco Fortini.

scienze sociali
ALDO PECORA
Ambiente geografico e società umane

Una documentazione rigorosa sui problemi (oggi più che mai importanti, per tutti) connessi con l'inserimento delle società umane nello spazio, attraverso l'esame del rapporto uomo-ambiente in alcune forme concrete: gli spazi disorganici, le regioni sottosviluppate, i paesi a economia capitalistica, i paesi socialisti.

Un volume di pagg. 270, L. 3.100

LOESCHER
in libreria

dizionari
Garzanti

Dopo la comunicazione giudiziaria al presidente della Sir Rovelli

I retroscena della «guerra chimica»

Indebitati per 7.000 miliardi, i quattro principali gruppi del settore si contendono i finanziamenti pubblici, con i quali si sono sviluppati in passato - Gli intrecci politici e le pressioni di settori dc - La lotta alla Montedison

ROMA - Comunicazione giudiziaria per frode in valuta a Nino Rovelli, il presidente della Sir, la cui fortuna è stata costruita sull'eterna...

mediazioni di questa o quella corrente. L'intreccio forse politico-grandi gruppi è una comunicazione indiscussa dello sviluppo della chimica e oggi tocca punte di assoluta trasparenza che rivelano anche i tentativi e le pressioni...

vicende appaiono oggi anche più comprensibili le recenti dimissioni di Grandi dalla presidenza della Montedison. Rovelli era stato uno dei maggiori sostenitori di Grandi...

hanno formato il brodo di coltura dei finanziamenti occulti al partito al potere o a sue determinate correnti; che hanno impedito un uso corretto e trasparente delle risorse dello Stato; che hanno...

taglia che essi hanno condotto contro la scatola di Rovelli alla Montedison e per modificare l'assetto azionario al vertice della Montedison...

vicende appaiono oggi anche più comprensibili le recenti dimissioni di Grandi dalla presidenza della Montedison. Rovelli era stato uno dei maggiori sostenitori di Grandi...

Dalla nostra redazione MILANO - Nell'agosto del '74 Mario Barone, l'uomo che Sindona aveva «infilato» nel Banco di Roma grazie all'appoggio di influenti settori dell'area Dc...

Discorso di Fanfani sulla «partecipazione» NAPOLI - Fanfani ha preso parte, a Napoli, a un convegno sul problema della partecipazione, pronunciando un discorso. Si è riferito tra l'altro all'esperienza di...

Il gen. Bernardini consigliere militare del Presidente Leone ROMA - Il generale di squadra aerea Umberto Bernardini è stato nominato consigliere militare del Presidente della Repubblica...

Come nel caso dei 500 n. mi scomparsi e coinvolti nello scandalo Sindona, anche qui vi è un episodio di frode valutaria che fa scattare il meccanismo giudiziario; ma forse come nel caso Sindona, questo episodio è solo un avvenimento.

La «guerra chimica», con questo episodio, sembra cambiare segno, diventa immediatamente lotta politica, nella quale l'obiettivo è certamente quello di garantirsi con l'aiuto dello stato la sopravvivenza finanziaria (manovrando questo chissà quali problemi penali si apriranno)...

Interrogazione di deputati comunisti ROMA - I compagni Barca, Cacciari, Margheri e Mianna hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali per sapere, «in relazione alla Sir dall'inchiesta giudiziaria in corso»...

legami di Nino Rovelli con il presidente del Consiglio Andreotti sono noti da tempo, così come è noto che è stato uno dei più stretti consiglieri economici del presidente del consiglio a portare avanti l'accordo tra Rovelli (Sir) e Grandi (Montedison) per la firma di quel «patto di cartello»...

sequestri il magistrato si è trovato costretto a nominare un collegio di periti che dovranno condurre nell'esame di tutta la documentazione contabile e precisargli lacune, carenze o irregolarità. Il periodo sotto inchiesta è quello che va dal 1971 al 1977. Al termine di questo lavoro il magistrato procederà all'interrogatorio di Nino Rovelli e degli altri sei massimi dirigenti della Sir...

sequestri il magistrato si è trovato costretto a nominare un collegio di periti che dovranno condurre nell'esame di tutta la documentazione contabile e precisargli lacune, carenze o irregolarità. Il periodo sotto inchiesta è quello che va dal 1971 al 1977. Al termine di questo lavoro il magistrato procederà all'interrogatorio di Nino Rovelli e degli altri sei massimi dirigenti della Sir...

sequestri il magistrato si è trovato costretto a nominare un collegio di periti che dovranno condurre nell'esame di tutta la documentazione contabile e precisargli lacune, carenze o irregolarità. Il periodo sotto inchiesta è quello che va dal 1971 al 1977. Al termine di questo lavoro il magistrato procederà all'interrogatorio di Nino Rovelli e degli altri sei massimi dirigenti della Sir...

Oggi a Roma conferenza PCI sulla pesca ROMA - Le proposte dei comunisti per una nuova politica della pesca è il tema della conferenza nazionale del Pci, che la Sezione ceti medi della Direzione e il suo gruppo di lavoro, hanno discusso in una conferenza a Roma presso l'Hotel Parco dei Principi.

Sveltite le norme per l'esecuzione di opere pubbliche ROMA - Con alcune modifiche, che comportano un rinvio alla Camera, la Commissione Lavori Pubblici del Senato ha approvato, in sede deliberante, il disegno di legge che accelera e snellisce le procedure per la costruzione di opere pubbliche e di impianti di costruzione industriale...

La «guerra chimica», con questo episodio, sembra cambiare segno, diventa immediatamente lotta politica, nella quale l'obiettivo è certamente quello di garantirsi con l'aiuto dello stato la sopravvivenza finanziaria (manovrando questo chissà quali problemi penali si apriranno)...

Interrogazione di deputati comunisti ROMA - I compagni Barca, Cacciari, Margheri e Mianna hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali per sapere, «in relazione alla Sir dall'inchiesta giudiziaria in corso»...

legami di Nino Rovelli con il presidente del Consiglio Andreotti sono noti da tempo, così come è noto che è stato uno dei più stretti consiglieri economici del presidente del consiglio a portare avanti l'accordo tra Rovelli (Sir) e Grandi (Montedison) per la firma di quel «patto di cartello»...

sequestri il magistrato si è trovato costretto a nominare un collegio di periti che dovranno condurre nell'esame di tutta la documentazione contabile e precisargli lacune, carenze o irregolarità. Il periodo sotto inchiesta è quello che va dal 1971 al 1977. Al termine di questo lavoro il magistrato procederà all'interrogatorio di Nino Rovelli e degli altri sei massimi dirigenti della Sir...

sequestri il magistrato si è trovato costretto a nominare un collegio di periti che dovranno condurre nell'esame di tutta la documentazione contabile e precisargli lacune, carenze o irregolarità. Il periodo sotto inchiesta è quello che va dal 1971 al 1977. Al termine di questo lavoro il magistrato procederà all'interrogatorio di Nino Rovelli e degli altri sei massimi dirigenti della Sir...

sequestri il magistrato si è trovato costretto a nominare un collegio di periti che dovranno condurre nell'esame di tutta la documentazione contabile e precisargli lacune, carenze o irregolarità. Il periodo sotto inchiesta è quello che va dal 1971 al 1977. Al termine di questo lavoro il magistrato procederà all'interrogatorio di Nino Rovelli e degli altri sei massimi dirigenti della Sir...

Oggi a Roma conferenza PCI sulla pesca ROMA - Le proposte dei comunisti per una nuova politica della pesca è il tema della conferenza nazionale del Pci, che la Sezione ceti medi della Direzione e il suo gruppo di lavoro, hanno discusso in una conferenza a Roma presso l'Hotel Parco dei Principi.

Sveltite le norme per l'esecuzione di opere pubbliche ROMA - Con alcune modifiche, che comportano un rinvio alla Camera, la Commissione Lavori Pubblici del Senato ha approvato, in sede deliberante, il disegno di legge che accelera e snellisce le procedure per la costruzione di opere pubbliche e di impianti di costruzione industriale...

All'estero i documenti scottanti?

ROMA - Si troverebbero già all'estero i documenti più compromettenti sui finanziamenti concessi con mutui agevolati alla Sir (Società Italiana Rasme). Fra i montagnoli di fascicoli fatti sequestrare dal dott. Infelisi, il magistrato romano che conduce la inchiesta sull'uso che la Sir ha fatto degli stanziamenti ottenuti con estrema facilità dall'IMI e da vari istituti bancari, non si troverebbero quelli più «scottanti».

sequestri il magistrato si è trovato costretto a nominare un collegio di periti che dovranno condurre nell'esame di tutta la documentazione contabile e precisargli lacune, carenze o irregolarità. Il periodo sotto inchiesta è quello che va dal 1971 al 1977. Al termine di questo lavoro il magistrato procederà all'interrogatorio di Nino Rovelli e degli altri sei massimi dirigenti della Sir...

sequestri il magistrato si è trovato costretto a nominare un collegio di periti che dovranno condurre nell'esame di tutta la documentazione contabile e precisargli lacune, carenze o irregolarità. Il periodo sotto inchiesta è quello che va dal 1971 al 1977. Al termine di questo lavoro il magistrato procederà all'interrogatorio di Nino Rovelli e degli altri sei massimi dirigenti della Sir...

IL CAPOLUOGO PIEMONTESE SEMPRE AL CENTRO DELLA STRATEGIA DELLA VIOLENZA

Sparano a uno psichiatra torinese nel suo studio

Si tratta di Giorgio Coda, già condannato in prima istanza per le torture inflitte ai pazienti dell'ospedale di Collegno - In azione un commando di quattro terroristi - Colpito al ginocchio e alle spalle: prognosi di 60 giorni

TORINO - Ad un solo giorno dai funerali di Carlo Casalegno assassinato dalle brigate rosse, un nuovo grave atto terroristico ha scosso la città. Leri sera è stato gravemente ferito il professor Giorgio Coda, neuropsichiatra.

notorietà più di tre anni addietro. Dal 3 all'11 luglio del 1974 si celebrò il processo per quella che un libro chiamato «La fabbrica della follia»...

La segreteria della Federazione provinciale del Pci, in un comunicato, ha espresso «la più ferma e recisa condanna per il gravissimo atto di violenza di cui è rimasto vittima il prof. Coda. Siamo in presenza - si aggiunge - di un nuovo oscuro episodio dell'ondata di terrorismo che da mesi ha preso di mira la nostra città».

Terrore in azione la scorsa notte a Milano e Torino. Nel capoluogo lombardo sono state prese di mira col tritolo quattro sezioni della Dc. Soltanto tre sono rimaste danneggiate, la quarta è scampata all'incendio grazie a un difetto nell'innesto dell'ordigno che non è esplosivo. Gli attentati sono stati rivendicati con la telefonata di rito, da sedicenti «squadre armate operaie».

Terrore in azione la scorsa notte a Milano e Torino. Nel capoluogo lombardo sono state prese di mira col tritolo quattro sezioni della Dc. Soltanto tre sono rimaste danneggiate, la quarta è scampata all'incendio grazie a un difetto nell'innesto dell'ordigno che non è esplosivo. Gli attentati sono stati rivendicati con la telefonata di rito, da sedicenti «squadre armate operaie».

Terrore in azione la scorsa notte a Milano e Torino. Nel capoluogo lombardo sono state prese di mira col tritolo quattro sezioni della Dc. Soltanto tre sono rimaste danneggiate, la quarta è scampata all'incendio grazie a un difetto nell'innesto dell'ordigno che non è esplosivo. Gli attentati sono stati rivendicati con la telefonata di rito, da sedicenti «squadre armate operaie».



Deposito di auto distrutto a Torino

Terrore in azione la scorsa notte a Milano e Torino. Nel capoluogo lombardo sono state prese di mira col tritolo quattro sezioni della Dc. Soltanto tre sono rimaste danneggiate, la quarta è scampata all'incendio grazie a un difetto nell'innesto dell'ordigno che non è esplosivo. Gli attentati sono stati rivendicati con la telefonata di rito, da sedicenti «squadre armate operaie».

Terrore in azione la scorsa notte a Milano e Torino. Nel capoluogo lombardo sono state prese di mira col tritolo quattro sezioni della Dc. Soltanto tre sono rimaste danneggiate, la quarta è scampata all'incendio grazie a un difetto nell'innesto dell'ordigno che non è esplosivo. Gli attentati sono stati rivendicati con la telefonata di rito, da sedicenti «squadre armate operaie».

Terrore in azione la scorsa notte a Milano e Torino. Nel capoluogo lombardo sono state prese di mira col tritolo quattro sezioni della Dc. Soltanto tre sono rimaste danneggiate, la quarta è scampata all'incendio grazie a un difetto nell'innesto dell'ordigno che non è esplosivo. Gli attentati sono stati rivendicati con la telefonata di rito, da sedicenti «squadre armate operaie».

Terrore in azione la scorsa notte a Milano e Torino. Nel capoluogo lombardo sono state prese di mira col tritolo quattro sezioni della Dc. Soltanto tre sono rimaste danneggiate, la quarta è scampata all'incendio grazie a un difetto nell'innesto dell'ordigno che non è esplosivo. Gli attentati sono stati rivendicati con la telefonata di rito, da sedicenti «squadre armate operaie».

Terrore in azione la scorsa notte a Milano e Torino. Nel capoluogo lombardo sono state prese di mira col tritolo quattro sezioni della Dc. Soltanto tre sono rimaste danneggiate, la quarta è scampata all'incendio grazie a un difetto nell'innesto dell'ordigno che non è esplosivo. Gli attentati sono stati rivendicati con la telefonata di rito, da sedicenti «squadre armate operaie».

Terrore in azione la scorsa notte a Milano e Torino. Nel capoluogo lombardo sono state prese di mira col tritolo quattro sezioni della Dc. Soltanto tre sono rimaste danneggiate, la quarta è scampata all'incendio grazie a un difetto nell'innesto dell'ordigno che non è esplosivo. Gli attentati sono stati rivendicati con la telefonata di rito, da sedicenti «squadre armate operaie».

Indagini anche a Roma sulle bustarelle per il Friuli ROMA - Si sta indagando anche a Roma per lo scandalo delle tangenti concesse sui prefabbricati destinati al terremoto del Friuli. Nel corso dell'inchiesta condotta dai magistrati di Savona si è scoperto che il principale imputato, il dottor Giuseppe Balbo, ex segretario particolare del commissario straordinario per il Friuli Zamberletti, aveva anche un conto corrente di 170 milioni presso una banca romana. Ora si cerca di capire perché Balbo depositò una somma anche nella capitale. Il fondo serviva per costituire «bustarelle» negli uffici governativi?

Indagini anche a Roma sulle bustarelle per il Friuli ROMA - Si sta indagando anche a Roma per lo scandalo delle tangenti concesse sui prefabbricati destinati al terremoto del Friuli. Nel corso dell'inchiesta condotta dai magistrati di Savona si è scoperto che il principale imputato, il dottor Giuseppe Balbo, ex segretario particolare del commissario straordinario per il Friuli Zamberletti, aveva anche un conto corrente di 170 milioni presso una banca romana. Ora si cerca di capire perché Balbo depositò una somma anche nella capitale. Il fondo serviva per costituire «bustarelle» negli uffici governativi?

Indagini anche a Roma sulle bustarelle per il Friuli ROMA - Si sta indagando anche a Roma per lo scandalo delle tangenti concesse sui prefabbricati destinati al terremoto del Friuli. Nel corso dell'inchiesta condotta dai magistrati di Savona si è scoperto che il principale imputato, il dottor Giuseppe Balbo, ex segretario particolare del commissario straordinario per il Friuli Zamberletti, aveva anche un conto corrente di 170 milioni presso una banca romana. Ora si cerca di capire perché Balbo depositò una somma anche nella capitale. Il fondo serviva per costituire «bustarelle» negli uffici governativi?

Indagini anche a Roma sulle bustarelle per il Friuli ROMA - Si sta indagando anche a Roma per lo scandalo delle tangenti concesse sui prefabbricati destinati al terremoto del Friuli. Nel corso dell'inchiesta condotta dai magistrati di Savona si è scoperto che il principale imputato, il dottor Giuseppe Balbo, ex segretario particolare del commissario straordinario per il Friuli Zamberletti, aveva anche un conto corrente di 170 milioni presso una banca romana. Ora si cerca di capire perché Balbo depositò una somma anche nella capitale. Il fondo serviva per costituire «bustarelle» negli uffici governativi?

Indagini anche a Roma sulle bustarelle per il Friuli ROMA - Si sta indagando anche a Roma per lo scandalo delle tangenti concesse sui prefabbricati destinati al terremoto del Friuli. Nel corso dell'inchiesta condotta dai magistrati di Savona si è scoperto che il principale imputato, il dottor Giuseppe Balbo, ex segretario particolare del commissario straordinario per il Friuli Zamberletti, aveva anche un conto corrente di 170 milioni presso una banca romana. Ora si cerca di capire perché Balbo depositò una somma anche nella capitale. Il fondo serviva per costituire «bustarelle» negli uffici governativi?

Indagini anche a Roma sulle bustarelle per il Friuli ROMA - Si sta indagando anche a Roma per lo scandalo delle tangenti concesse sui prefabbricati destinati al terremoto del Friuli. Nel corso dell'inchiesta condotta dai magistrati di Savona si è scoperto che il principale imputato, il dottor Giuseppe Balbo, ex segretario particolare del commissario straordinario per il Friuli Zamberletti, aveva anche un conto corrente di 170 milioni presso una banca romana. Ora si cerca di capire perché Balbo depositò una somma anche nella capitale. Il fondo serviva per costituire «bustarelle» negli uffici governativi?

Indagini anche a Roma sulle bustarelle per il Friuli ROMA - Si sta indagando anche a Roma per lo scandalo delle tangenti concesse sui prefabbricati destinati al terremoto del Friuli. Nel corso dell'inchiesta condotta dai magistrati di Savona si è scoperto che il principale imputato, il dottor Giuseppe Balbo, ex segretario particolare del commissario straordinario per il Friuli Zamberletti, aveva anche un conto corrente di 170 milioni presso una banca romana. Ora si cerca di capire perché Balbo depositò una somma anche nella capitale. Il fondo serviva per costituire «bustarelle» negli uffici governativi?

Indagini anche a Roma sulle bustarelle per il Friuli ROMA - Si sta indagando anche a Roma per lo scandalo delle tangenti concesse sui prefabbricati destinati al terremoto del Friuli. Nel corso dell'inchiesta condotta dai magistrati di Savona si è scoperto che il principale imputato, il dottor Giuseppe Balbo, ex segretario particolare del commissario straordinario per il Friuli Zamberletti, aveva anche un conto corrente di 170 milioni presso una banca romana. Ora si cerca di capire perché Balbo depositò una somma anche nella capitale. Il fondo serviva per costituire «bustarelle» negli uffici governativi?

Indagini anche a Roma sulle bustarelle per il Friuli ROMA - Si sta indagando anche a Roma per lo scandalo delle tangenti concesse sui prefabbricati destinati al terremoto del Friuli. Nel corso dell'inchiesta condotta dai magistrati di Savona si è scoperto che il principale imputato, il dottor Giuseppe Balbo, ex segretario particolare del commissario straordinario per il Friuli Zamberletti, aveva anche un conto corrente di 170 milioni presso una banca romana. Ora si cerca di capire perché Balbo depositò una somma anche nella capitale. Il fondo serviva per costituire «bustarelle» negli uffici governativi?

Per l'Italsider di Bagnoli dure critiche al governo

ROMA - Proprio mentre i siderurgici di Bagnoli prendevano parte alla grande manifestazione romana, la grave crisi del loro stabilimento era al centro di un animato dibattito alla Camera dove il governo ha fornito una risposta del tutto insoddisfacente («è tanto inadeguata alla portata dei drammi da rasentare la provocazione») ha poi replicato il compagno Abdou Alinovi alle interrogazioni presentate in seguito al ventiduesimo anniversario degli impianti e al ricorso alla cassa integrazione per tremila operai.

Secondo il sottosegretario alle partecipazioni statali Francesco Bova, il rinnovo degli impianti dello stabilimento di Bagnoli sarebbe stato bloccato dall'urgenza dell'applicazione del piano re-

meccanici, e ai quali va ora il salutare nostro e, credo, di tutta l'assemblea. La verità è che contro lo stabilimento di Bagnoli è stata portata avanti da tempo, e continua tuttora, un'offensiva dall'interno e dall'esterno delle Partecipazioni statali per sabotarne ogni possibilità di sviluppo; e questa offensiva è culminata nel tentativo di «delocalizzare» gli impianti.

meccanici, e ai quali va ora il salutare nostro e, credo, di tutta l'assemblea. La verità è che contro lo stabilimento di Bagnoli è stata portata avanti da tempo, e continua tuttora, un'offensiva dall'interno e dall'esterno delle Partecipazioni statali per sabotarne ogni possibilità di sviluppo; e questa offensiva è culminata nel tentativo di «delocalizzare» gli impianti.

meccanici, e ai quali va ora il salutare nostro e, credo, di tutta l'assemblea. La verità è che contro lo stabilimento di Bagnoli è stata portata avanti da tempo, e continua tuttora, un'offensiva dall'interno e dall'esterno delle Partecipazioni statali per sabotarne ogni possibilità di sviluppo; e questa offensiva è culminata nel tentativo di «delocalizzare» gli impianti.

meccanici, e ai quali va ora il salutare nostro e, credo, di tutta l'assemblea. La verità è che contro lo stabilimento di Bagnoli è stata portata avanti da tempo, e continua tuttora, un'offensiva dall'interno e dall'esterno delle Partecipazioni statali per sabotarne ogni possibilità di sviluppo; e questa offensiva è culminata nel tentativo di «delocalizzare» gli impianti.

meccanici, e ai quali va ora il salutare nostro e, credo, di tutta l'assemblea. La verità è che contro lo stabilimento di Bagnoli è stata portata avanti da tempo, e continua tuttora, un'offensiva dall'interno e dall'esterno delle Partecipazioni statali per sabotarne ogni possibilità di sviluppo; e questa offensiva è culminata nel tentativo di «delocalizzare» gli impianti.

meccanici, e ai quali va ora il salutare nostro e, credo, di tutta l'assemblea. La verità è che contro lo stabilimento di Bagnoli è stata portata avanti da tempo, e continua tuttora, un'offensiva dall'interno e dall'esterno delle Partecipazioni statali per sabotarne ogni possibilità di sviluppo; e questa offensiva è culminata nel tentativo di «delocalizzare» gli impianti.

meccanici, e ai quali va ora il salutare nostro e, credo, di tutta l'assemblea. La verità è che contro lo stabilimento di Bagnoli è stata portata avanti da tempo, e continua tuttora, un'offensiva dall'interno e dall'esterno delle Partecipazioni statali per sabotarne ogni possibilità di sviluppo; e questa offensiva è culminata nel tentativo di «delocalizzare» gli impianti.

Per l'Italsider di Bagnoli dure critiche al governo

ROMA - Proprio mentre i siderurgici di Bagnoli prendevano parte alla grande manifestazione romana, la grave crisi del loro stabilimento era al centro di un animato dibattito alla Camera dove il governo ha fornito una risposta del tutto insoddisfacente («è tanto inadeguata alla portata dei drammi da rasentare la provocazione») ha poi replicato il compagno Abdou Alinovi alle interrogazioni presentate in seguito al ventiduesimo anniversario degli impianti e al ricorso alla cassa integrazione per tremila operai.

Secondo il sottosegretario alle partecipazioni statali Francesco Bova, il rinnovo degli impianti dello stabilimento di Bagnoli sarebbe stato bloccato dall'urgenza dell'applicazione del piano re-

meccanici, e ai quali va ora il salutare nostro e, credo, di tutta l'assemblea. La verità è che contro lo stabilimento di Bagnoli è stata portata avanti da tempo, e continua tuttora, un'offensiva dall'interno e dall'esterno delle Partecipazioni statali per sabotarne ogni possibilità di sviluppo; e questa offensiva è culminata nel tentativo di «delocalizzare» gli impianti.

meccanici, e ai quali va ora il salutare nostro e, credo, di tutta l'assemblea. La verità è che contro lo stabilimento di Bagnoli è stata portata avanti da tempo, e continua tuttora, un'offensiva dall'interno e dall'esterno delle Partecipazioni statali per sabotarne ogni possibilità di sviluppo; e questa offensiva è culminata nel tentativo di «delocalizzare» gli impianti.

meccanici, e ai quali va ora il salutare nostro e, credo, di tutta l'assemblea. La verità è che contro lo stabilimento di Bagnoli è stata portata avanti da tempo, e continua tuttora, un'offensiva dall'interno e dall'esterno delle Partecipazioni statali per sabotarne ogni possibilità di sviluppo; e questa offensiva è culminata nel tentativo di «delocalizzare» gli impianti.

meccanici, e ai quali va ora il salutare nostro e, credo, di tutta l'assemblea. La verità è che contro lo stabilimento di Bagnoli è stata portata avanti da tempo, e continua tuttora, un'offensiva dall'interno e dall'esterno delle Partecipazioni statali per sabotarne ogni possibilità di sviluppo; e questa offensiva è culminata nel tentativo di «delocalizzare» gli impianti.

meccanici, e ai quali va ora il salutare nostro e, credo, di tutta l'assemblea. La verità è che contro lo stabilimento di Bagnoli è stata portata avanti da tempo, e continua tuttora, un'offensiva dall'interno e dall'esterno delle Partecipazioni statali per sabotarne ogni possibilità di sviluppo; e questa offensiva è culminata nel tentativo di «delocalizzare» gli impianti.

meccanici, e ai quali va ora il salutare nostro e, credo, di tutta l'assemblea. La verità è che contro lo stabilimento di Bagnoli è stata portata avanti da tempo, e continua tuttora, un'offensiva dall'interno e dall'esterno delle Partecipazioni statali per sabotarne ogni possibilità di sviluppo; e questa offensiva è culminata nel tentativo di «delocalizzare» gli impianti.

meccanici, e ai quali va ora il salutare nostro e, credo, di tutta l'assemblea. La verità è che contro lo stabilimento di Bagnoli è stata portata avanti da tempo, e continua tuttora, un'offensiva dall'interno e dall'esterno delle Partecipazioni statali per sabotarne ogni possibilità di sviluppo; e questa offensiva è culminata nel tentativo di «delocalizzare» gli impianti.

COMUNE DI PIETRASANTA

Avviso di deposito di variante e di piani particolareggiati del Piano Regolatore Generale Comunale. Visti gli artt. 9 e 10 della Legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150; Vista la circolare del Ministero dei Lavori Pubblici - Direzione Generale Urbanistica e Opere Igieniche, 7 luglio 1954, n. 2495, D.M. XXIII; Vista la legge 6 agosto 1967, n. 765; Vista il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 8 e la Legge Regionale 3 luglio 1972, n. 17, recante norme per le funzioni delegate o trasferite alla Regione in materia di urbanistica;

RENDI NOTE A) Che, dalla data 19 novembre 1977 (giorno di inserimento del presente avviso nel F.A.L. della provincia di Lucca) e per la durata di giorni trenta interi e consecutivi, compresi i festivi, durante i quali il Comune ha scelto di prendere visione, si trovano depositati presso l'Ufficio Segreteria del Comune: 1) Il progetto di variante al P.R.G.C. del Comune, n. 12, con i due grafici annessi, adottato dal Consiglio comunale con deliberazione n. 32 dell'11-2-1977, concernente la riduzione della zona di rispetto intorno al cimitero di Capizzano, ai sensi del D.P.R. 21 ottobre 1975, n. 803; 2) La domanda in data 17 novembre 1977, prot. n. 21302, diretta al Presidente della Giunta Regionale Toscana per ottenere l'approvazione ed autorizzazione della variante suddetta; 3) Il progetto di piano particolareggiato del centro storico di Valdicastello, con i relativi elaborati (Tavola per le aree sottoposte a P.P., Tavola di suddivisione in comparti intervento, Schede grafiche, Prospetti lungo le principali vie, Norme di attuazione, Elenco proprietà soggette ad esproprio o vincolo, Piano finanziario interventi, Relazione illustrativa); 4) La domanda in data 17 novembre 1977, prot. n. 21328, diretta al Presidente della Giunta Regionale Toscana per ottenere l'approvazione ed autorizzazione del Piano particolareggiato suddetto, adottato con deliberazione consiliare n. 492 del 27-9-1977, esecutiva ai termini di legge; 5) Che, ai sensi dei citati artt. 9 e 10 della Legge Urbanistica, fino a trenta giorni dopo la scadenza del detto periodo di deposito, sia enti che privati possono presentare osservazioni, scritte in carta legale da L. 1.500, ai fini di un apposito collaborativo dei cittadini al perfezionamento della variante e dei piani particolareggiati del P.R.G.C. suddetti. Pietrasanta, 17 novembre 1977. IL SINDACO Prof. Rolando Cecchi Pandolfini

PER IRAGAZZI novità assoluta per ragazzi libro completo di 150 pagine a colori con 40 pagine con testo. "LA GRANDE EPOPEA DELLA RESISTENZA ITALIANA" Edizioni APE Via Murri 56 - 40137 Bologna (tel. 051/312670)

L'EFFERATO ASSASSINIO FASCISTA NEL CENTRO DI BARI

Trovato il coltello con il quale è stato ucciso il compagno Petrone

Era nascosto sul terrazzo di un appartamento del centro - Una serie di perquisizioni mentre continua la caccia a Giuseppe Piccolo - Ancora nuovi episodi di violenza fascista in città



Una delle ultime foto del compagno Benedetto Petrone, scattata durante una manifestazione

Dalla nostra redazione

BARI — È stato trovato il coltello con il quale lunedì sera il giovane compagno Benedetto Petrone è stato ucciso dai fascisti usciti dalla sede provinciale del MSI. Si tratta di un'arma con una lama affilissima, lunga 13 centimetri e larga 3; agenti della squadra politica della questura l'hanno rinvenuta, l'altro ieri, nascosta sul terrazzo di un appartamento del centro di Bari. In quell'appartamento la polizia c'è arrivata sulla base di testimonianze raccolte dal sostituto procuratore della Repubblica Carlo Curione che sta conducendo l'indagine sull'assassinio. Li abitano amici di Giuseppe Piccolo, lo squadrista di 23 anni individuato come l'omicida.

Il magistrato tace il nome di questi amici, ma quelli sul cui terrazzo è stato trovato il coltello. «Sono particolari — dice il sostituto procuratore — che se vengono resi pubblici potrebbero pregiudicare alcune testimonianze che devo ancora raccogliere. Domani vedremo».

Sul coltello c'erano incrostazioni di sangue che sono state sottoposte a perizia.

Intanto, di Giuseppe Piccolo è stato ricostruito un identikit. Ma delle sei persone che la sera dell'assassinio lo hanno visto in faccia, quattro dicono che l'identikit è «abbastanza somigliante», mentre le altre due dicono che «non somiglia affatto».

Le abitazioni baresi dove lo squadrista avrebbe potuto nascondersi sembra che siano state tutte perquisite: tra le ultime, una villa di Palese e un appartamento di Mola. Ma oltre al coltello sembra che non sia stato trovato niente altro. Giuseppe Piccolo sembra essersi volatilizzato.

Intanto, testimonianze confermano che i fascisti, dopo il delitto, hanno infierito sul corpo del compagno Benedetto con percosse. Questa circostanza sembrava smentita dall'autopsia che non ha rilevato contusioni, oltre ad una piccola abrasione sul collo e ad un ematoma su una spalla. Ma la stessa perizia ammette che non rimangono segni di percosse sulle parti molli del corpo di una persona, se al momento delle percosse la persona è già morta o morente.

Una polemica è in corso tra il presidente del consiglio regionale pugliese, Tarricone, e il prefetto di Bari, Tarricone aveva promosso un «verdict» sull'ordine democratico invitando presso la sede della Regione Puglia prefetti e questori pugliesi, i procuratori generali di Bari e Lecce, comandanti di carabinieri e polizia, capigruppo dei partiti politici. Il «verdict» non si è svolto perché il prefetto barese, Montesanti, non ha accettato l'invito. Ma gli atti di violenza neofascista non si sono ancora esauriti.

Esera un giovane compagno di 19 anni, Antonio Inglesse, ha subito un tentativo di aggressione da parte di quattro persone mascherate, nei pressi del liceo artistico che si trova nel rione Carassi, dove si trova la sezione missina Passaquindici. Il compagno ha presentato denuncia in questura.

Altri due giovani della FGCI hanno rischiato di essere investiti da un'auto guidata da un missino pregiudicato per episodi di violenza politica.

La Federazione del PCI e la FGCI si sono frantumate in costituite parti civili nel procedimento penale per l'uccisione del compagno Petrone.

d. co.

ROMA — Il governo, tramite il sottosegretario Darida, ha risposto in Senato alle interrogazioni sull'uccisione del giovane compagno Benedetto Petrone. Il dibattito ha registrato un clima di asprezza e di polemica del MSI. La volontà unitaria di combattere contro la violenza e ha fatto emergere l'inefficienza del comportamento del governo e dei suoi organi periferici (polizia, prefettura, ecc.). Un dato è risultato chiaro: l'urto di aggressione avrebbe potuto essere evitato se che le autorità non avessero sottovalutato il clima in cui è maturato, poiché da troppo tempo a Bari e in Puglia la sega trince fasciste agivano indisturbate. Darida ha voluto parlare di «esiguità delle forze di polizia disponibili» ricambiando una presa di posizione del questore di Bari. I compagni hanno respinto questa interpretazione che suona come copertura ai gravi limiti di intervento delle forze di polizia.

Clamorosi arresti dopo un rapporto dei CC

Il colonnello Russo fu eliminato dalla mafia degli appalti

In carcere anche il titolare di una grossa impresa del Nord che costruisce la diga sul Belice e i suoi più diretti collaboratori

Dalla nostra redazione

PALERMO — Adesso c'è la conferma del magistrato: il colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo, 52 anni, ex comandante del nucleo investigativo di Palermo, caduto sotto una scarica di pallettoni nel bosco della Ficuzza a Corleone, è stato eliminato perché si era invischiato in una lotta di appalti, attorno alla costruzione della diga Garcia (costo 430 miliardi) nel cuore del triangolo mafioso, alle sorgenti del Belice. La prima fase delle indagini, fondata su un rapporto dei carabinieri al giudice Pietro Sirena, ha segnato una conclusione clamorosa: per favoreggiamento sono stati arrestati ieri a Roma l'ingegner Vincenzo Lodigiani, 45 anni, titolare di una delle più grandi e note imprese di costruzioni che opera anche a livello internazionale nel settore dei lavori pubblici, e due tra i suoi più stretti collaboratori, gli ingegneri Mario Gazzola, 36 anni, direttore dei lavori della diga e Eros Bolzoni, di 57 anni. L'accusa è di aver ceduto

alla mafia che imponeva alla ditta l'affidamento dei lavori di subappalto ad imprese di fiducia. La Lodigiani è questo il fatto che ha tirato in ballo l'azienda nelle indagini sul delitto Russo — aveva estromesso due ditte, privilegiando altre «consigliate» dalla mafia. Il colonnello Russo, non si sa bene ancora a che titolo (anzi è proprio questo il mistero principale dell'inchiesta) intervenne per sostenere le ragioni dell'imprenditore Rosario Cascio di Montevago, tagliato fuori dall'appalto. L'interessamento dell'ufficiale — Russo avrebbe ottenuto precise garanzie a favore del Cascio dalla Lodigiani — aveva messo in allarme le organizzazioni mafiose. Il giudice istruttore ha disposto anche l'arresto di Giuseppe Modesto, 38 anni, e Biagio Lamberti, 21 anni, responsabili di aver convinto con buone o con le cattive la ditta Lodigiani a favorire l'azienda «inca» di Camporeale, che prese il posto della ditta Cascio. Quattordici comunicazioni per associazione a delinquere riguardano poi

una serie di personaggi legati alle cosche che controllano una vasta zona a cavallo tra Trapani e Palermo, interessate al giro dei sequestri e collegate con Luciano Liggio. Nel provvedimento del giudice e nel rapporto ai carabinieri, non si fa cenno agli esecutori materiali dell'assassinio di Russo. Si è aperto, comunque, uno spiraglio sul movente del delitto: il coinvolgimento dei massimi dirigenti della ditta Lodigiani — uno zio di Vincenzo, Giuseppe, è stato pure denunciato per favoreggiamento — getta d'altro canto una luce sulle condizioni particolari in cui operano le aziende grandi e piccole che si sono aggiudicate appalti per opere pubbliche nelle province mafiose dell'isola: l'impresa milanese che, in Calabria, a quanto sembra, aveva resistito a pressioni relative ai subappalti per una diga in Sila, ha dovuto scendere a patti in Sicilia. Prima di giungere ad un compromesso con la mafia però, secondo il rapporto dei carabinieri, la ditta aveva subito una serie di «avvertimenti» mafiosi.

Concluse le indagini sull'uccisione in Calabria di marito, moglie e figlioletto

PER «LAVARE L'ONORE» LA STRAGE DI ROSARNO

Secondo il giudice che ha emesso mandato di cattura, sono stati il padre e i fratelli di Maria Rosa Bellocco a sterminare la famiglia — Particolare aberrante: lei era infedele e il marito non l'aveva saputo punire

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Una strage per «lavare l'onore della famiglia». E' questa la terribile conclusione delle indagini del magistrato sull'uccisione di marito, moglie e figlio di 9 anni, avvenuta, la notte del 1. settembre scorso, nell'abitazione delle vittime, alla periferia di Rosarno. Il mandato di cattura del giudice istruttore di Palmi ha colpito, infatti, padre e due fratelli della donna, uccisa perché ritenuta infedele; il marito di questa sarebbe stato eliminato perché non avrebbe saputo impedire che l'onore della famiglia venisse «lavato» con la morte della donna e dei suoi due figli. Pietro di 30 anni e Bernardo di 22, tutti e tre ora colpiti da mandato di cattura.

Secondo il magistrato essi avrebbero agito perché la loro congiunta manteneva un «atteggiamento immorale» ed

il nonno e due zii. Ma è opportuno ricordare il fatto. «Mario Conte Alessio, autista, 33 anni, la moglie Maria Rosa Bellocco, 27 anni, e il loro figlio Francesco, 9 anni, vengono trovati cadaveri all'alba del primo settembre; aggrappati ai piedi della donna si trova un altro bambino di appena tre anni. L'abitazione è posta sotto quella dei genitori della donna e la macabra scoperta delle vittime viene effettuata da una sorella di quest'ultima che darà l'allarme. Il primo elemento che insospettisce è che, a distanza così ravvicinata, i familiari non abbiano udito nulla della vera e propria spedizione punitiva avvenuta nel cuore della notte. Eppure le vittime non sono morte sul colpo, avranno implorato perché, colpite prima

con pistolettate, sono state finite niente meno che con un coltellaccio da macellaio. Inoltre, nella casa, sono stati trovati oggetti frantumati, sedie ed altri mobili rovesciati a testimonianza che vi è stata una colluttazione. Partendo da questo primo elemento il magistrato, sul rapporto dei carabinieri e dopo ripetuti interrogatori, ha ora raggiunto la convinzione che la spedizione della morte sia stata organizzata e realizzata da Michele Bellocco, cantoniere, 62 anni, padre della donna e dai suoi due figli, Pietro di 30 anni e Bernardo di 22, tutti e tre ora colpiti da mandato di cattura.

«Non ci troviamo, infatti, di fronte al classico delitto d'onore, passionale, consumato quando, per dare «soddisfazione» pubblica, ma di fronte a qualcosa di diverso, se è possibile, di più aberrante. La famiglia Bellocco infatti, viene indicata, almeno in qualche suo componente — e non solo di quelli ora finiti in carce-

re — come mafiosa; una famiglia, in sostanza, che sente di avere una «moralità» ed una «onorabilità» che non vale tanto di per sé quanto per il mondo cui appartiene. Certe cose, in altre parole, vanno fatte anche perché così vuole un determinato codice. E' vero, si tratta sempre più di un codice in disuso, maltrattato da una mafia che, uscita dal guscio, si proietta sempre più sinistramente all'esterno e travolge spesso le sue stesse vecchie regole. Ma certi simulacri vanno mantenuti, anche come spauracchio in un mondo che, in verità, va sempre più finalizzando la propria naturale violenza all'acquisizione di potere nella società, costi quel che costi.

Sparisce dal codice il «delitto d'onore»

ROMA — Il delitto d'onore e cosiddetto «matrimonio riparatore» spariranno dal Codice penale italiano. Questo il senso della votazione avvenuta nella Commissione Giustizia del Senato sugli articoli uno e due del disegno di legge della sen. Carretto, della Sinistra indipendente, che erano stati stralciati, nel corso della discussione nell'aula di Palazzo Madama, dal testo della proposta relativa alle norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi.

Convegno di studio a Firenze

Tre secoli di parole sulle nostre carceri

Dal nostro inviato

FIRENZE — «Frequenti volte ministri e deputati tormentati dal parlamento italiano, dovendosi dire dello stato delle carceri del regno e più precisamente dell'edificio carcerario, francamente dichiarano "essere le prigioni nostre una vera vergogna per l'Italia, nazione civile e fin dal principio del secolo XVIII iniziatrice della riforma penitenziaria che venne poi continuata dalle altre nazioni". Questo brano (tratto dal libro «Prigioni e prigionieri d'Italia» del deputato Federico Bellazzi, pubblicato nel 1968) resta una sconcertante attualità, come ricorda nella sua chiara relazione introduttiva, al convegno di studio «La realtà del carcere a due anni dalla riforma» Roberta Tortorici, che è stata alla direzione di «Regina Coeli».

La riforma carceraria, operante, almeno sulla carta, da due anni, doveva mettere fine alle più vistose contraddizioni e lacune: così non è stato, anche se sono state create le condizioni per far fare alla politica penitenziaria il salto di qualità che la situazione drammatica richiede. Deficienze organizzative, resistenze da parte di chi al vertice degli uffici continua a concepire il carcere come una «vendetta della società», contraddizioni tra i diversi momenti di esame e applicazione ostacolano la nuova legislazione.

Responsabilità dunque diverse ma, a questo punto, diventa assolutamente necessario individuare una scala di priorità di intervento, di cose immediate da fare anche per impedire che poi le deficienze «collettive» si riverberino e trovino il loro capro espiatorio nel singolo magistrato che su questo o quel provvedimento può anche sbagliare ma che nella sostanza è tenuto a dover «agire» in una situazione che gli permette ben poche alternative. L'esempio di quanto è accaduto con i provvedimenti adottati a carico di alcuni giudici di sorveglianza per «i detenuti facili» concessi ai permessi è sintomatico.

Di tutto questo si è parlato nella prima giornata del convegno che «Magistratura democratica» e la Giunta regionale toscana hanno organizzato a Firenze: si è parlato con la relazione di Alessandro Margara di «magistratura di sorveglianza tra un carcere da

rifutare ed una riforma da realizzare»; con la relazione di Igino Cappelli delle spinte controriformatrici dei carceri cosiddetti speciali. Meriterebbe un discorso a parte il racconto che Cappelli ha fatto delle sue visite nei carceri ritenuti sicuri.

Ma forse il dato saliente, il punto centrale di questo convegno riguarda il contributo che gli enti locali possono dare per rendere veramente concreto lo spirito della riforma penitenziaria. Non è d'altra parte senza significato che questo incontro sia stato organizzato con il contributo determinante della giunta regionale toscana, che da mesi si è posta il problema di come intervenire per assolvere ai compiti che la legge di riforma penitenziaria attribuisce agli enti locali.

Di questo ha parlato Lelio Lagorio, presidente della Giunta regionale toscana. Egli ha sottolineato come sia necessario partire da un punto base sul quale innestare la terapia di intervento per i carceri: il livello di civiltà di una società si vede anche dal modo con il quale essa risponde a chi l'aggrede. Allora quello che bisogna fare è soprattutto una verifica culturale della riforma per vedere che cosa in pratica è stato realizzato, ma soprattutto l'atteggiamento che le varie forze e istanze impegnate nello sforzo di adeguare l'istituto penitenziario alla nuova realtà italiana hanno tenuto.

E il bilancio di Lagorio è negativo. Non si è riusciti, egli ha detto, a far capire l'opinione pubblica l'importanza del discorso sul carcere (ostano molti motivi: dalle preoccupazioni economiche, alla pericolosa situazione dell'ordine pubblico), si è continuato a pensare alla cella come all'unica risposta al delitto, e all'asservimento dei carcerati che sconvolgono la vita civile. E non si fanno distinzioni tra reati che preoccupano, reati gravi, e reati di poco conto; non si applica una strategia di intervento differenziato.

Di qui nascono molte difficoltà «culturali», e l'arretratezza della risposta al problema penitenziario è una necessità di un lavoro diverso che prenda come punto di riferimento la realtà territoriale, la città, il circondario, la regione per una terapia efficace di intervento.

Paolo Gambescia

Riforma della polizia

Severe reazioni alle manovre della DC sulla smilitarizzazione

ROMA — Le notizie fornite da alcune agenzie di stampa, secondo cui la DC sarebbe orientata a sostenere una limitazione della smilitarizzazione del corpo di PS (si parla di 12 mila uomini su circa 80 mila), hanno suscitato la negativa reazione delle forze politiche democratiche e dei sindacati unitari e di una parte dello stesso partito dello scudo crociato.

Se le notizie di stampa sul sindacato e la riforma della polizia sono vere, noi comunisti saremmo «decisamente contrari», ha dichiarato il compagno senatore Ugo Pecchioli ad un redattore dell'ANSA. «Occorre approvare con urgenza — ha precisato — una riforma democratica per tutta la pubblica sicurezza. Conservare smilitarizzata una parte di essa vorrebbe dire di fatto costituire un nuovo corpo di polizia. Il problema è un altro: è quello di organizzare un effettivo coordinamento fra l'Arma dei CC, la GdP ed un corpo di polizia smilitarizzato, così come è stato concordato da tutte le forze politiche nell'accordo programmatico di luglio».

Secca la risposta alle ventate proposte da del presidente della commissione Interi della Camera, Mammì. «Quella attribuita alla DC — ha detto — è una ipotesi tecnicamente inadeguata, politicamente inagibile. Personalmente non ho mai svolto e non ho meditato da svolgere nei contrasti fra i partiti. Noi repubblicani — ha aggiunto — abbiamo chiesto e continuiamo a chiedere soluzioni che concilino la domanda di libertà sindacale con la necessità di assicurare apoliticità e indipendenza dai partiti per la polizia».

Anche i liberali — lo ha dichiarato l'onorevole Costa — sono favorevoli alla «totale smilitarizzazione del corpo di PS» ed esprimono un

giudizio positivo sulla riforma, mentre il deputato dc Fracanzani ha chiesto la convocazione urgente del gruppo democratico della Camera, «per un esame dei problemi della riforma della polizia», che — ha detto — non sembra essere di sola competenza degli incontri di vertice».

Dura la reazione della Federazione unitaria e del Comitato nazionale dei lavoratori della PS, sia al tentativo di imporre un sindacato unico corporativo (la Federazione di polizia), sia alla ventilata parzialità della smilitarizzazione, che viene respinta con fermezza. «La unitarietà del corpo, per una maggiore efficienza e incisività nella lotta alla criminalità politica e comune — si afferma in un comunicato — assume un carattere di qualificazione della riforma». E inoltre «inaccettabile e contrario allo spirito della Costituzione, qualsiasi azione che tende a limitare il diritto di libertà sindacale dei lavoratori della polizia, che già responsabilmente hanno rinunciato all'esercizio del diritto di sciopero».

Dopo aver ribadito il pieno sostegno dell'intero movimento sindacale alla realizzazione della riforma della polizia, la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL Informa che proporrà al Comitato direttivo, che verrà convocato nei prossimi giorni, la proclamazione di una azione di sciopero a carattere generale, le cui modalità saranno definite. Su questi temi verrà altresì sollecitato uno specifico incontro col governo.

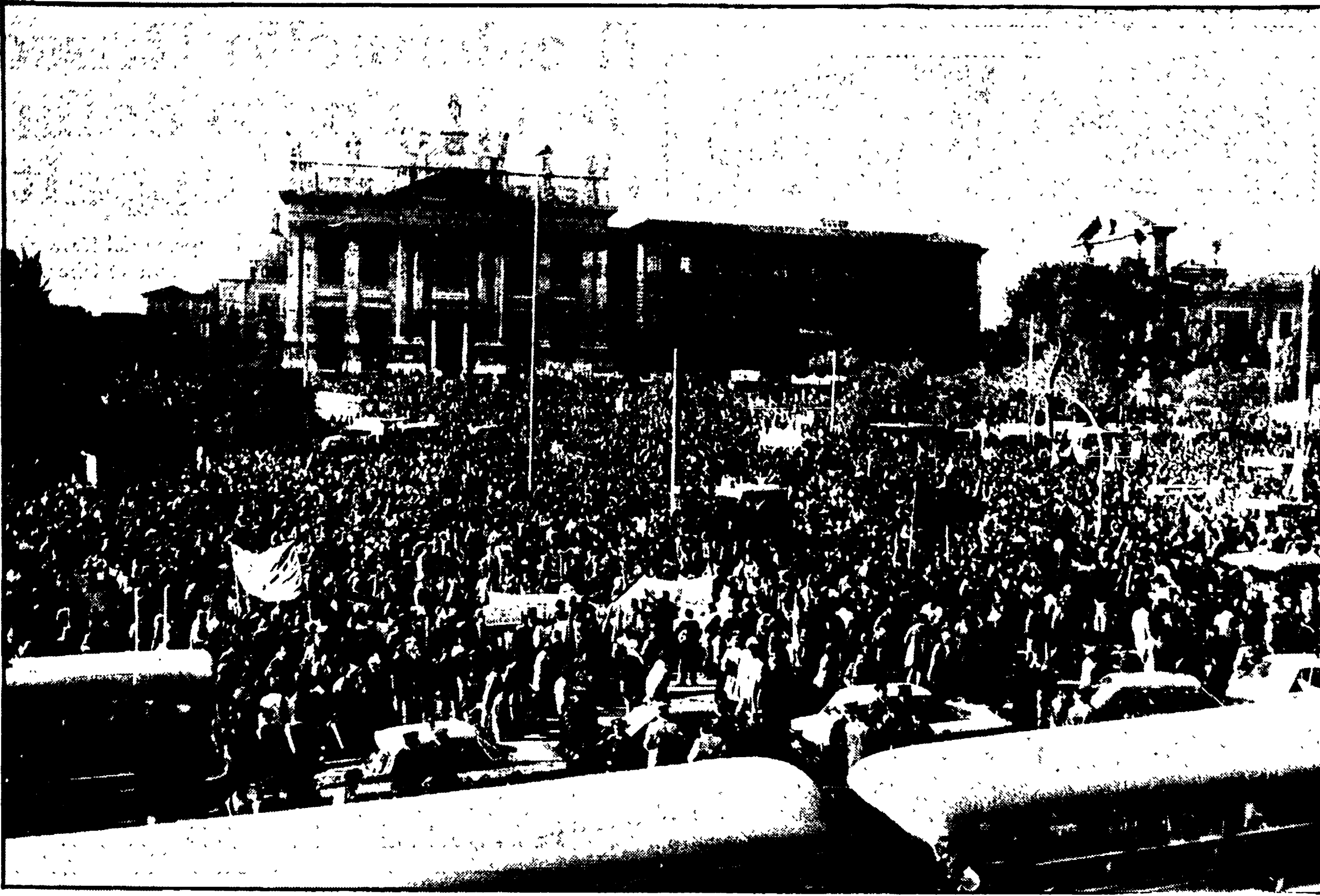
L'assemblea nazionale elettorale dei lavoratori della PS si svolgerà a Roma, anziché a Bari, nei giorni 10 e 11 dicembre, per consentire la presenza dei segretari generali delle tre Confederazioni.

Caffettiera "Espresso" Moulinex: 60 lire un caffè.

Con la Caffettiera "Espresso Moulinex", il vero caffè espresso in casa vostra come al bar. Ma a un prezzo molto più conveniente. Accessori: 1 portafiltro in acciaio inox, 1 filtro per una tazza, 1 filtro per due tazzine misurino per caffè, 2 tazzine in pyrex con piattini.

La famosa industria di elettrodomestici per la donna europea.

I METALMECCANICI A ROMA



ROMA - Piazza San Giovanni gremita di lavoratori, durante il comizio, vista dal piedistallo della statua di San Francesco

Imponente dimostrazione di combattività e disciplina

I rappresentanti delle fabbriche di tutti i centri industriali - Gli operai dell'Italsider e dell'Alfa - I lavoratori di Bari e il ricordo di Benedetto Petrone Quattromila del servizio d'ordine - La partecipazione del «nuovo movimento»

(Dalla prima pagina)

segretario federale comunista Ciofi, da Marisa Rodano e Birardi.

Trecento gli striscioni. Il primo, della FLM, diceva: «I metalmeccanici in lotta per l'occupazione e il Mezzogiorno, per cambiare la politica del governo, contro la violenza, per far avanzare la democrazia». Con un gruppo di operai liguri si erano anche delegazioni di soldati e sottufficiali democratici, i primi con uno striscione azzurro, gli altri con uno striscione verde.

Un ampio sostegno

Decine le fabbriche rappresentate, numerosissime le delegazioni venute a portare la loro solidarietà (e a ricevere quella dei metalmeccanici): magistratura democratica, vigili del fuoco, statali, parastatali, lavoratori dello spettacolo di Roma, Movimento cattolico febbraio 74, Movimento cattolico solidarietà popolare, l'ARCI provinciale, la Facoltà agraria di Perugia, gli ospedalieri del Forlani, il Comitato antinucleare di Montalto di Castro, le comuniste sindacali partecipanti al congresso nazionale della donna eletto nelle liste del PCI. Innumerevoli i sindacati e le bandiere delle cellule comuniste.

Scanditi dai fischi e dai tamburi, gli slogan: «Antifascismo, democrazia, gli operai han scelto questa via». «L'unità sindacale non si tocca». Dominante, in tutti, gli slogan contro la violenza e il terrorismo. Duro l'attacco ad Andreotti (come negli altri due cortei): «Vogliamo un solo disoccupato, Andreotti sei licenziato». E poi: «Lotta dura, per le riforme di struttura». I giovani gridavano: «Siamo noi il nuovo movimento, operai, studenti, di nuovo fischia il vento».

Centinaia i cartelli: «Si avri il piano agricolo alimentare per dare occupazione e sviluppo al Sud». «Basta con l'assenteismo, i giovani vogliono lavoro». «Controllo del parlamento sulle Partecipazioni statali».

Un'altra grande folla, altrettanto, si era raccolta fra le sette e le nove davanti alla stazione Ostiense, intorno a una gigantografia di Benedetto Petrone. Qui, parte del cosiddetto «movimento» che aveva deciso di aderire si è inserita nel corteo, che l'ha accolta, inglobata e disciplinata. E qui si è unita ai metalmeccanici una nutrita delegazione degli edili romani. Durante la sfilata verso San Giovanni, molti negozi sono rimasti aperti (a dispetto e smentita dei profeti di paure e sciogure) e la gente ha applaudito dai marciapiedi e dalle finestre.

Fra le Leghe dei disoccupati della Basilicata e delle Puglie e gli operai di Literno e Piombino c'è stato uno scambio di slogan che si è

concluso in coro con un'unanime «Nord, Sud, uniti nella lotta, il posto di lavoro non si tocca», a cui le Leghe hanno aggiunto: «I giovani del Sud non vogliono emigrare, nel Mezzogiorno vogliamo lavorare».

Fra i giovani del «movimento» si è notato un gruppo, non numeroso, forse di cinquanta giovani, tutti con i volti nascosti da sciarpe, occhiali scuri, cappelli. Sono alcuni degli 89 «proletari in divisa» colpiti dal mandato di cattura di Alibrandi. In coda al corteo, con un loro striscione, i familiari dei ricercati.

Anche qui, come altrove, Andreotti è stato il bersaglio di slogan polemici e irriducibili. E con lui Tina Anselmi: «Un modo nuovo di produzione, Tina Anselmi in cassa integrazione». «Ci piace di più, Tina Anselmi in tuta blu». Altri slogan volgevano la polemica «in positivo»: «La classe operaia non vuole più aspettare, vuole investimenti, vuole lavorare». Qualcuno rilanciava: «E' ora, è ora, potere a chi lavora». Dal gruppo degli operai livornesi parte una risposta: «E' il PCI che deve governare». «L'operaio lotta per l'occupazione, a casa si comporta peggio di un padrone».

La scarsità di operai (è un

schile. Una tradizione secolare vuole che le donne siano scarse nelle fabbriche dove si fonde o si lavora il metallo. Ma le donne sono state presenti: operai (sebbene non numerose) fra gli operai, studentesse fra gli studenti, e infine da sole, blocco compatto di forse 15 mila, nel terzo corteo, quello partito dalla stazione Tiburtina.

parere che riferiamo) ha facilitato il prevalere di questi toni accesi, radicali, tipicamente femministi, a cui da parte degli operai, anche giovani, si è reagito con qualche parola stizzita o salata. Ma poi la tensione si è sciolta, c'è stato un reciproco scambio di bevande alcoliche (il freddo era acuto), la consapevolezza unitaria è prevalsa. Soprattutto è riuscito il tentativo di gettare un ponte fra femministe e lavoratori. Il dialogo è cominciato, a qualcuno sembra ancora difficile. Si vedrà.

Nessun ponte, invece, fra i metalmeccanici e certi gruppi estremisti, fra cui gli «autonomi», decisi a «impadronirsi» del corteo, o almeno a infiltrarsene dentro. Ateano già tentato a Napoli, con quelli dell'Italsider di Bagnoli, ma senza successo. Ci hanno riprovato a Roma, davanti alla stazione Tiburtina, quando già il corteo si stava muovendo, tentando un «colpo di mano» fra le file dei napoletani. Il servizio d'ordine li ha respinti, una, due volte. Vi sono stati scontri, brevi, ma duri. Voci gridavano: «Avanti, avanti, non accettiamo la provocazione». E

bandiere e striscioni

Il vento agitava bandiere e striscioni. Rullavano i tamburi. Una piccola banda da «Pazzariello», che accompagnava i napoletani, suonava piatti e grancassa e «putipù». Voci arrabbiate scandiva-

no: «Carli, tu insisti, ma non sai, che la tua ricetta non incanta gli operai». «Unità, unità, il terrorismo non passerà». «Operai, studenti, se so' stufti, vinceranno organizzati». «Chi se la prende col sindacato, o è fascista o è bacato».

Quando il corteo è passato davanti alla scuola media «Giulio Salviatori», tutti gli alunni, ragazzi e ragazze bambini e bambine, sono corsi alle finestre e vi sono rimasti per ore, salutando col pugno chiuso, battendo rimbombanti i piedi, applaudendo, insensibili ai richiami troppo timidi per scendere in piazza anche loro, ma abbastanza maturi per dare un contributo, incoraggiante e festoso, di volti ridenti, di allegria e di entusiasmo.

Poco prima di piazza Lodi, un gruppo di commercianti ha offerto ai «marciatori», bottigliette di cognac, grappa, whisky. Ne ha approfittato soprattutto (per puro caso?) uno stuolo di lavoratori veneti.

Un trattativa con i funzionari della questura per uscire dai muri di cinta universitari non ha esito. Un leader dell'autonomia», annuncia che il loro corteo si congiungerà a quello degli operai raggruppati alla Tiburtina. Ma appena gli «autonomi» tentano di uscire dall'ateneo, verso le 9,30, basta un accenno di carica da parte degli agenti e tutti rifiutano verso

nei quartieri, nelle zone, tra i cittadini e i commercianti hanno raccolto, in meno di due volte, per venire a Roma e con la giornata di sciopero. Le cifre sono ormai note: ottocento pullmans e poco meno di quaranta treni straordinari per un totale di circa 600 carrozze.

La manifestazione è stata finanziata con la sottoscrizione lanciata dalla Fim tra i lavoratori e tra i cittadini. Un primo bilancio — anche se approssimativo — è possibile. I lavoratori nelle fabbriche,

liti a pronunciarsi su queste soluzioni. Siamo oggi al 2 dicembre. Non possono passare altre settimane; non si può andare verso la fine dell'anno senza arrivare a dare soluzioni a questi problemi e anche per altri: i problemi del settore siderurgico, i problemi dell'Italsider, a cominciare da quella di Bagnoli.

«I lavoratori — ha aggiunto nell'occasione — sono anche pronti a fare sacrifici se si garantisce loro una prospettiva certa e se innanzitutto si dà la precedenza alle esigenze del Mezzogiorno, dei disoccupati, dei giovani e delle donne in cerca di lavoro. Anche nell'accordo ci sono delle indicazioni per poter marciare su questa strada. Nell'accordo, ad esempio, c'era scritto che entro il 30 settembre i programmi delle Partecipazioni statali per il '78 dovevano essere presentati perché potessero discutersi in Parlamento».

«Si tratta quindi — ha sottolineato Napolitano — di marciare sulla linea dell'accordo vedendo dove sono le resistenze».

«Spetta ai sindacati — questa la conclusione di Napolitano — denunciare ai lavoratori la qualità oggettiva della crisi, spetta al governo prendere decisioni non più rinviabili; spetta ai partiti valutare le proposte del governo».

L'Osservatore romano di ieri definisce, con un'espressione di dubbio gusto, la manifestazione «una gigantesca marcia su Roma». Il giornale vaticano tenta poi un'analisi sommaria dei significati della giornata di lotta.

Davvero insultante la dichiarazione, diffusa dalle agenzie, dell'on. Michele Zolla, del direttivo del gruppo dc alla Camera, in cui si lamenta «la manifestazione dei metalmeccanici, una delle categorie meglio retribuite, rappresenta, nell'attuale momento di crisi, un atto di grave provocazione, per non dire quasi un sabotaggio, nei confronti di quanti seriamente stanno lavorando per risolvere i problemi del Paese».

Lama: una forza al servizio della democrazia

Dichiarazioni e commenti - Nota della FLM - Intervento di Napolitano a uno «speciale» del GRI - «Una manifestazione contro la violenza» - Nota dell'Osservatore Romano

ROMA — Il giudizio «mettamente positivo» sulla «grande manifestazione popolare» di ieri è stato espresso dalla segreteria nazionale della Fim. «I metalmeccanici, i disoccupati, le donne, i giovani, gli studenti — afferma una nota del sindacato metallurgico — hanno reso visibile un nuovo livello di unità e di lotta per imporre una diversa politica economica, a sostegno delle lotte operaie per l'occupazione e per innalzare i livelli di democrazia».

Appena conclusa la manifestazione Luciano Lama è stato intervistato dal Tg2. Tracciando un primo bilancio politico della giornata, Lama si è riferito ai «due temi fondamentali» della manifestazione: «La necessità di andare ad una svolta significativa e reale nella politica economica del Paese. Questo è un obiettivo — ha detto — che ha come primo ma non unico destinatario il governo. Il secondo tema è quello della lotta vigorosa e rigorosa contro il terrorismo e la violenza. I metalmeccanici — ha proseguito il segretario generale della Cgil — si presentano come una forza decisiva a sostegno della democrazia, a difesa della libertà, come un architrave su cui le istituzioni democratiche del nostro Paese possono continuare a stabilire, a risiedere in modo certo e sicuro».

«Il governo deve decidersi a cambiare politica, soprattutto per l'occupazione e il Mezzogiorno». Anche qui — ha poi detto Lama — negli obiettivi di sviluppo economico c'è uno dei cardini della difesa della democrazia. Quando ci siamo riuniti due giorni fa con i rappresentanti della Federazione sindacale unitaria ci si è ricordato come il governo si fosse trovato impegnato a concludere rapidamente le trattative per alcune importanti vertenze. Sono passati due mesi e mezzo e queste questioni sono ancora aperte, stanno marcendo».

«Noi sappiamo — ha detto Napolitano — che si tratta di questioni che il governo deve avere il coraggio di proporre soluzioni e di chiamare i sindacati e i par-

liti, mentre era in corso la manifestazione, è intervenuto allo speciale di «Controvoce» del GRI. «Gli italiani che sono preoccupati per le sorti del nostro Paese — ha detto fra l'altro Napolitano — devono guardare con grande fiducia al movimento dei lavoratori, al movimento sindacale unitario. Ecco, lì c'è la forza fondamentale a difesa della libertà di tutti, una forza fondamentale che batte per il progresso del Paese e per il superamento della crisi in cui si dibatte da anni l'Italia».

«E la violenza — ha proseguito — non è mai venuta dal movimento dei lavoratori, la violenza è sempre venuta da destra, la violenza viene dalle bande, dai gruppi terroristici che si definiscono di sinistra ma che fanno il gioco delle forze reazionarie. La manifestazione di oggi è una manifestazione contro la violenza, contro il terrorismo e anche quei giovani che si lasciano talvolta trascinare sul terreno della violenza o addirittura del terrorismo devono sapere che non c'è alcuna possibilità di incontrarsi su questo terreno con la classe operaia, con le classi lavoratrici, chi si pone sul terreno della violenza e del terrorismo è destinato a rimanere solo, ad essere isolato sempre più nettamente dal movimento dei lavoratori».

«Per quel che riguarda le questioni dell'economia, della politica economica, bisogna dire che le cose non vanno. La critica che i sindacati muovono al governo per le sue inadempienze è fondata. Quando ci siamo riuniti due giorni fa con i rappresentanti della Federazione sindacale unitaria ci si è ricordato come il governo si fosse trovato impegnato a concludere rapidamente le trattative per alcune importanti vertenze. Sono passati due mesi e mezzo e queste questioni sono ancora aperte, stanno marcendo».

«Noi sappiamo — ha detto Napolitano — che si tratta di questioni che il governo deve avere il coraggio di proporre soluzioni e di chiamare i sindacati e i par-

Tensione e tafferugli tra gli autonomi isolati

ROMA — Sparsi tafferugli, e lanci di lacrimogeni ieri mattina intorno all'ateneo romano, dove si erano dati appuntamento gli «autonomi» con la minacciosa intenzione di far partire un corteo apertamente contrapposto a quello dei metalmeccanici. La manifestazione è stata però vietata prima e poi impedita dalla questura. Ci sono state ore di tensione: vediamone la cronaca.

Fin dalle prime ore della mattina tutta la zona intorno all'Università viene presidiata da diversi reparti di agenti di polizia e carabinieri. Verso le 7 nella città universitaria iniziano a concentrarsi i gruppi dell'autonomia». Sono qualche centinaio: dopo una violenta rissa scatenata giorni fa in assemblea e la spaccatura con il resto del «movimento», che ha scelto di sfilare insieme ai metalmeccanici, il partito armato si è ritrovato isolato.

Una trattativa con i funzionari della questura per uscire dai muri di cinta universitari non ha esito. Un leader dell'autonomia», annuncia che il loro corteo si congiungerà a quello degli operai raggruppati alla Tiburtina. Ma appena gli «autonomi» tentano di uscire dall'ateneo, verso le 9,30, basta un accenno di carica da parte degli agenti e tutti rifiutano verso

il rettorato. A questo punto l'ateneo viene completamente circondato da agenti e carabinieri. Chiusura tenti di uscire viene identificato, perquisito. Alcuni sono condotti in questura per accertamenti. Gli inquesti sono liberi solo per i lavoratori dell'Università. Poco dopo le 10 un gruppo tenta una sortita in via de' Lotti, dalla parte della Casa dello studente, e ferma, al Verano, un piccolo corteo che viene caricato e disperso con lancio di lacrimogeni. Alcuni dei giovani, riusciranno poi a raggiungere San Giovanni, dove scatenano una rissa con i metalmeccanici alla fine della manifestazione.

Gli «autonomi», a questo punto, decidono dal tentativo di uscire dall'ateneo, fanno un corteo all'interno della città universitaria scendendo slogan provocatori («organizzazione», «brigate rosse», «brigade di quartiere», «contro la ps figli di puttana, organizzazione la guerriglia urbana»). Sui muri delle facoltà compare anche una scritta infame: «10, 100, 1.000 Casale».

Dopo il mezzogiorno la polizia scoglie il presidio e si allontana dalla zona dell'ateneo. Poco più tardi arrivano all'Università alcune migliaia di giovani, di ritorno da San Giovanni. Ha inizio un'assemblea che subito dopo gli «au-

tonomi» trasformano in rissa. Volano i primi pugni, e alla fine un centinaio di tepisti armati di bastoni si scatenano in un inseguimento impazzito delle Scienze gli altri giovani.

Nel pomeriggio si è svolta all'Università l'assemblea del «movimento», che avrebbe dovuto essere l'occasione — come era stato annunciato — di un confronto con la sinistra operaia». E all'ateneo, in effetti, si sono recati anche alcuni lavoratori dell'Italsider di Bagnoli e dell'Alfa di Arese. Ma l'incontro con i lavoratori si è risolto in un nulla di fatto.

La sporcizia di questi scricchiolanti giorni precedenti non si sono certo ricomposti. L'assemblea si è divisa in tre riunioni distinte: nella prima a Legge, come nella seconda, nell'aula magna del rettorato, gli «autonomi» si sono impadroniti della presidenza «pilotando» gli interventi. Molti giovani del «movimento» a questo punto si sono riuniti sulla scalinata davanti al rettorato, dove, dopo alcuni interventi si sono sciolti. Durante i tafferugli all'interno del rettorato (come ha testimoniato una giovane a Radio Città Futura) alcuni «autonomi» avrebbero estratto la pistola puntandola contro studenti appartenenti all'MLB e «Avanguardia operaia».

Hanno rinunciato ad un giorno di paga

ROMA — Quanto è costata questa giornata ai metalmeccanici? I lavoratori hanno pagato due volte: per venire a Roma e con la giornata di sciopero. Le cifre sono ormai note: ottocento pullmans e poco meno di quaranta treni straordinari per un totale di circa 600 carrozze.

La manifestazione è stata finanziata con la sottoscrizione lanciata dalla Fim tra i lavoratori e tra i cittadini. Un primo bilancio — anche se approssimativo — è possibile. I lavoratori nelle fabbriche,

poli sono stati raccolti circa 50 milioni di lire. Il costo della manifestazione è stato di 15.000 per operaio presente a Roma (il viaggio e il cestino-pranzo). I metalmeccanici ieri hanno anche rimesso una giornata di paga. Il costo medio è di 6.000 lire (ci riferiamo al salario diretto) per unità da moltiplicare per un milione e mezzo di lavoratori: il totale è nove miliardi di lire. Un grosso sforzo anche organizzativo e un sacrificio finanziario

ROMA - Un lungo drappo rosso della FLM nel corteo partito dalla stazione Ostiense



ROMA - Striscioni e bandiere nel corteo in partenza dal Colosseo



ROMA - Gonfalon di città e la foto di Benedetto Petrone sotto il palco



ROMA - Bidoni usati come tamburi dai lavoratori della FLM di Genova

Hanno chiesto una svolta nelle scelte economiche

I discorsi di Carniti, Galli, Larizza - Il palco «picchettato» fin dall'alba - La delegazione del Partito comunista

ROMA - «Contro chi ci fa paura dal buio»: la frase, a penna, appare su una specie di «murales» portato a braccia dagli operai dei Cantieri Navali Riuniti di Genova. Sono tra i primi a passare, non sono ancora le otto, in piazza San Giovanni, per raggiungere il loro punto di concentrazione, tra un rumore un po' cupo di tamburi di latta. Denunciano così, con poche parole, la strategia del terrore e della provocazione, uno dei motivi che ricorrono più tardi, nei discorsi «ufficiali» di Pio Galli, di Pierre Carniti, di Pietro Larizza.

La grande piazza, l'immenso palco hanno cominciato ad essere «picchettati» fin dalle prime ore dell'alba. Alle otto già sono presenti numerosi striscioni delle fabbriche romane, alcune migliaia di lavoratori. Il servizio d'ordine è ferreo. Inizia una specie di «carosello» continuo, un affluire senza sosta di piccoli e grandi gruppi di operai. Tra i primi, facilmente riconoscibili per il casco giallo,

le siderurgiche dell'Italsider. Alte dieci e un quarto il primo grande corteo, dal Colosseo. Salgono sul palco i segretari generali della FLM, i segretari della Federazione CGIL, CISL e UIL con Lama e Benvenuto. Vi sono anche numerosi rappresentanti dei partiti. Il PCI è rappresentato da Biardi, Di Giulio, Petroselli, Ariemma, Massimo D'Alema. Attorno ai metalmeccanici sembra stringersi un grande cerchio di solidarietà. Lo dicono, tra gli altri, i rappresentanti delle assemblee elettive, i sindaci con le fasce tricolori, i gonfalon delle città siderurgiche. La lotta è una sola. E' lo stesso concetto che anima il primo discorso, quello del rappresentante delle Leghe dei disoccupati. Traccia l'ipotesi di una organizzazione di classe «viva» oggi in questa piazza capace di stringere in un fronte unico i «proletti» e gli emarginati, gli operai della Fiat e gli addetti al lavoro occulto, «a senza lavoro. E' una lotta per nuove scelte econo-

miche e insieme per trasformare questo Stato in cui ancora si muovono forze potenti e reazionarie. E' questo il senso dell'appello lanciato dal rappresentante degli 89 incriminati a Roma dal giudice Aliprandi. Ed è la stessa constatazione che si ritrae dall'intervento del rappresentante dei «sottufficiali democratici», a nome anche del costruttore sindacato di polizia.

Ora la parola è a un delegato di Ottana e subito l'altoparlante dà un annuncio, davanti ad una piazza già tutta gremita: «Sta per sopraggiungere un corteo dalla Tiburtina lungo 14 chilometri composto di 70 mila persone; un altro lungo sette chilometri e composto da 40 mila persone sta per sopraggiungere dalla Ostiense». I compagni della FLM si guardano in faccia (vedo Bentivoglio, Mattina, Galli, Airolti, Lettieri, Sartori, Del Turco) con un po' di orgoglio. Le notizie che affluiscono al palco parlano di una prova politica di eccezionale maturità: Roma ha visto la faccia vera della classe operaia.

Il microfono passa nelle mani di un lavoratore dell'Italsider di Bagnoli, mentre viene annunciata la presenza dei sindaci di Roma e di Napoli. Ma perché questa manifestazione? Vogliamo ottenere - dice Pierre Carniti per la Federazione unitaria, preceduto dal segretario della UIL di Roma Pietro Larizza - «prospettive programmate per l'avvenire capaci di impedire che la società si consumi nella crisi economica e sociale». Occorre opporsi al «protrarsi di una situazione di precarietà politica» alla «degenerazione della lotta politica nella violenza, nella criminalità, nell'assassinio». Nella piazza risuonano alti i nomi di Benedetto Petrone, di Carlo Casalegno, le ultime vittime di «fascisti di diverso colore». Il disegno è quello di «gettare il Paese nel caos». I metalmeccanici, la classe operaia, reagiscono «non cedendo».

Quando in piazza è presente la classe operaia

Daniela, Emilio e il loro bambino - I ragazzini delle scuole - Le donne e i metalmeccanici - Il servizio d'ordine

La manifestazione dei metalmeccanici è come una calamita: attira, risucchia la popolazione romana. La folla è là, ai punti di concentrazione da dove partono i cortei. Attorno a S. Giovanni, molte ore prima dell'inizio della manifestazione sotto un cielo di nuvole nere che paiono montagne, quasi il vuoto. Sulla piazza qualche migliaio di persone che si perdono nel grande spazio, per la più parte lavoratori che fanno parte del servizio d'ordine. Sul prato verde tre donne con un lunghissimo striscione bianco: «Le casalinghe sono con i metalmeccanici». Sono tre giovani «lavoratrici della casa» - mi dicono - di Casalbene, un grande quartiere periferico romano. «Lo striscione lo abbiamo fatto stanotte... Beh... si siamo solo noi tre ma volemmo essere bravelle e fare sentire. Le casalinghe sono la classe più emarginata. Perché siamo venute? Questa manifestazione non è una cosa sindacale e per la democrazia... E' tanto importante per tutti noi. Guarda ora siamo tre ma vedrai fra poco le donne che ci saranno in piazza...»

E le donne sono già presenti anche nel servizio d'ordine. Giovani e anziane operaie di Bologna. Hanno «viaggiato» in pullman tutta la notte decidendo assieme ai consigli di fabbrica in una zona che avrebbe fatto servizio d'ordine. Ma non avete paura? Paura perché - rispondono - è come quando facciamo i picchetti alla fabbrica e, sai, siamo bravissime. Già, la paura. C'è una grande tensione politica e c'è la consapevolezza di quanto sia forte la classe operaia, della sua capacità di combattere e respingere provocatori di ogni risma che potrebbero tentare di trasformare questa manifestazione in un «incidente di massa», come dicono alcuni. Emilio e Daniela sono due giovanissimi sposi. Si aggirano tra la folla con Alessandro, un bel bambino nato da appena quattro mesi che se la dorme tranquillamente nel carrozino. «Il bambino? Non sapremo dove lasciarlo e non potremo perdere questo appuntamento» - dice Emilio, un metalmeccanico. E Daniela, la moglie, disoccupata aggiunge: «Quando c'è la classe operaia non succede niente». Poco più in là un altro bambino nel carrozino. Un po' più grande di Alessandro. E imbacuccato in una copertina rossa e se la ride felice in mezzo ai suoi genitori, Luigi e Paola, metalmeccanici.

In questa folla, sempre più mare, un signore alto, dinoccolato. Sembra uscito da un vecchio film americano. E' un giornalista del «Times» di Los Angeles. Che ne pensa? Cerca di evitare la domanda perché i giornalisti non «devono rilasciare interviste». Ma insomma, fra colleghi, un'opinione ci si può scambiare. «Sono cose importanti - dice mentre guarda passare i lavoratori di Cornigliano e Campi - e non solo per il vostro paese». E poi mi chiede: quanti saranno? E' vero che è la più grande manifestazione di questi ultimi anni? Cerco di risponderegli ma un gruppo fitto fitto di operai ci travolge, ci trascina con sé nel corteo.

In treno di notte da Sesto S. Giovanni

Il lungo viaggio con gli operai del Nord - La vigilanza alla partenza - Grande partecipazione femminile: insegnanti delle 150 ore, impiegate, disoccupate delle Leghe - Ricordando Reggio Calabria - Un «treno civetta»

Un'ampia informazione fornita dalla Rai-TV

ROMA - Un'ampia informazione radio-televisiva ha consentito a milioni di italiani di cogliere dal vivo, il grande valore democratico della manifestazione dei metalmeccanici. Servizi speciali, riprese in diretta, commenti sono stati dedicati all'avvenimento dalle Rai-TV, sia dai giornali radio che dai telegiornali. Di grande interesse la ripresa in diretta trasmessa dal Tg 2. I cortei, il comizio, che hanno caratterizzato la giornata di lotta sono stati visti dai telespettatori in ogni parte del Paese. Il GRI ha dedicato alla manifestazione la rubrica «Controvoce» andata in onda alle 10 del mattino. Il GRI 3 ha trasmesso numerosi servizi. Il TG 1 nei vari notiziari ha fornito una documentazione dell'avvenimento con alcuni commenti di dirigenti sindacali.

Attraverso questa informazione i cittadini hanno non solo potuto rendersi conto di persona degli obiettivi per i quali si batte la classe operaia, della fermezza della maturità democratica dei lavoratori.

Si sono resi conto anche che, quando si vuole, il servizio pubblico della Rai-TV è in grado, in modo particolare attraverso trasmissioni in diretta, di fornire una informazione obiettiva e completa di avvenimenti eccezionali.

ROMA - Dopo Bologna la neve diventa più rara, il freddo si fa meno pungente. Il treno cammina veloce, tra colline e gallerie.

Il viaggio è iniziato col freddo di Sesto San Giovanni. Alle 20.30 di giovedì il treno speciale numero 1 è già pieno di passeggeri. I suoi 1.600 passeggeri insieme ad altre migliaia, fuori della stazione, ricevono il saluto della città, dai parenti al sindaco. Le fiaccole illuminano facce arrossate, occhi un po' stanchi. C'è come un attimo di frenesia quando la gente viene invitata ad avvisarsi al treno. Si piacerà solo molto più tardi quando la stanchezza e il sonno prenderanno definitivamente il sopravvento.

Al treno, la vigilanza funziona davvero, un meccanico efficiente, ben lubrificato. Chi sale deve mostrare il tesserino preparato per la manifestazione e consegnarne un tagliando ai compagni del servizio d'ordine. Gli striscioni li bandiere, in fretta arrotolati al momento dell'annuncio, sono il bagaglio dei viaggiatori. Il convoglio trasporterà a Roma i vari nuclei della Brigata, della Falck, della Ercel e della Magneti Marelli. Ma non soltanto operai. Ci sono molte donne: insegnanti delle 150 ore disoccupate delle Leghe, impiegate della «Magneti». La giornata di lotta è anche per loro. Anzi, del 2 dicembre le donne sono una componente fondamentale.

Alla partenza, quando i pugni chiusi e i canti salutano chi resta, tutti sono un po' eccitati per il «giorno dopo». In breve le voci si fondono anche. Ma c'è ancora chi come mentre altri ancora a carte.

I più non si «distraggono» e discutono a gran voce: c'è una integrazione, necessità di

cambiamenti grossi in politica economica, lotta al terrorismo al centro dei discorsi. Un'operaia sintetizza la propria opinione in uno slogan. Un altro lo corregge, aggiusta il tiro. La discussione raccoglie altre opinioni, interviene anche un dirigente della FLM. Ne nasce una sintesi compiuta, che domani verrà scandita nel corteo.

Alcuni sono preoccupati. Nessuno commette errori di sorta o sottovalutazione di chi gioca sull'eversione. «Ma c'è al fondo una consapevolezza: che oggi in Italia la classe operaia è l'unica forza in grado di impedire un regresso della democrazia e, anzi, di favorirne una evoluzione. Una consapevolezza che si precisa senza trionfalismi. Ma su basi solide, costruite su fatti. Ne emerge l'immagine di una classe operaia non «da manuale» come vagheggiavano alcuni, né un gregge di «incalzati» e basta, come vorrebbero altri.

Un operaio ricorda alcune tappe del passato: Roma '69 Reggio Calabria, le bombe sui binari.

Il «treno civetta» precede il nostro convoglio. I ferrovieri infatti hanno garantito la vigilanza su tutti i percorsi. Una motrice spinge 67 vagoni merci. Nel caso di un ordine sulle rotaie, salterebbero in aria i carri ma una strage sarebbe evitata.

Reggio Calabria, non è poi tanto lontana. Se ne ricorda bene Silvio Loconsolo, fotografo della Camera del Lavoro di Milano: attraverso lo obiettivo delle sue «reflex» sono passate migliaia di immagini di lotte operaie, frammenti di storia. Ma il presente non lascia spazio ai ricordi, anche se «pertinenti» e in primo piano tornano i quesiti dell'oggi.



ROMA - Uno striscione dell'ATB nel corteo che è partito dalla stazione Ostiense

Non tutte le carrozze sono riscaldate. La «sette» per esempio non lo è. Allora ci si rannicchia per racimolare quel poco di calore necessario a prendere sonno. Ma il sonno non viene e di fuori è neve. Ci si addormenta soltanto dopo Firenze, quando l'impianto di riscaldamento verrà aggiustato.

Ad Arezzo il treno è immerso nel sonno. Tace finalmente il campanaccio dell'operaio Marullo, coperto dagli scherzi impropri dei compagni e infine stremato dalla stanchezza. Dorme Giovanni, dopo una accanita discussione sul governo con il amico Paolo. Si è addormentata anche Maria, che ha trovato fuori luogo l'ironia dei compagni e li ha accusati di non attribuire la dovuta importanza alla necessità che la donna migliori la propria condizione.

Roma accoglie i viaggiatori con un cielo cupo, che poco a poco si fa più terso. Il sonno è durato troppo poco. Il servizio d'ordine, con implacabile efficienza, invita ad uscire velocemente dalla stazione. Le proteste si sedano da sole, con la considerazione di una evidente necessità. Altri treni arriveranno tra poco.

Edoardo Segantini

Sono rimaste bloccate due navi

Due navi di linea, la prima in partenza da Cagliari, la seconda da Palermo, con a bordo centinaia di metalmeccanici, studenti, rappresentanti dei comitati di quartiere che volevano partecipare a Roma alla manifestazione nazionale indetta dalla FLM, non sono potuti giungere a destinazione.

Nel primo caso la «Venezia Express», che da Cagliari era diretta a Civitavecchia, è stata bloccata in seguito ad una telefonata anonima giunta in questura per avvertire che «noi del SAM abbiamo messo una bomba a bordo». Una accurata perquisizione non ha dato esito. Tuttavia il comandante si rifiutava di dare l'ordine di partenza. I metalmeccanici hanno allora occupato la nave improvvisando durante tutta la notte manifestazioni, dibattiti, volantaggio e la mattina dopo, tra la solidarietà di una grande folla giunta dalla città (studenti, operai, don-

Tanti compagni, tante compagne con «L'Unità» sotto braccio. Girano per la piazza, passano lungo i cortei. Percorrono chilometri e chilometri, in un freddo sempre più pungente, con le mani arrossate e macchiate d'inchiostro. Diffondono migliaia e migliaia di copie, intrecciano discussioni.

C'è tanta gente, tanti lavoratori, tanti giovani che non riescono neppure a entrare in piazza S. Giovanni. E' tutto un grande corteo. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E sono ormai le tredici. Guardavo tre ragazze che si stavano allontanando dopo aver partecipato alla manifestazione. In testa portano un casco giallo, quello dei metalmeccanici dell'Italsider. Allora pace fatta con il compagno nella lotta padrona nella vita. E' difficile cogliere questo o quel particolare. Nel via vai di folla non mi ero accorto che un corteo stava sfilando a una cinquantina di metri da me. E

Indetta dalla giunta della Pisana

Ordine democratico: a gennaio la conferenza regionale

Attorno all'iniziativa accordo dei partiti — Difesa e rinnovamento delle Istituzioni — Per gli ospedali 31 miliardi

Una dichiarazione di Ferrara

Nuovi criteri nel bilancio per superare le spese « a pioggia »

A proposito dell'assestamento del bilancio 1977 votato dal consiglio regionale nella seduta del 30 novembre, il compagno Maurizio Ferrara, vice presidente della Regione e assessore al bilancio, ci ha rilasciato la dichiarazione che pubblichiamo.

« Il voto sull'assestamento del bilancio 1977 — ha detto Ferrara — è stata un'ulteriore prova del consolidamento della maggioranza regionale e del suo sostegno all'attuale giunta. Il dibattito, ampio e articolato ha visto la DC isolarsi, pur nel quadro di interventi equilibrati, in una posizione negativa. La DC, forse non ha colto che, al di là del dibattito sull'assestamento, un atto dovuto, per legge, che la giunta ha adempiuto presentando contestualmente il consuntivo del 1976 — si è aperto il 30 novembre il discorso sul bilancio di previsione del 1978 e sul bilancio pluriennale.

« Si tratta — ha continuato Ferrara — di un discorso importante: è il dibattito sull'assestamento che ha permesso al Consiglio di iniziare, partendo dalla relazione che ho presentato a nome della giunta e che, per larghissima parte già indicava le linee sulle quali ci si intende muovere per organizzare la spesa regionale introducendo in essa elementi di programmazione reale, fondata sui progetti che si accompagnano allo schema di bilancio 1978. Per rendere utile la funzione del progetto, si è detto, dovremo prevedere a riformare i criteri della spesa, lavorando con equilibrio e buon senso, per una programmazione finanziaria che senza operare brusche rotture, crei vuoti, agisca sul territorio ».

« Dovremo anche operare — ha detto ancora il presidente della Regione — per innalzare il livello della capacità di spesa che, come è noto, è ancora molto basso per le Regioni e produce il fenomeno negativo dei residui passivi che si tratta, gradualmente di eliminare. Raccomandiamo anche la raccomandazione — che ci è pervenuta dal consigliere Di Bartolomei e dalla DC — di operare ovunque più agevole, nel 1978 un « Fondo globale » per il finanziamento dei progetti, operazione che è risultata impossibile realizzare con l'assestamento privo ancora di progetti ».

DOMANI DIBATTITO CON DI GIULIO SULLA PREVIDENZA SOCIALE

Un incontro-dibattito sulla previdenza sociale si terrà domani al cinema Madison (via Chiabrera, all'Orto) con il partecipante i compagni Fernando Di Giulio, della Direzione del Pci e il compagno deputato Mario Pochetti. L'appuntamento è fissato per le ore 9,30.

« Si terrà il 26 e il 27 gennaio la conferenza regionale dei partiti democratici. La data è stata fissata ieri mattina al termine di un incontro tra l'ufficio stampa della giunta e la giunta. La decisione è venuta dopo un largo accordo tra tutti i partiti democratici. L'ordine del giorno è stato approvato sul carattere che dovrà essere dato all'iniziativa e su come preparare questo convegno, è stato approvato un documento congiunto.

« Nel nostro paese — è scritto tra l'altro nella nota — le forze che si battono contro il disgregarsi della democrazia e il progresso civile, ormai da tempo tentano di creare un clima di tensione attraverso atti terroristici e criminosi al fine di paralizzare la vita civile e di impedire il funzionamento delle istituzioni regionali. Gli atti terroristici, la violenza fascista, si sono più volte ripetuti nella nostra regione, in particolare a Roma dove è ancora vivo il ricordo dell'assassinio da parte dei fascisti del giovane Walter Rossi, e dell'attentato perpetrato dai terroristi contro il consigliere regionale Publio Fiori.

« La capitale d'Italia — prosegue il documento — è oggetto di un tentativo di far diventare una sorta di terreno di scontro tra le iniziative delle forze antidemocratiche.

« In questa situazione è dunque compito delle istituzioni democratiche realizzare un impegno dell'intera società per risolvere attraverso soluzioni concrete e la partecipazione dei cittadini le questioni dell'ordine democratico.

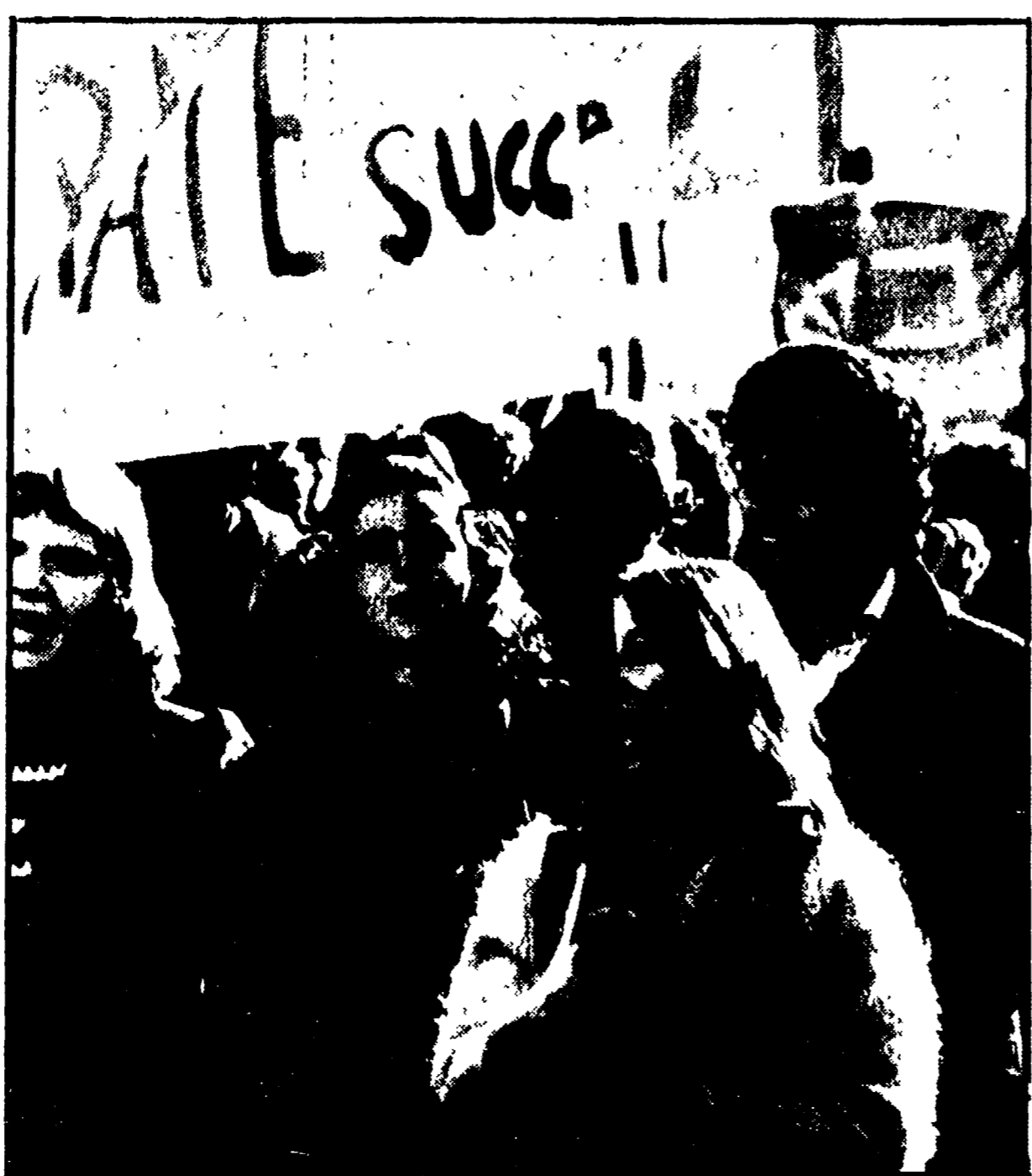
Nella nota sono precisati gli obiettivi di questa conferenza regionale: 1) Dibattere le cause che hanno condotto all'attuale situazione di deterioramento dell'ordine democratico. 2) Tracciare un quadro della situazione dell'ordine pubblico e dell'amministrazione della giustizia nel Lazio, per definire i compiti specifici della Regione e degli enti locali in questo campo, anche sulla base delle nuove competenze definite con la legge 382. 3) Promuovere una discussione e una partecipazione degli enti locali, delle forze sociali e culturali e un impegno per la difesa e per il rinnovamento delle istituzioni repubblicane.

Il documento si conclude con un impegno a promuovere un'ampia campagna di consultazioni con gli apparati dello Stato, gli organismi rappresentativi della scuola e dell'Università, gli organi di governo e gli operatori dell'informazione, e tutte le realtà istituzionali, politiche, sociali e sindacali del Lazio.

La giunta regionale, intanto, si è occupata anche della situazione degli ospedali. Nel corso di una seduta straordinaria, è stata stanziata la cifra di 31 miliardi a favore degli enti ospedalieri del Lazio. La somma dovrà essere destinata prioritariamente al pagamento degli stipendi di personale e della mensilità. Sulla mancata determinazione del fondo ospedaliero, il presidente della giunta, Santarelli, ha inviato un telegramma ai ministri competenti e al commissario di governo.

Nel corso della seduta è stata affrontata anche la questione dell'orario di chiusura dei negozi per il periodo delle festività natalizie.

Il voto di domenica 11 per i nuovi organismi collegiali: ne parliamo con tre intellettuali



Una recente manifestazione degli studenti degli istituti medi superiori

L'ultima frontiera tra scuola e società

A colloquio con Enzo Forcella, Raniero la Valle e Tullio De Mauro - Un difficile e originale esperimento di democrazia - Ritardi di tutti, anche della sinistra - Una fase di passaggio

Studenti, insegnanti e genitori andranno alle urne l'11 e il 12 dicembre per il rinnovo dei consigli di circolo e di istituto, e per la formazione dei nuovi consigli di distretto e provinciali. In questi giorni in tutte le scuole e nei quartieri sono state presentate le liste. Gran parte delle forze democratiche hanno dato il consenso ovunque, a liste unitarie sulla base di programmi di profondo rinnovamento. Solo la DC e la CISL hanno preferito non aderire a questi raggruppamenti per presentare liste autonome. Del significato di questa scadenza elettorale, abbiamo parlato con Enzo Forcella, capilista per il consiglio scolastico provinciale di Roma, Raniero la Valle, senatore indipendente eletto nelle liste del Pci, e Tullio De Mauro, titolare della cattedra di filosofia del linguaggio all'università di Roma.

Di seguito pubblichiamo la lista (« Unità per il rinnovamento e la riforma della scuola ») presentata per il consiglio provinciale, con il sostegno, tra l'altro di Pci, Psi, PSDI, Pri, Cgil e Uil.

- Enzo Forcella (giornalista)
- Carla Andreoli (sindacalista)
- Enzo Camigliari (tecnico ENEL)
- Sandra Damiani (sindacalista)
- Giuliano Ferrilli (ass. Flano)
- Arnaldo Flamini (sindacalista)
- Antonio Galli (magistrato)
- Enrico Ghidetti (docente)
- Pietro Nilli (medico)
- Maria Malagoli (psichiatra)
- Angelo Panuzi (operaio)
- Sergio Piccioni (farmacista)
- Piero Rossetti (operaio)
- Francesca Santoro (sindacalista)

Conversazione con tre intellettuali, in tre colloqui e sedi diverse: Enzo Forcella, giornalista, direttore della terza rete radiofonica; il senatore Raniero La Valle, del gruppo della sinistra indipendente, il prof. Tullio De Mauro, docente di filosofia del linguaggio all'università di Roma. Il tema è il voto, che si avvicina, di circa venti milioni di cittadini italiani per la scuola: consigli provinciali e consigli distrettuali, l'11 dicembre.

Forcella è tanto convinto del valore di questi organismi « inediti » da essere capitato per il consiglio provinciale a Roma, nella lista « Unità per il rinnovamento e la riforma della scuola ». Ma il suo è un percorso « dentro » la scuola dall'inizio, da quando per la prima volta si sono aperte le porte ai genitori — stato infatti presidente del consiglio di istituto in una media romana (tra l'altro l'hanno intitolata a Emilio Flaiano, un nome di intellettuale moderno tra i classici). Fatica? Delusione? In parte sì come per tanti, però senza « resa ». Pensa che si possa ricreare il clima di tre anni fa, lo slancio civile delle prime elezioni, se si ragiona insieme innanzitutto sul problema numero uno: « Non è in luce proprio dalla attività da triennio, la contraddizione tra la novità dell'incontro famiglia scuola, e la decrepitezza delle strutture scolastiche, quindi l'urgenza di una riforma che è in ritardo da almeno venti anni. E non serve a nulla per quello che, malgrado le difficoltà e la fatica, è il senso generale di un esperimento originale di democrazia » tanto più valido per chi non avesse mai preso parte attivamente alla politica e sindacale. Lo stesso — ha detto Forcella — ha conosciuto così « il mio » quartiere « miei » vicini di casa, « la mia » scuola.

Forcella considera questa esperienza come uno dei momenti che hanno segnato il suo passaggio dall'impegno individuale (il giornalista in editorialista politico a quello collettivo. Un processo di cui egli data l'inizio negli anni '68-'69 rievocando l'altra esperienza compiuta come uomo di punta dei giornalisti democratici. Vi ricordate che cosa era la scuola italiana nel '70? Oggi — può essere — afferma — e sottolinea le analogie — che i giornalisti sono cambiati, ma le strutture no, che abbiamo vinto una battaglia ma non la guerra.

Ad una svolta

E allora ecco che la sua nuova candidatura assume un significato preciso: nel consiglio scolastico provinciale si apre infatti uno spazio — spiega — per cominciare a « dare al basso » le garanzie che le iniziative, le elaborazioni, le pressioni non si bloccino più « nel collo dell'imbuto mentre salgono verso l'alto »: si crea in sede di incontro politico in cui si può discutere e incidere nelle scelte e negli orientamenti. C'è una domanda diffusa di istruzione — riflette Forcella — che non deve essere la scuola che ha cent'anni, selettiva e elitaria, che è stata ricevuta dall'alto, che è uscita dalle menti di Gentile, di Bottai, dei ministri dc — riflette a sua volta Raniero La Valle — con la creazione dei distretti giunge a una svolta: la società non ha più alibi per disinteressarsene.

Forse è proprio questa l'occasione per chiedersi tutti « quale scuola per quale società ». Secondo La Valle, c'è qualcosa di più delle resistenze di chi è arroccato sulla vecchia concezione elitaria a spingere il lungo rinvio della riforma: « è mancata la capacità della classe politica dirigente e della cultura, degli intellettuali, di adeguare la scuola di massa alle esigenze della società di massa; c'è un ritardo di tutti, anche della sinistra ».

Nella fase di passaggio da una struttura che « nasce dal cervello di Giolitti, chiunque sia Giolitti » a un meccanismo nuovo ancora dai contorni nebulosi, la partecipazione può allora essere confinata — riflette La Valle — ad essere soltanto la « gestione del caos » della democratizzazione del caos. Perché non sia così le elezioni dei distretti devono essere viste anche dagli intellettuali come « occasione di discussione sull'idea stessa della gestione del caos »: il confronto su tutto, fino alle ultime frontiere culturali, non per accettare acriticamente questa o quella tesi, ma per fare i conti con altre realtà e con altre culture ».

Il compito è complesso, si tratta di creare « un disegno armonioso » di una scuola di massa per gente non soltanto da alfabetizzare — dice ancora il nostro interlocutore — ma da far crescere culturalmente, professionalmente, civilmente in funzione dello sviluppo dell'intera società. Rispetto alla « scolarità » è questo compito. La Valle considera quindi fuorviante il rifiuto di una parte dei cattolici alle liste unitarie e la creazione di « liste cattoliche ». E infatti la scuola per i ragazzi italiani che dobbiamo costruire — afferma con calore — non deve essere una scuola di massa, specialistica e no, una questione di per sé unitaria, perché riguarda il complesso della vita politica e sociale del Paese.

Analfabetismo

Lo è tanto più, una questione unitaria, se si guarda alla « commessione » strutturalmente tra disoccupazione, scuola, disgregazione sociale e disperazione di una intera generazione: fasce di giovani che soffrono della incapacità di dare un senso alla vita, nel presente e non soltanto nel futuro. Non è la scuola che non debba essere rivista — conclude La Valle — è il che comincia un problema più vasto che chiama tutti alla responsabilità e all'impegno. Non è chiedendosi « in ricerca » ed escludendo che si riuscirà a rifunzionare la scuola anche per questi compiti alti.

La terza voce è di Tullio De Mauro, con un lampo di ironia sul logorismo delle parole (« per carità non diciamo articolazioni democratiche ») e un'attenta partecipazione: « ridiamo loro vitalità, basta pensare a venti milioni di persone che discutono con un sindaco o che affacciandosi nella scuola vedono non come è ma come dovrebbe essere, se fosse al servizio della gente ». Perché la scuola italiana è un fatto politico? Perché per cent'anni ha ignorato il collegamento con il retroscena sociale e culturale degli alunni, ha adoperato gelidamente i suoi programmi prefabbricati, ha misurato con questo metro la scuola accettandoli ed escludendoli. Ancora oggi paghiamo il prezzo di questa impostazione che è anti-educativa, oltre che classista e proprio perché classista.

De Mauro ricorda che trentadue cittadini italiani su cento sono senza alcun titolo di studio. La scuola italiana è di circa quattordici milioni alla vigilia degli anni '80. E ricorda che 25-28 bambini su cento non concludono la scuola dell'obbligo, sono cioè già oggi in una condizione di analfabetismo generalizzato dei loro nonni. Dalle cifre, emerge dunque il fatto politico del diritto allo studio, espone il problema politico di cambiare la scuola anche attraverso gli organismi istituzionali che lavorano per garantire e per costruire il collegamento con l'ambiente, con il quartiere, con il paese, con la società.

Tullio De Mauro, è stato fino all'agosto scorso assessore alla cultura della Regione. I consigli di distretto e provinciali dice — possono essere quello che finora è mancato agli amministratori: degli interlocutori legati alla realtà locale, ma capaci di una visione di sintesi, in grado di indicare dove c'è più bisogno di una scuola, per esempio, e di evitare quindi, gli interventi casuali, indispensabili insomma per programmare il futuro. Bisogna convincersi e convincere che risultati anche di rilievo sono possibili: in fondo già la prima entrata dei cittadini nella scuola ha dato dei frutti in scala di massa, avviando un contatto fino a pochi anni fa inesistente tra genitori, ragazzi, insegnanti. Ora si estendono gli interlocutori e aumentano gli strumenti per cambiare le cose, coraggio.

De Mauro conclude proprio sull'impegno collettivo della massa. Ogni cittadino democratico — dice polemicamente — non può restare indifferente o barriarsi dietro le pregiudiziali ideologiche. La unica grande vera discriminante è fra chi accetta la situazione attuale compresa le ingiustizie, e chi vuole cambiarla costruendo un potere dal basso per fare davvero una scuola nuova.

Incuria, salsedine e inquinamento minacciano il grande polmone verde

Sta morendo la pineta di Castelfusano?

Un piano del Comune per la salvezza e la ristrutturazione del parco - Al lavoro una commissione di tecnici per provvedimenti d'emergenza - Aree per pic-nic e sentieri storico ecologici

La pineta di Castel Fusano rischia di morire? Sembra proprio di sì. A minacciarlo è la chimica di inquinamento che si sta accumulando negli ultimi metri della pineta, secondo alcuni esperti, consistenti infiltrazioni d'acqua marina nel sottosuolo, dovute a un improvviso processo di prosciugamento dei vicini terreni, un tempo ricchi di acqua. Causa indiretta del fenomeno sarebbe la speculazione edilizia: per rendere possibile la costruzione di residenze e palazzine, infatti, tutto il terreno circostante alla pineta è stato abbondantemente prosciugato. E' venuto così a mancare il filtro naturale dell'acqua dolce, e per l'acqua del mare è stato possibile infiltrarsi nel sottosuolo della pineta in quantità crescente. Si tratta, finora, semplicemente di un'ipotesi di spiegazione di un fenomeno (alterazione degli altifiumi, chione seccate, ripiegamenti) che interessa tutta la prima fascia costiera. E' possibile però che la causa indicata dagli esperti, sia una tra le molte origini del deterioramento della pineta.

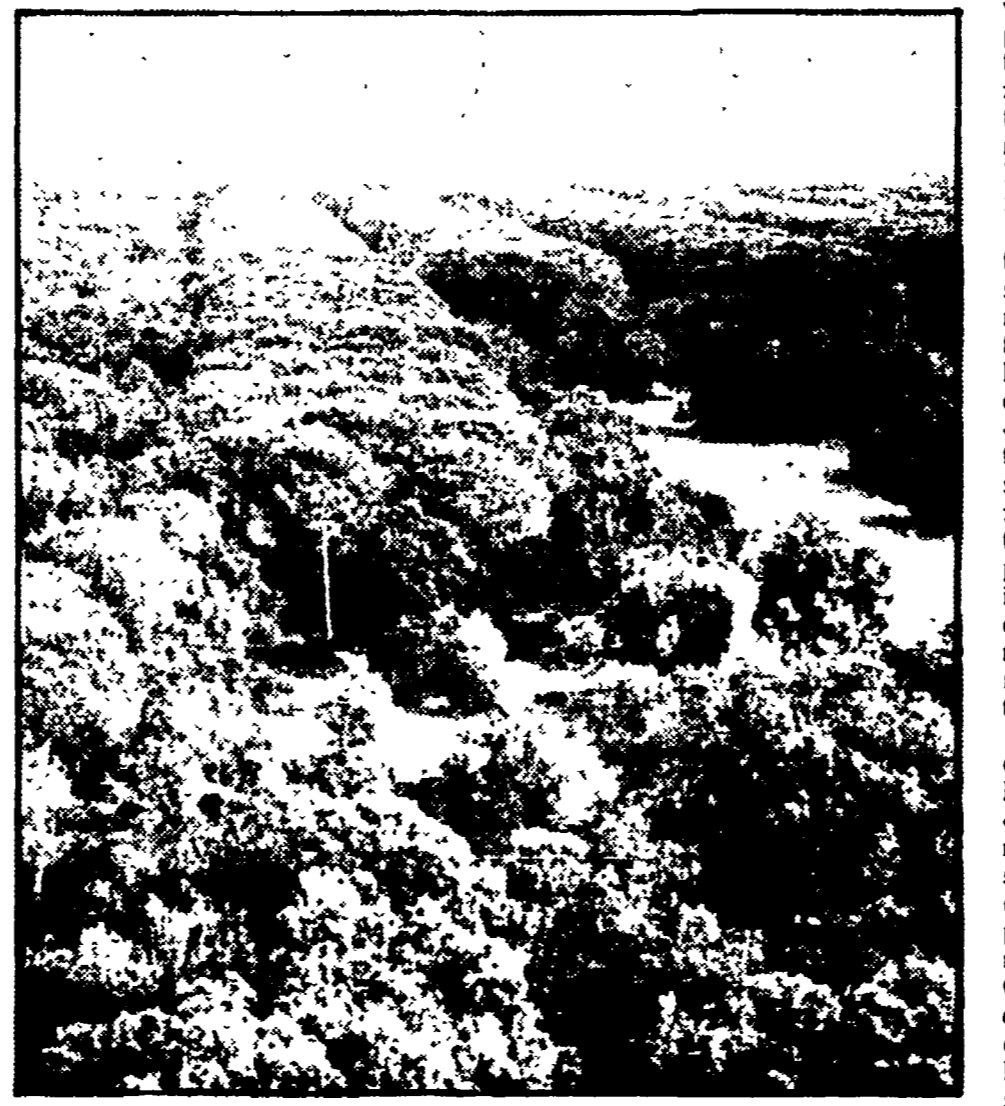
E' questa l'opinione del professor Ugo Vergari, responsabile del servizio giardini del Comune: « Le alterazioni — ha detto — possono avere diverse spiegazioni. Non è escluso, ad esempio, che queste siano dovute all'inquinamento atmosferico: nella zona infatti è particolarmente grave la presenza di detritivi, prodotti dall'evaporazione degli scorie urbane in mare ». A questo va aggiunta poi una degradazione di origine naturale della prima fascia di pineta. Vento e salsedine sono da sempre nemici degli alberi, come mostra la storia di tante pinete marittime, a cominciare da quella famosissima di Ravenna e di Livorno. L'essiccamento delle chiome delle prime file di pini sarebbe, in questo caso, opera del libeccio che

te, per puro vandalismo i tronchi degli alberi ». Anche per rispondere a questo tipo di problemi l'assessore comunale ai giardini Renato Nicolini ha lanciato nei giorni scorsi l'idea di un « piano pineta ». Di che cosa si tratta precisamente? Si tratta di un programma di interventi coordinati per la salvezza e la ristrutturazione delle pinete romane, a partire appunto, da quella di Castelfusano.

Una apposita commissione di tecnici sarà costituita sia per studiare più approfonditamente le cause dei fenomeni denunciati in questi giorni, sia per intervenire con provvedimenti d'emergenza. L'interesse per questa « piano pineta » da parte di forze sociali, enti e associazioni ecologiche è stato immediato. Le stesse ricerche della commissione, del resto, sono aperte alla collaborazione di esperti e di istituti scientifici.

Nel prossimo futuro, il piano, oltre al risanamento della prima fascia di altifiumi, prevederà a una ristrutturazione di Castelfusano. Data la presenza di resti di notevole valore archeologico, saranno scavati all'interno della pineta dei « sentieri storico ecologici ». Di tanto in tanto, come nei grandi boschi di montagna saranno attrezzate delle aree per il pic-nic con tavole di fornelli a legna, tavolini, panche e, naturalmente, cestini per i rifiuti. La pineta di Castelfusano è infatti, soprattutto di domenica, la meta preferita di moltissimi romani che con le famiglie vengono a trascorrere alcune ore di riposo.

Per questo motivo, la salvezza e la cura della pineta assume per Roma un significato particolare. « Oltretutto — ha detto l'assessore Nicolini — Castelfusano rappresenta l'unico vero grande polmone della città; e noi non possiamo permettere che un simile patrimonio vada letteralmente in rovina ». Già dalla prossima settimana, dunque, dopo il sopralluogo dei tecnici del Comune e del corpo forestale dello stato si potranno avere risposte più sicure sul futuro della pineta.



Una veduta della pineta di Castelfusano

Verifiche dopo le ammissioni di Daniela Valle ai giudici

Nascosti in banca i milioni dati a Monselles dai banditi?

Nuovi interrogatori per alcuni parenti e amici dei due giovani coinvolti nella tragica rapina al « Mediterranée » di Corfù

Si cercano nelle banche i cento milioni che gli autori della tragica rapina di questa estate al « Club Mediterranée » di Corfù avrebbero consegnato ad Alessio Monselles per « compenarsi » a sua complicità. Il giudice istruttore Antonino Sippo e il pubblico ministero Giorgio Santarelli hanno infatti disposto una serie di accertamenti in alcuni istituti di credito dopo che Daniela Valle, la giovane amica del proprio parente, è stata accusata mercoledì sera il suo compagno nel corso di un drammatico confronto in carcere.

I magistrati stanno anche svolgendo una serie di interrogatori ai testimoni soprattutto i parenti e amici dei due imputati, per stabilire se rispondano al vero una parte della « confessione » della ragazza, in cui afferma in sostanza che la loro linea di difesa sarebbe stata esposta, se non concordata, da Monselles, al loro arrivo nel-

la capitale, prima di presentarsi ai funzionari della squadra mobile. Daniela Valle, prima nel confronto e, in seguito, nel colloquio « a solo » con i magistrati, ha detto che né lei né il suo amico sono stati mai minacciati dai tre banditi francesi autori della rapina al villaggio turistico. I rapinatori, invece, avrebbero subito iniziato una trattativa con Monselles, promettendogli un quinto del bottino, cento milioni se il stesso portati in salvo fuori dalle acque territoriali greche.

Il pannello, in effetti, fece rotta verso la costa jugoslava, e questo perché, ha detto mercoledì la ragazza, Monselles aveva affermato che in quel paese « certe notizie sarebbero arrivate » con qualche ritardo. Dopo una breve sosta, utilizzata probabilmente dai banditi per mettersi in contatto telefonico con del complici in Francia, il battello ripartì, facendo rotta verso le isole Tremiti, dove i rapinatori presero ter-

ra con il canotto di salvataggio. Monselles e la Valle, che pure avrebbero affermato in seguito di essere « stati sequestrati » e costretti con le armi ad assecondare i rapinatori, tornarono in Jugoslavia, invece di raggiungere la vicina costa pugliese. Arrivati a Spalato ancorarono in rada il pannello e solo due giorni dopo rientrarono in Italia, con un traghetto di linea. Tutto ciò pur sapendo che già da un paio di giorni tutta la stampa parlava del « giallo del battello scomparso ».

La confessione di Daniela Valle, oggi, chiarisce molti aspetti di questa vicenda, ma va ancora vagliata alla luce degli elementi raccolti in questi mesi dai magistrati, e questo spiega questa improvvisa « accelerata » nella indagine che sembravano ormai avviarsi alla conclusione.

Incontro con l'amministrazione di palazzo Valentini

Piccoli industriali chiedono investimenti alla Provincia

Collaborazione fra la Federlazio e la giunta - Già deliberati lavori per 80 miliardi - Gli impegni per lo sviluppo delle medie imprese

I problemi dello sviluppo industriale della provincia romana e degli investimenti per far fronte ai colpi della crisi sono stati affrontati ieri mattina in un incontro fra una delegazione dei piccoli industriali della Federazione e gli amministratori di Palazzo Valentini. Al colloquio hanno preso parte il presidente della Federazione Del Monte, e il segretario generale, Impetratore e a nome della giunta provinciale il vice presidente Marroni e l'assessore Ada Scacchi.

Nel corso della riunione i rappresentanti degli imprenditori hanno sollecitato, da parte della Provincia, una incisiva azione per gli investimenti, l'adesione dell'ente locale ad un consorzio di garanzia per i fidi e, infine, iniziative tendenti a favorire lo sviluppo delle piccole e medie aziende.

La provincia nelle iniziative che l'amministrazione prenderà. I dirigenti della Federazione nell'esprimere l'apprezzamento positivo per l'impegno amministrativo della provincia di Roma hanno assicurato il loro intervento verso il comitato di controllo per rendere più spedita l'azione della provincia.

L'assessore Angiolo Marro-



Alessio Monselles

Approvato ieri il bilancio dell'azienda per il '78
L'ATAC compierà 250 nuovi autobus per allungare la rete dei trasporti

Previsti 16 miliardi d'investimento - Un deficit di 220 miliardi - Tagli di spesa fra l'ordinaria amministrazione - Previsto l'acquisto anche di 30 «microbus»

Quasi 220 miliardi: è il deficit previsto per il prossimo anno dall'ATAC. La cifra non meravaglia: è già il risultato di un bilancio...

messe. In gran parte in perdita; per l'estensione della rete e l'aumento delle percorrenze...

traurbani provenienti dal nord. Inoltre bisogna cominciare a pensare all'entrata in funzione della linea...

Dibattito in Comune. Puntano sulla prevenzione le unità sanitarie.

Nel documento si prevedono entrate per 49 miliardi e mezzo e uscite per 207 miliardi. La commissione amministrativa ha approvato il bilancio di previsione con la sola astensione del consigliere democristiano...

L'azienda tuttavia ha previsto per il prossimo anno un'ulteriore estensione delle linee e un aumento delle unità sanitarie...

Il coordinamento tra l'ATAC e le altre aziende di trasporto pubblico è un altro dei punti essenziali su cui si muove il bilancio...

Il consorzio è l'«ULSS». Il consorzio e le «ULSS» debbono essere considerati un primo passo nella nostra città verso quella ristrutturazione...

Le maggiori entrate realizzate con l'aumento del prezzo dei biglietti (entrato in vigore ad agosto) saranno in parte assorbiti dalle maggiori uscite...

La spesa per la manutenzione delle linee e per la sostituzione delle vetture sarà di 10 miliardi...

La spesa per la manutenzione delle linee e per la sostituzione delle vetture sarà di 10 miliardi...

La spesa per la manutenzione delle linee e per la sostituzione delle vetture sarà di 10 miliardi...

Per protesta si è arrampicato sulla gru di un cantiere
Sconterà una «pena residua» 4 anni dopo la scarcerazione

Pasquale Foti, sposato e padre di 3 bambini, sceso dopo 30 ore. Una vicenda emblematica delle lentezze del sistema giudiziario

Il partito. Comitato direttivo. Prosegue alle 9.30 in Federazione con il presidente...

ed uscirne con la condizionale. Arrivano i motivi della sentenza. L'ultimo suo arresto, risale al 1973 quando...

La sentenza è stata pronunciata il 21 dicembre. Foti è stato condannato a 4 anni di carcere...

La sentenza è stata pronunciata il 21 dicembre. Foti è stato condannato a 4 anni di carcere...

Studente di 15 anni in un liceo di Viterbo
Sospeso per maleducazione: aveva il cappello a scuola

È stato sospeso per due giorni, dalle lezioni. Motivo: un insegnante ha notato che il ragazzo aveva il cappello a scuola...

La sentenza è stata pronunciata il 21 dicembre. Foti è stato condannato a 4 anni di carcere...

La sentenza è stata pronunciata il 21 dicembre. Foti è stato condannato a 4 anni di carcere...

La sentenza è stata pronunciata il 21 dicembre. Foti è stato condannato a 4 anni di carcere...

La sentenza è stata pronunciata il 21 dicembre. Foti è stato condannato a 4 anni di carcere...

Si sono svolti ieri i funerali della compagna Maria Rosi, madre della compagna Nadia Barbini. A Nadia e ai suoi familiari le condoglianze sono state inviate dal presidente dell'apparato della Direzione del Pci e dell'Unità.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiammetta, 119 - Tel. 475.0011) Alle ore 21 al Teatro Olimpico: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

AUDITORIUM DEL PORDO ITALICO (Via dei Coni, 11 - Tel. 475.0011) Alle ore 21 al Teatro Olimpico: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

GRUPPO MUSICALE ITALIANO - Centro Culturale Don Orione - Via Camilla, 120 - Oggi alle 21.30. Schubert: composizioni per pianoforte e Goetheleider. Sergio Celaro - Margare Hayward. Ingresso libero.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONI (Via Fiammetta, 119 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

ASSOCIAZIONE AMICI CASTEL S. ANGELO (Tel. 455.038) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

AL CENTRALE (Via Cola di Rienzo, 6 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

ALLA RINGHIERA (Via dei Riformatori, 11 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

ARGENTINA (Via Argentina - Tel. 454.462.023) Alle 17 e 21: «Volpogna», di G. Biondi, regia di G. Biondi.

BORGIO SANTO SPIRITO (Via dei Riformatori, 11 - Tel. 454.462.023) Alle 17 e 21: «Volpogna», di G. Biondi, regia di G. Biondi.

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO. «I due gemelli veneziani» di Goldoni (Nuovo Parioli) «Volpogna» di Jonson (Argentina) «Uno di campagna, l'altro di città» (Ripagrande) «Bertran de Born» (Abaco) «Enrico IV» di Pirandello (Eliseo)

CINEMA. «Una giornata particolare» (Aniene, Astoria, Capranica) «Io e Annie» (Antares, Eden, Le Ginestre, Madison) «Il re d'Inghilterra» (Delfino, Travl Superga) «Filomena Marturano» (Mignon) «Antonio Gramsci i giorni del carcere» (Quirinetta) «Providence» (Planetario) «Tutto è perduto» (Cinecittà) «Frankenstein Junior» (Ausonia) «Totò e Cleopatra» (Etruria) «Il deserto dei Tartari» (Nuovo Olimpia) «Un borghese piccolo piccolo» (Arioli, Missouri, Prima Porta) «La classe dirigente» (Avario) «Il laureato» (Cristallo) «Rocky» (Eldorado, Nomentano) «Tutto è perduto» (Cinecittà) «Cinecittà via Mercalli» «Cinema e follia» (Filmstudio 1 e 2) «L'infanzia di Ivan» e «Andrei Rubllov» (ARCI-UISP Cassia)

LA MADDALENA (Via della Sicilia, 21 - Tel. 475.0011) Alle 21.15 per tutti: «Monstra le esse matrem» («L'assoluto matrem») (1924-2) SPAZIOLINO (Via Galvani - Teatrico - Tel. 573.089-54214) Alle ore 21.15: Nuova Compagnia dell'Arco presenta: «Ricerce» ARGENTINA (Lao Argentina - Tel. 454.462.023) Alle 17 e 21: «Volpogna», di G. Biondi, regia di G. Biondi.

BORGIO SANTO SPIRITO (Via dei Riformatori, 11 - Tel. 454.462.023) Alle 17 e 21: «Volpogna», di G. Biondi, regia di G. Biondi.

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

DELL'ANTIFITONIA (Via Marziale, 17 - Tel. 475.0011) Oggi alle 21.30, all'Auditorium del Pordo Italiano: «Balletto spagnolo di Maria Rosa...

L'attacco all'aereo nel racconto di un testimone

A Mogadiscio la notte del blitz

ROMA — Sono passati quaranta giorni dal blitz di Mogadiscio. Quel nove rapidissimi minuti nella notte tra lunedì 17 ottobre e martedì 18, durante i quali le «teste di cuoio» della RFT hanno portato a termine con successo la loro fulminea azione di comando sulla pista dell'aeroporto somalo, sono ancora oggi oggetto di congetture, di voci e ipotesi che mancano del sostegno di una pur parziale conferma. Tutto resta fluido e impreciso, forse nel tentativo di diluire la memoria di un fatto che — al pari di Stammheim — ci si «ostina» a ricordare.

Quella sera a Mogadiscio, già verso le undici, si sapeva che ci sarebbe stato un attacco di comando. L'aereo con gli ostaggi era arrivato da Aden parecchie ore prima, verso mezzogiorno. Più tardi poi, nel pomeriggio, alle 16, era giunto l'aereo della Lufthansa con il ministro degli Esteri, Genscher, a bordo. Aveva denunciato 42 persone. Ma di fatto ne scesero solamente 20. Quelle ora dopo alle 19,30, quando ormai era già buio, arrivò infine a luci spente un altro aereo della Lufthansa, che trasportava il commando o parte di esso, perché presumibilmente alcune «teste di cuoio» erano giunte con lo stesso Genscher. Ci racconta questi fatti un nostro compagno, Giuseppe Loiacono, appena rientrato dalla Somalia, che in quei giorni teneva a Mogadiscio un corso di economia sanitaria alla facoltà di medicina dell'università. «Quella sera — ci dice — fummo in molti, tra i residenti e studenti a Mogadiscio, ad accorrere all'aeroporto. L'atmosfera era di grossa confusione e a stento venne mantenuto l'ordine pubblico. In un certo senso, il caos abituale, senza però i passeggeri e i tassisti, e quella miriade di persone

che nelle giornate normali si fanno intorno e ti spingono nel tentativo di offrirti qualche servizio in cambio di un bakichish, una piccola mancia. Sembra un po' "L'asso nella manica", di Billy Wilder. Tra i tanti, c'era l'ambasciatore italiano con personale dell'ambasciata, un gruppo di medici italiani della facoltà di medicina che aveva improvvisato un posto di pronto soccorso, e l'ambasciatore americano che, verso mezzanotte, salì sulla torre di controllo. Si dice che abbia parlato, almeno una volta, ai dirottatori. Forse c'era anche l'ambasciatore iraniano, e naturalmente quello tedesco».

Che cosa ha fatto Genscher durante tutte quelle ore? «È rimasto al riparo, invisibile, fino all'atto finale. Dopo — è stato detto — è apparso e ha fatto brevissime dichiarazioni».

Quale era la vostra posizione di osservazione e dove si trovava l'aereo? «Noi eravamo — risponde Loiacono — a circa quaranta metri di distanza, nell'aerostazione. L'aereo era quasi a ridosso di una duna che sovrasta il lato ovest dell'aeroporto. Una posizione estremamente sfavorevole per i dirottatori, perché dietro la duna si sono concentrati i tedeschi. I due aerei della Lufthansa invece avevano atterrato sul lato opposto. Lì, nel gruppo dell'aerostazione, sapevamo due cose: che era stato detto ai dirottatori che veniva accolta lo scambio tra i passeggeri e il gruppo Baader-Meinhof, per cui essi avevano accettato una proroga dell'ultimatum, che sarebbe dovuto scadere così alle 3.30 del mattino; ma che nonostante ciò alle 23 ci sarebbe stato un attacco di comando. I dirottatori erano convinti che i tedeschi avrebbero mante-



MOGADISCIO — La terrorista superstita mentre viene portata via in barella dopo l'assalto del «berrettini di cuoio» all'aereo dirottato

nuto la parola, tanto che — a mezzanotte — hanno cominciato ad intonare canti di vittoria».

Quali particolari può riferire sul dirottamento? «So — risponde Loiacono — che hanno parlato sempre e solo in inglese. Sono state trovate fotografie di passaporti iraniani. So anche che si sono rifiutati di trattare con le autorità somale, e che si sono rivolti solo alla torre di controllo. Si dice che almeno una fosse libanese; di certo la giovane donna sopravvissuta, una ragazza di circa ventuno anni, è palestinese. Sotto la camicia, secondo la testimonia-

nianza di un chirurgo italiano che l'ha visitata per primo, aveva dei dollari. La ragazza, come si sa, è stata raggiunta dal commando tedesco in una delle toilette dell'aereo. È stata colpita alle gambe, oltre che di striscio al petto, perché presumibilmente si è appesa allo stipite della porta all'interno della toilette. È in questo modo che si è salvata. Qualche giorno dopo, infatti, sono potuto salire sull'aereo e osservare che le sfiorchiature sulla porta, da colpi di mitra forse, erano ad altezza d'uomo. Ora, la ragazza è in convalescenza all'ospedale di Me-

dina, a Mogadiscio.

Torniamo a parlare dell'azione di comando. Loiacono dice: «Tutti i giornali del mondo hanno fatto capire che la riuscita dell'operazione è stata dovuta all'efficacia dell'inganno dei tedeschi circa lo scambio e all'ingenuità dei dirottatori, che hanno atterrato nella posizione più sfavorevole e hanno tenuto acceso un reattore per dare aria condizionata di notte ai passeggeri. Questo duplice fatto ha permesso al commando di uscire dalla duna, striscando a terra, di avvicinarsi all'apparecchio e di aprire un portello, mentre la prua del-

l'aereo veniva investita da una luce forte, intensa e concentrata verso la cabina di pilotaggio. In quel momento, tre uomini del commando penetravano nell'aereo facendo esplodere delle cariche ad azione invalidante. Credo che fossero gas ad espansione rapida, che fanno perdere la capacità di reagire alle persone che ne sono investite».

«Erano somali tra gli uomini che provocarono l'azione di disturbo davanti alla prua? «No — risponde Loiacono —. I somali si sono limitati ai servizi di sicurezza e a stendere un cordone protettivo intorno all'aereo, quasi a ridosso anche che il materiale invalidante fosse di fabbricazione inglese e che addirittura l'Inghilterra avesse fornito direttamente personale specializzato per compiere questa parte dell'azione. «Lo escluderei, perché né dentro né fuori dell'aerostazione è stato visto personale inglese ad eccezione di quello dell'ambasciata».

Escludi il personale somalo e un diretto aiuto degli inglesi. Ma allora tutti tedeschi quelli che hanno partecipato alle diverse fasi dell'operazione? «È verosimile — risponde Loiacono — che i tedeschi hanno preteso l'intero controllo dell'operazione. È circolata però la voce che quella parte dell'azione tesa a distrarre i dirottatori con l'accensione di razzi davanti alla prua, sia stata curata da italiani. Quello che è certo e risaputo è che comunque gli italiani hanno collaborato per la prima assistenza ai feriti con un'equipe formata dai medici della facoltà di medicina, presenti a Mogadiscio».

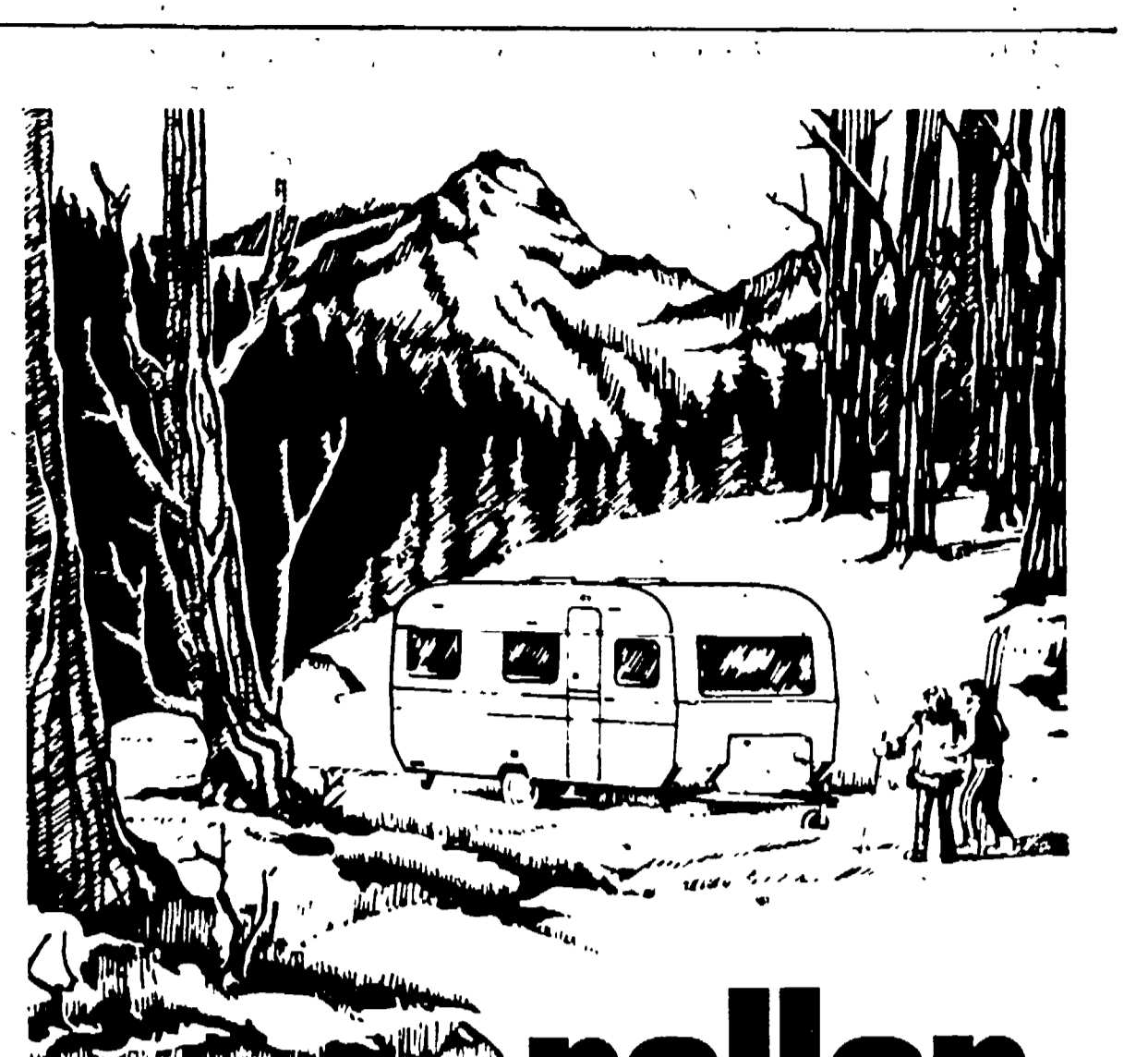
Si è detto ancora che per aprire il portello sono state usate cariche di esplosivo. «Escluderei anche questo, perché la deflagrazione avrebbe fatto accorrere i dirottatori dalla cabina di pilotaggio e avrebbe reso impossibile il lancio di mezzi invalidanti. Sarebbe finito l'elemento sorpresa».

Abbiamo detto che l'intera azione è durata appena nove minuti: dalle 2,04 alle 2,13. Quello che è avvenuto nell'aereo è immaginabile: è appena il caso di sottolineare l'abilità del commando, delle tre o quattro o sei persone che sono penetrate all'interno. Nella cabina di pilotaggio sono stati uccisi due dei tre dirottatori che vi si trovavano (il terzo è stato gravemente ferito), senza toccare neppure il secondo pilota; poi è stata raggiunta la ragazza nella toilette, ma nessun altro dei presenti a bordo è stato sfiorato. E Loiacono precisa: «Non è però un particolare insignificante il fatto che, ad azione compiuta, gli 83 passeggeri siano stati evacuati prima dei corpi dei dirottatori: tra questi appunto ce n'era uno ancora in vita (morto dopo il ricovero in ospedale) che ha dovuto attendere lo sbarco, inevitabilmente lento, di tutti i passeggeri».

Che cosa avete potuto avvertire in quei nove minuti? «Si è sentita una serie di colpi un po' intervallati; e dopo una più lunga pausa, un solo colpo isolato, come se fosse diretto all'esterno, verso l'aerostazione, che forse ha significato la fine dell'operazione, perché subito dopo si è mossa un'ambulanza a grande velocità in direzione dell'apparecchio, ha scostato brevemente la pista e ripassato verso la città passando dalla torre di controllo. Stranamente non se ne è saputo più nulla. Perché non se ne è saputo nulla? «Perché tutti le altre ambulanze che portavano i passeggeri sono passate davanti all'aerostazione e per alcuni occupanti di esse c'è stato qualche intervento da parte del gruppo sanitario italiano. Quando ho chiesto la destinazione di quella ambulanza, nessuno ha saputo o voluto dirmi nulla».

Nei giorni scorsi qualche giornale ha avanzato l'ipotesi che quella notte, a Mogadiscio, in uno dei due aerei della Lufthansa che portavano Genscher e le «teste di cuoio», vi fosse anche Andreas Baader. Ne hai sentito parlare? «No, questa notizia a Mogadiscio — risponde Loiacono — è arrivata, se non sbaglio, da un giornale del Kuwait, ma non ne abbiamo mai sentito parlare. Solo tornando in Italia ho letto da qualche parte che nelle scarpette di Baader sarebbe stata trovata della sabbia. Ma — ripeto — di questo non si è detto e non ho saputo nulla a Mogadiscio».

Questo è tutto. Sappiamo invece che il 18 mattina, poche ore dopo il blitz, Genscher e tutti gli altri passeggeri compresi, lasciarono Mogadiscio. Salvo che anziani furisti tedeschi, con una loro nipote.



roller

subito per le tue vacanze d'inverno ... poi per tutte le altre.

I CONCESSIONARI ROLLER TI ASSICURANO CHE IL LISTINO DEI PREZZI RIBASSATI È VALIDO. ALMENO FINO AD OGGI.

roller

CALENZANO Firenze
Via Petrarca, 32 / Telefono 8878141
FILIALE DI ROMA
Via dei Monti Tiburtini, 420 / Telefono 4384831
FILIALE DI MILANO
Piazza de Angeli, 2 / Telefono 436484
FILIALE DI TORINO
Lungodora Siena, 8 / Telefono 237118

CENTO CONCESSIONARI IN TUTTA ITALIA NELL'ELENCO DEL TELEFONO ALLA VOCE ROLLER

La violazione dei diritti civili in molte regioni della RFT

IL BERUFSVERBOT COLPISCE ANCORA

Gli ultimi casi di esclusione dal lavoro: la giurista Carlotta Niess iscritta alla SPD; gli insegnanti Peter Weiberg (anch'egli socialdemocratico), Cornelia Politycki, Susanna Rhode; il ferroviere Ulrich Flamme; la psicologa Erika Kaiser e l'insegnante Manfred Lehner della gioventù cattolica

Dal nostro corrispondente
BERLINO — Carlotta Niess, la giovane giurista bavarese che da tre anni sta lottando contro la sua esclusione dal servizio pubblico, ha perso definitivamente la sua battaglia. La corte del tribunale amministrativo della Baviera, annullando la sentenza emessa un anno fa dal tribunale amministrativo di Monaco, ha stabilito che la Niess «non offre sufficienti garanzie di fedeltà alla Costituzione» e che pertanto non può essere assunta come giudice. La sentenza è ora inappellabile e la Niess è stata anche condannata al pagamento delle spese processuali.

Quello di Carlotta Niess è uno dei casi tipici di «Berufsverbot» nella Repubblica federale tedesca. Laureata a pieni voti in diritto, la Niess presentò nel 1975 la propria candidatura a un posto di giudice nella città di Norimberga. A bloccare la sua nomina giunsero tempestivamente le informazioni dell'ufficio per la difesa della Costituzione. Da esse risultava che la Niess, per non essendo comunista (essa è anzi iscritta al partito socialdemocratico), era stata attica collaboratrice dell'Unione dei giuristi democratici della Repubblica federale (VDJ) che, secondo i poliziotti dell'Uffi-

cio per la difesa della Costituzione, è «una delle più importanti organizzazioni ad influenza comunista», anzi, «una organizzazione di appoggio alla DKP» e quindi sostanzialmente «ostile alla democrazia». La richiesta della Niess di diventare giudice venne respinta e la decisione sollevò un'ondata di proteste in Germania ed in Europa. Protesero i giuristi delle VDJ, protestarono i socialdemocratici, appelli perché il giudizio venisse rivisto vennero inviati alle autorità bavaresi dall'Italia, dalla Francia, dai Paesi scandinavi. Ci fu una grande mobilitazione di opinione pubblica in solidarietà con la Niess. Un anno fa, il tribunale amministrativo di Monaco accoglieva l'appello presentato dalla Niess, stabiliva l'inconsistenza delle accuse rivolte alla giurista e ingiungeva allo Stato bavarese la sua assunzione. La sentenza venne salutata come una vittoria della democrazia, come un importante passo avanti nella liquidazione della prassi del «Berufsverbot», della inquisizione di massa, dei vasti poteri assunti dal cosiddetto Ufficio per la difesa della Costituzione. Il risultato di tale sentenza e la decisione presa dalla Corte bavarese dimostrano quanto fossero reali le preoccupazioni di coloro che ammonivano a non

rallentare la lotta per la difesa della libertà democratiche nella Germania federale.

Il caso della Niess avviene nella Baviera di Strauss, ma non corrisponde purtroppo alla realtà la tesi dei socialdemocratici secondo la quale il «Berufsverbot» sarebbe ora limitato alle regioni governate dai democristiani. Già abbiamo detto del caso di Peter Weiberg, socialdemocratico, escluso dall'insegnamento dall'università di Amburgo, città diretta dai socialdemocratici, proprio nei giorni in cui si svolgevano i lavori del congresso della SPD. Ma è di questi giorni anche il caso di Cornelia Politycki, 24 anni, insegnante a Düsseldorf, esclusa dall'insegnamento sotto l'accusa di aver partecipato quattro anni fa ad una riunione indetta dalla DKP e di essere stata candidata nel 1973 della Lega studentesca Spartacus che, secondo i censori, sarebbe «di orientamento marxista».

È di questi giorni anche il caso di Ulrich Flamme, 22 anni, conduttore di treni, promosso a tale funzione nel dicembre 1975 con la nota «buono». Dopo aver compiuto il servizio militare dal gennaio '76 all'aprile '77, Flamme fece richiesta di essere assegnato alla sua qualifica. Ma risultò che la sua fedeltà alla Costituzione presentava molte ombre perché egli ave-

va fatto alcuni viaggi nella RFT e aveva partecipato al Festival mondiale della gioventù a Berlino. Invano Flamme ha sostenuto che ciò era avvenuto solo per la sua passione per i viaggi, dimostrando di essere stato anche in Italia, Francia, Inghilterra, Irlanda, Belgio, Stati Uniti, Canada, Marocco, Lussemburgo. La sua richiesta è stata respinta e al ferroviere non resta altro, nel tentativo di avere giustizia, che passare attraverso l'annoso iter giudiziario.

Altro caso recentissimo è quello di Erika Kaiser, 27 anni, psicologa di Hannover. Ha concorso ad un posto vacante all'ospedale psichiatrico di Hannover, ha scelto un posto di sua competenza tra 41 candidati dalla commissione di psicologia clinica, ma la sua assunzione è stata bloccata perché è risultato che essa è stata membro dell'organizzazione studentesca Spartacus, ha sottoscritto un appello della DKP e viene quindi giudicata «una probabile simpatizzante del Partito comunista». Manfred Lehner è di Augusta, un Land diretto dai democristiani. È insegnante ed iscritto in un posto di ruolo. Non è comunista, non è simpatizzante comunista. È anzi iscritto alla gioventù cattolica tedesca. Ma è impegnato nelle attività di un'organizzazione pacifica e

di aiuto al Terzo Mondo, è obiettore di coscienza, ha optato per il servizio civile invece che per quello militare. Basta perché nascano dubbi sulla fedeltà alla Costituzione e venga escluso dal servizio pubblico.

Susanna Rhode, 29 anni, insegnante, combatté da tre anni la sua battaglia contro il «Berufsverbot», ma è ancora disoccupata. Avrebbe dovuto passare in ruolo nel 1974, ma dalla documentazione dell'Ufficio per la difesa della Costituzione è risultato che una volta aveva preso la parola durante una riunione del DKP dedicata alla situazione dei lavoratori emigrati nella RFT. Rifiutato perciò il passaggio in ruolo, la Rhode si ricorre al tribunale amministrativo di Colonia che in prima istanza le dà ragione e impegna il Land a darle l'impegno. Segue un supplemento di inchiesta, altri interrogatori. La Rhode si rivolge direttamente al ministro dell'educazione, ma il suo ricorso viene respinto. Il Land ha fatto ricorso contro la decisione del tribunale e alla Rhode non resta altro che attendere la sentenza di appello.

Sono solo alcuni casi scelti tra moltissimi altri. Dimostrano che il «Berufsverbot» colpisce ancora.

Arturo Barioli

Ha chiesto un incontro urgente con Giscard

Chiassosa mossa del gollista Chirac

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Giovedì pomeriggio Chirac ha chiesto di essere ricevuto d'urgenza dal presidente della Repubblica. Venerdì mattina, Chirac ha annunciato che Giscard d'Estaing riceverà il capo dei gollisti marocchini prossimi. Una notizia del genere, in tempi normali, sarebbe passata del tutto inosservata: ma, ieri, occupava le prime pagine dei quotidiani, dopo aver suscitato i più disparati commenti nei circoli politici della capitale. Perché? Intanto Chirac si è mosso verso l'Estremo Oriente, che annualmente, ha fatto sapere alla stampa che rinuncerà a partecipare ad un'importante dibattito televisivo che annualmente, ha fatto sapere tutti i comizi elettorali, che, insomma, si imponeva il silenzio

politico fino a che non fosse riuscito ad avere un colloquio con Giscard d'Estaing. In secondo luogo, il giorno della domanda d'udienza Chirac stesso e altri 17 dirigenti gollisti si sono astenuti dal votare sulla legge presentata da Barre in favore dei rimpatriati d'Algeria (permettendo però agli altri deputati gollisti di votare). Per ricordare, in modo apertamente ricattatorio che l'esistenza del governo è condizionata all'appoggio dei gollisti. Per finire il fatto che Giscard d'Estaing abbia risposto alla urgenza di Chirac fissandogli un appuntamento per una settimana dopo prova lo scarso entusiasmo del Presidente della Repubblica per questa iniziativa.

Che cosa si nasconde dietro questa manovra, che ha nuovamente agitato lo spec-

chio delle acque, falsamente tranquille della maggioranza? Secondo alcuni quotidiani, puntualmente imbeccati dal partito gollista, Chirac vuol far sapere al Presidente della Repubblica che egli è ben informato, che la situazione economica e politica del paese è molto più grave di quella che traspare dai sorrisi di Barre e dai rapporti dei prefetti, che l'immobilismo dell'Eliseo rischia di portare il blocco governativo alla disfatta elettorale.

Con ciò Chirac mira a due obiettivi: manifestare ufficialmente la propria deferenza nei confronti di Giscard d'Estaing per respingere le accuse di frazionismo che gli vengono rivolte dal giscardiano e, al tempo stesso, figurare ancora e sempre come colui che ha in mano le chiavi del successo. O Giscard d'

Estaing ascolta le «supplici» del suo ex primo ministro? Secondo alcuni quotidiani ispirati o tutti saranno che dall'Eliseo non ci si può attendere nulla per salvare il paese dalla minaccia comunista».

Chirac fonda il suo «grido d'allarme» su due elementi:

1) Avendo percorso decine di dipartimenti, parlato in centinaia di comizi, ascoltato migliaia di persone, egli ha raccolto elementi inoppugnabili sulla inefficienza della politica economica di Barre, sulla gravità della crisi in certi settori e in certe regioni del paese.

2) La sinistra, benché divisa a tutt'altro che battuta, anal, starebbe riguadagnando terreno, non per una sua ritrovata efficienza unitaria,

Augusto Pancaldi

Giancarlo Angeloni

Che numero porti di whisky?

FINEST SCOTCH WHISKY

VAN 69

il numero del whisky tradizionalmente scozzese. (dal gusto secco e asciutto)

Presentata ieri al vertice « del rifiuto » in corso a Tripoli

Proposta di boicottare l'Egitto

L'iniziativa partita da Gheddafi, che ha già rotto le relazioni con il Cairo, è appoggiata dall'OLP - Presenti i capi di Stato di Algeria, Libia e Siria - Risoluzione dell'ONU a favore dei palestinesi

Ricevuto da Breznev inviato del presidente irakeno Al Bakr

Dalla nostra redazione

MOSCA - La capitale sovietica continua ad essere al centro di consultazioni e colloqui dedicati al problema del Medio Oriente. Al Cremlino, al ministero degli esteri e nella sede del CC del PCUS si svolgono riunioni ed incontri a vari livelli: i diplomatici sovietici che operano nei paesi interessati al conflitto mediorientale si trovano in costante contatto con le «sezioni speciali» del Cremlino che dirigono, in questo momento, la complessa e difficile trattativa. Si cerca come si fa rilevare di non «rovinare» la fase di preparazione della conferenza di Ginevra e di non ispirare ulteriormente i rapporti con il mondo arabo e, in particolare, con gli americani. Ma è anche vero che il Cremlino, di fronte alla manovra di Sadat e al conseguente invito a presentarsi al Cairo per una «tappa preliminare» in vista di Ginevra, non ha potuto fare a meno di nascondere la sua «indignazione» anche per il modo con cui è stata condotta tutta l'operazione.

Le fonti ufficiali («Pravda») affermano a tal proposito che gli americani hanno, in tutta la vicenda una buona parte di responsabilità in quanto hanno favorito e spinto la politica di Sadat puntando (questa l'interpretazione che si dà a Mosca, respingendo quindi la tesi avanzata dal «New York Times») secondo il quale gli USA sarebbero stati «messi da parte» nella fase di sviluppo del dialogo tra il Cairo e Gerusalemme a dividere ancor più il mondo arabo e, in definitiva, a polarizzare la situazione bloccando, di fatto,

la preparazione della conferenza di Ginevra. Di questi problemi - e delle gravi conseguenze che ne scaturiscono - si parla al Cremlino nel corso di colloqui e trattative che interessano vari paesi del mondo arabo. Dopo gli incontri con il palestinese Faruk al Kaddumi ministro degli esteri dell'OLP - e con il siriano Abd al Halim Khaddam - vice presidente del consiglio e ministro degli esteri - i dirigenti dell'URSS, Breznev e Gromiko, discutono infatti con l'iracheno Tarik Aziz della direzione del Partito Baas Arabo Socialista, membro del Consiglio rivoluzionario ed inviato speciale del presidente dell'Irak, Al Bakr.

L'esperto iracheno - consegnando a Breznev un messaggio personale di Al Bakr - ha posto l'accento sui buoni rapporti che esistono tra i due paesi e che vanno sempre più sviluppandosi sulla base del trattato del 1972 (firmato da Kossighin e dal presidente Al Bakr) che prevede «consultazioni regolari su tutte le importanti questioni internazionali». Ed è appunto sul problema del Medio Oriente che si è concentrata la discussione al Cremlino.

«Le due parti - è detto in un comunicato ufficiale diffuso a Mosca - sottolineano l'importanza del consolidamento delle forze progressiste nel mondo arabo, sulla base della lotta ant imperialista e del consolidamento ulteriore delle loro azioni». Precisano di voler proseguire, con fermezza, ad aiutare il popolo arabo della Palestina che lotta per far rispettare i suoi legittimi diritti nazionali». Nel comunicato non vi è alcun riferimento

TRIPOLI - Il boicottaggio economico dell'Egitto è stato proposto ieri al vertice «del rifiuto», i cui lavori nella capitale libica sono stati sospesi a notte per riprendere oggi alle 16. La riunione si svolge a porte chiuse. La proposta di decretare il boicottaggio economico contro l'Egitto è stata avanzata dal presidente libico Gheddafi e fatta propria dai palestinesi.

Al vertice partecipano, in realtà, solo tre capi di Stato: il presidente siriano Bumeidien, il presidente libico Gheddafi, l'Irak è presente con il ministro degli esteri Sadun Amadi, lo Yemen del Sud con il segretario generale del Fronte nazionale e membro del Consiglio di Presidenza, Abdul Fattah I-smail. Al massimo livello sono rappresentate le organizzazioni palestinesi: vi sono infatti Yasser Arafat per l'OLP, George Habbash per il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, Nayef Hawatmeh per il Fronte Democratico Popolare per la Liberazione della Palestina e Ahmed Gibril per il Fronte Popolare-Comando generale.

Nella seduta del mattino, i primi a parlare sono stati Gheddafi, Arafat e Habbash, concordati - come si è detto - nella proposta di boicottaggio economico verso l'Egitto. Non sembra tuttavia che tale proposta incontri molto favore: ad esempio gli osservatori ritengono che difficilmente verrà accettata dalla Siria, la cui posizione appare più equilibrata, e dalla stessa Algeria. D'altra parte, l'Egitto ha bisogno vitale per la sua economia degli aiuti economici dell'Arabia Saudita e degli Emirati del Golfo, ed è noto che l'Arabia Saudita (malgrado le voci circolate nei giorni scorsi) ha rifiutato di recarsi a Tripoli, e non ha espressamente approvato né criticato il viaggio di Sadat in Israele.

da 15 paesi non allineati e del terzo mondo, fa proprie le raccomandazioni della speciale commissione sui diritti inalienabili dei palestinesi, registra con soddisfazione la posizione assunta lo scorso 27 ottobre dai paesi membri partecipanti al dibattito al Consiglio di sicurezza - secondo cui è impossibile parlare di pace nel Medio Oriente senza prima risolvere la questione palestinese - e raccomanda infine all'organo esecutivo dell'organizzazione internazionale di adottare con urgenza le suddette raccomandazioni come base di una decisione che possa aprire la strada ad una giusta e definitiva soluzione dell'annoso problema.

Scossa la credibilità del governo liberale-agrario

Vigilia di voto in Australia: è scoppiato lo «scandalo Lynch»

Un torbido affare ha costretto il ministro del Tesoro a dimettersi - Per la terza volta in quattro anni elezioni anticipate - I laburisti appaiono in ripresa

Trasportava pellegrini dalla Mecca

Aereo precipita in Libia: 56 morti e 46 feriti

BEIRUT - Un aereo che trasportava pellegrini musulmani di ritorno dalla Mecca è precipitato in Libia durante un'atterraggio di emergenza. Contano 56 morti e 46 feriti.

L'aereo aveva a bordo 165 pellegrini che tornavano dalla Mecca e un equipaggio composto di sei persone. L'aereo un «Turopol» era stato noleggiato presso la compagnia nazionale bulgara e proveniva da Gedda (Arabia Saudita). Poco prima dell'incidente il pilota, constatando che le riserve di carburante non gli permettevano di raggiungere Tripoli ha tentato di atterrare all'aeroporto internazionale di Benina, nella Jamahiriyah libica ma le cattive condizioni atmosferiche non l'hanno permesso. L'aereo ha allora proseguito il volo verso «l'aeroporto più vicino».

Nostro servizio

MELBOURNE - A poco più di una settimana dalle elezioni anticipate del 10 dicembre, nel pieno della campagna elettorale, è improvvisamente esplosa la bomba dello scandalo Lynch: Phillip Lynch, ministro del Tesoro della coalizione liberale-agraria al governo, è vice-leader del partito liberale, è stato costretto alle dimissioni perché accusato di essere implicato in un losco affare di bustarelle e speculazioni finanziarie relative alla compravendita di terreni nello Stato di Victoria, una vicenda che ha già messo in crisi il governo liberale di questo Stato.

Il risultato immediato delle dimissioni forzate di Lynch è stato un pericoloso aggravamento della crisi di credibilità della coalizione governativa, la cui decisione di chiamare l'Australia alle tre elezioni anticipate negli ultimi quattro anni è stata criticata e opportunisticamente da quasi tutti gli organi di informazione del Paese.

Conclusa la visita nel Corno d'Africa

Pajetta e Giadresco rientrati da Mogadiscio

ROMA - Sono rientrati ieri da Mogadiscio i compagni Gian Carlo Pajetta della Segreteria e della Direzione del PCI, e Gianni Giadresco, del gruppo parlamentare. L'intero gruppo parlamentare è in partenza per il Corno d'Africa.

segretario generale aggiunto del partito e vice presidente della Repubblica. E' stato approvato un comunicato che, mentre riassume le posizioni dei due partiti, conclude con la necessità di mantenere e di sviluppare i rapporti fraterni e auspica una soluzione pacifica del conflitto in corso nel Corno d'Africa.

Morto a Copenaghen il presidente del PC

Un telegramma di Longo e Berlinguer

COPENAGHEN - Il compagno Knud Jespersen, presidente del Partito comunista danese, è morto ieri mattina in un ospedale di Copenaghen. La notizia è stata confermata dal segretario del partito, Knud Jespersen, che ha detto che il defunto era stato ricoverato qualche tempo fa per un grave male alla gola. Aveva 51 anni ed era presidente del PCD dal 1968 quando, dopo la scissione seguita ai fatti di Ungheria, sostituì Aksel Larsen, il quale dette vita al Partito socialista popolare. L'intero gruppo parlamentare danese si è recato a Copenaghen per rendere omaggio al defunto. Attualmente i rapporti tra i due partiti sono notevolmente migliorati.

Knud Jespersen era nato il 12 aprile 1926 ad Alborg, il padre era formato. Prevedeva una lunga militanza sindacale: è stato presidente della unione dei manovali. Dal 1950 era membro del Comitato centrale del PCD. L'annuncio ufficiale della morte, diramato dall'esecutivo, esalta l'«indimenticabile contributo» fornito dallo scomparso alla riedificazione del partito. Il compagno Jespersen partecipò alla resistenza danese durante l'occupazione nazista. Arrestato dalla Gestapo, finì nel carcere e la tortura.

IN SEGUITO ALL'IMPICCAGIONE DI DUE ATTIVISTI NEGRI

Stato di emergenza nell'isola di Bermuda

HAMILTON - Lo stato di emergenza è stato dichiarato ieri nell'isola atlantica di Bermuda in seguito ai gravi disordini scoppiati la notte scorsa in relazione alle condanne a morte, eseguite ieri mattina all'alba, nei confronti di due militanti negri.

Larry Tacklyn, di 26 anni, ed Erskine Burrows, di 33 anni, accusati di avere assassinato il governatore inglese della colonia ed altri funzionari, sono stati impiccati nel carcere di Hamilton, la capitale dell'isola, nelle prime ore del mattino, dopo una notte di violenti scontri tra la polizia e una grande folla di dimostranti che protestavano per la loro condanna.

La campagna per salvare i due condannati era stata organizzata dal Partito laburista, a maggioranza nera, che conta 15 seggi su 40 dell'assemblea parlamentare dell'isola, che è colonia inglese fin dal 1684. Il caso era finito in Corte d'appello dopo che la Regina Elisabetta II aveva accolto la raccomandazione contraria alla grazia del ministro degli esteri inglese David Owen. Giovedì sera, tuttavia, Owen aveva trasmesso al governo di Bermuda un appello di deputati laburisti inglesi con cui si sollecitava la sospensione delle esecuzioni. In Gran Bretagna la pena di morte è stata infatti da tempo abolita, ma Bermuda è una colonia autonoma e la sua costituzione prevede la pena di morte.

Dopo aver appreso che i giudici avevano respinto l'ultimo appello presentato da uno dei condannati, Larry Tacklyn, una folla di dimostranti ha «assediato» il palazzo di giustizia di Hamilton e si è poi riversata nelle strade della città e nei quartieri popolari, distruggendo vetrine di negozi e numerose vetture. I dimostranti si sono scontrati con le forze di polizia che hanno utilizzato i gas lacrimogeni per disperdere la folla.

Larry Tacklyn era accusato di aver ucciso nel 1973 due funzionari di un supermercato mentre Erskine Burrows si autodifendeva - comandante in capo delle forze anti-colonialiste di Bermuda - era accusato di avere assassinato il governatore inglese dell'isola, Sir Richard Sharples. A differenza di Tacklyn Burrows non aveva presentato appello contro la condanna.

Presentato alla Conferenza

DOCUMENTO USA A BELGRADO SUI «DIRITTI UMANI»

BELGRADO (Sg.) - La delegazione USA alla riunione sulla Sicurezza e la cooperazione in Europa ha presentato la sua prima proposta, che riguarda il problema dei diritti umani. Il documento sottolinea l'importanza del processo aperto con la Conferenza di Helsinki e precisa la posizione americana circa l'applicazione unilaterale delle disposizioni dell'Atto finale relative ai diritti umani ed altre libertà fondamentali. Da quanto si è appreso, la proposta ha ottenuto l'appoggio dei paesi della NATO, più Austria, Spagna, Svizzera, Svezia e Liechtenstein.

Il numero dei documenti da esaminare è salito così ad oltre 90, metà dei quali dedicati ai diritti umani. E' escluso che i lavori possano concludersi per il 22 dicembre: gli ottimisti sperano che per quella data possa almeno essere pronto il documento finale. In questo modo i governi dei 35 paesi avrebbero la possibilità di esaminarlo, fino alla ripresa dei lavori, prevista per la metà di gennaio. Intanto, si dà ormai per scontato che il prossimo incontro - a livello ministeriale - dovrebbe avvenire nell'aprile del '79 a Madrid.

Da terroristi di destra

ASSASSINATO IERI A PARIGI UN ALGERINO

PARIGI - «Esigiamo la liberazione di tutti i nostri compatrioti detenuti dal Polisario (ndr) entro le ore 13 di domenica». Trasportava questa scadenza, la situazione degli algerini in Francia diventerà insostenibile: così si è espresso ieri, telefonando all'agenzia di stampa francese France Presse, un anonimo interlocutore che ha rivendicato a nome di un'organizzazione terroristica denominata «Delta» l'assassinio, avvenuto a Parigi, di un algerino, Laid Said, 46 anni, custode stabile in cui ha sede l'Associazione degli algerini in Europa. Laid Said è stato ucciso a colpi di pistola il 14 dicembre da due sconosciuti che gli hanno sparato nell'atrio del palazzo di cui era il custode. Gli assassini, secondo l'anonimo informatore, avrebbero inteso vendicare i coniugi Fichet, uccisi il primo maggio scorso a Zouerate durante una incursione di guerriglieri del Polisario.

L'attentato, che è suscettibile di aggravare la tensione fra Parigi ed Algeri, viene considerato un preludio ai perpetrati il 29 e il 30 novembre a Parigi contro le sedi - danneggiate da attentati dinamitardi - della compagnia «Air Algerie» e dell'ente del turismo algerino.



BISCOTTI PAREIN - DE BEUKELAER S.p.A.

Editori Riuniti
Frederick Antal
La pittura italiana tra classicismo e manierismo
A cura di Nicos Hadjicostantini...

Eugene D. Genovese
Neri d'America
Traduzione di Giulia Calvi - Biblioteca di storia - pp. 400 - L. 6.500...

Jurij Trifonov
La casa sul lungofiume
Traduzione di Vilma Costantini - L. 2.500...

Carlo Bernari
Napoli silenzio e grida
1 David - pp. 256 - L. 2.800...

ALVISE BERENGO
Ne dà il tristissimo annuncio la famiglia tutta, comunicando che i funerali, con partenza dal Politecnico di Milano alle ore 8.30, avranno luogo a Pontignano (Siena) sabato 3 dicembre alle ore 15.30.

ALVISE BERENGO
Milano, 13 dicembre 1977
Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno...

ORESTE PERLINO
la moglie lo ricorda.
Asti, 3 dicembre 1977

Director ALFREDO REICHMANN
Claudio Petruccioli
Director responsabile ANTONIO ZOLLO
Servizio di st. 243 del Registro Stamps...

I METALMECCANICI A ROMA



Vista dal palco, la grande massa di lavoratori, giovani, donne, con i loro striscioni, che affollava la piazza di San Giovanni durante il comizio

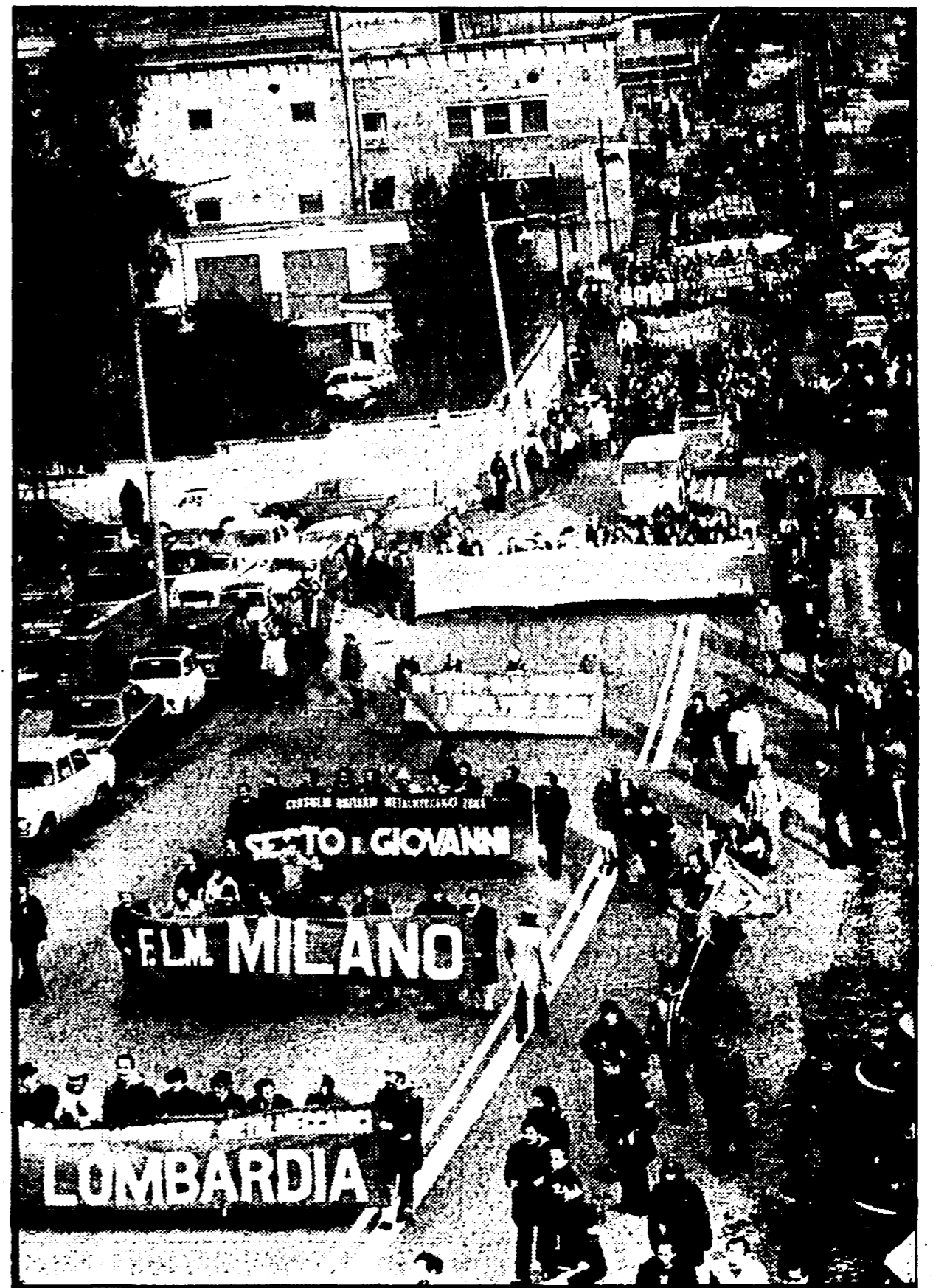
TRE CORTEI E POI A S. GIOVANNI



Sfila uno dei tre cortei, quello partito dalla stazione Tiburtina



Ampia partecipazione di ragazze e giovanissime con i loro cartelli



Gli striscioni delle delegazioni di Milano e di Sesto S. Giovanni



Uno striscione che ricorda il compagno Benedetto Petrone e una sua foto in testa alla delegazione di Bari (a sinistra) e uno scorcio del corteo partito dal Colosseo



(Servizio fotografico di Pais e Sartorelli)

Un lavoro difficile svolto in precarie condizioni

Schede «a cottimo» per il catalogo generale del patrimonio artistico

Un compito che la Soprintendenza di Firenze e Pistoia porta avanti dal '69 - Manca la chiarezza nei rapporti con il personale scientifico - Nessun impegno del Ministero - 376 milioni stanziati dalla Regione per i giovani



FIRENZE — La catalogazione dei beni artistici che la Soprintendenza di Firenze conduce dal 1969 ha dato nel campo della tutela delle opere d'arte risultati considerevoli che si possono immediatamente valutare col solo riferimento alle circa 40.000 schede prodotte finora. Queste schede sono attualmente in possesso dell'Ufficio Catalogo e costituiscono un riferimento di base per ogni indagine sulla produzione artistica del territorio di Firenze e di Pistoia.

Un numero così alto è testimone di per sé del lavoro svolto, anche in considerazione delle difficoltà oggettive insite in esso, quando gli oggetti si trovano custoditi in chiese sperdute nel contado o parroci o enti ecclesiastici pongono intralci e ritardi agli schedatori. La qualità di questo inventario di opere è garantita dalla qualificazione raggiunta dal personale scientifico al lavoro, costitui-

to per lo più da laureati dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Firenze. La qualificazione degli schedatori nel ramo storico è richiesta esplicitamente dal ministero: del resto la schedatura per gli oggetti sottoposti a tutela prevede, oltre a dati primari sulla materia, sulla tecnica e sulle misure, un bagaglio iniziale di nozioni specialistiche che vanno dallo stato di conservazione dell'oggetto alla sua descrizione iconografica non sempre immediata, alla sua definizione culturale.

Eppure, al di là di questo aspetto così roseo della situazione, una analisi leggermente più approfondita lascia subito scoperte le deficienze ministeriali e la mancanza di chiarezza proprio nei rapporti di lavoro con questo personale scientifico, il quale è legato alla Soprintendenza da condizioni di estrema precarietà: «le schedature — ci spiega il dott.

Paolucci dell'Ufficio Catalogo — non sono altro che forme di contratto a cottimo che prevedono il massimo disimpegno da parte del ministero e dell'Ufficio e il massimo impegno da parte dello schedatore, il quale non ha diritti sul suo lavoro, nemmeno possiede la proprietà intellettuale di quello che produce. Anzi il suo lavoro potrebbe in teoria essere rifiutato alla consegna. Lo schedatore insomma ci vende le schede prodotte, in una forma di acquisto che potrebbe benissimo essere paragonato all'acquisto di uova o altro al mercato».

I 50-80 giovani che si alternano al lavoro costituiscono d'altra parte un personale scientifico che si forma nel lavoro di schedatura a spese dello stato: una volta arrivati a un livello ottimale di rendimento — spesso emigrano verso altre occupazioni più redditizie e soprattutto più sicure come durata

Questa emigrazione va naturalmente a tutto danno del lavoro della Soprintendenza e quindi della salvaguardia dei beni artistici in Toscana. Non potendo contare su un personale stabilmente occupato è impossibile programmare sistematicamente gli interventi nel settore: di conseguenza la geografia delle chiese delle province di Firenze e Pistoia delle quali si conosce il materiale artistico posseduto mostra strane e comprensibili vuoti, e la scelta delle zone su cui agire è casuale invece che dipendere da criteri di omogeneità e sistematicità.

Il problema risulta attuale per gli sbocchi occupazionali che questo lavoro capirebbe ai neolaureati e in vista della particolare considerazione verso i beni artistici nella recente legge Anselmi-Andreotti sulle occupazioni giovanili. L'Ufficio Catalogo di Firenze ha progettato dei lavori di supporto alla normale

schedatura di oggetti così da arrivare a una sistemazione delle schede prodotte fin qui che le renda fruibili a un pubblico quanto più possibile ampio. Per questi lavori sono stati richiesti 5 laureati con competenze specifiche nel settore e possibilmente già impegnate dalla Soprintendenza. Tale richiesta di personale specializzato è tuttavia in contrasto con lo spirito della legge sulla occupazione giovanile, che mira alla formazione e riqualificazione dei giovani disoccupati.

Nella linea di questa interpretazione della legge Anselmi-Andreotti la Regione Toscana si è impegnata in una spesa di 376 milioni per la formazione di giovani da destinare a progetti nel campo dei beni culturali e ambientali.

Massimo Bernabè

Nella foto: L'inizio del lavoro di catalogazione nella chiesa di S. Michele a Pontorme

A Castelfranco di Sopra, per un totale di 4 mila ore

Un paese ha lavorato nove mesi per costruire la Casa del popolo

Dopo 30 anni gli abitanti hanno finalmente uno spazio in cui riunirsi e discutere. Le difficoltà politiche che hanno impedito di creare prima un centro aperto

CASTELFRANCO DI SOPRA — L'intero paese di Castelfranco di Sopra ha lavorato e contribuito per nove mesi per far nascere da un edificio fatiscente una Casa del Popolo: quattromila ore di lavoro volontario, sessanta persone che hanno dato tutto il loro tempo libero, offerte finanziarie di tutti i cittadini. Quel circolo aperto «gestito da tutti», come da trent'anni volevano i castelfranchini è finalmente realtà. Nel centro del paese sorge la casa del Popolo, uno spazio per il dibattito, il confronto, le iniziative culturali, ricreative e sportive.

La Casa del Popolo di Castelfranco di Sopra, anche se è appena nata, ha una storia, fatta delle grandi difficoltà sociali e politiche che ne avevano impedito fino ad ora la realizzazione.

Negli anni '50 non fu possibile averla per la debolezza del movimento democratico e per le conseguenze laceranti della discriminazione antimunitaria. Erano tempi molto duri: dal 1948 al 1953 gli iscritti al Pci si ridussero ad un quarto mentre il Pci vedeva ridursi del 50 per cento i propri consensi elettorali; c'era la fuga verso la città da parte dei disoccupati, la fuga dalle campagne delle avanguardie contadine del fondo valle.

Negli anni '60 le lacerazioni provocate dall'anticomunismo più duro quale era stato quello praticato dalle forze clericali e dalla Dc non erano state sanate. Le strutture democratiche esistenti venivano chiuse: prima la cooperativa consumistica, poi dal ministero dell'Interno, poi dal circolo ricreativo che per anni aveva rappresentato l'unico punto di incontro delle forze democratiche.

Il problema della Casa del Popolo cominciò a riemergere nel 1970; riaffiorava sulla spinta dei risultati elettorali deludenti sotto il profilo del risultato, ma politicamente significativi perché erano il frutto di una ampia convergenza di tutti i castelfranchini democratici su un programma avanzato e qualificante per tutta la sinistra.

Il 15 giugno 1975 ed il 20 giugno 1976 ebbero luogo i due risultati elettorali, che Castelfranco di Sopra non era «in ritardo» rispetto al resto della zona: il comune è rimasto sempre nella Dc per soli 11 voti.

Il partito raggiunse il 43 per cento nei risultati elettorali del 1976 ottenendo una delle più grosse avanzate in tutta la provincia. Gli iscritti divennero 150 ed il partito cresceva in capacità organizzativa e politica. In questi anni si acquistava fino in fondo coscienza della maturazione politica di tutta la cittadinanza.

Il 20 giugno nasceva la Casa del Popolo. In due anni, insieme alla Federazione di Arezzo è stato varato un programma finanziario e trovata la sede in un vecchio e cadente edificio che anni avanti aveva ospitato, in pieno centro storico, una fabbrica di materie plastiche. L'uso industriale di questo edificio, alcuni anni di abbandono, avevano ridotto male l'edificio. Le prime ore di lavoro furono spese per ripulire una parte del locale per poterlo organizzare l'assemblea cittadina per presentare l'iniziativa ormai avviata. L'assemblea accolse con entusiasmo il progetto intorno al vecchio edificio che significava già una grossa conquista: si costruì un ampio schieramento di forze. Comunisti, socialisti, cattolici indipendenti vedevano già aprirsi una nuova prospettiva per la Castelfranco democratica ed antifascista.

Giovani, lavoratori, donne affiancarono l'architetto Martera nello studio della ristrutturazione; dopo trent'anni di stitiche idee erano chiare: realizzare un centro sociale, fabbricato in abbandono utilizzando i suoi 400 metri per le esigenze di tutti; un salotto polivalente, una zona per i ragazzi, la biblioteca e sala di ascolto dovevano essere contenute, insieme alla zona ricreativa dentro quello spazio.

Ad aprile iniziarono i lavori di ristrutturazione ma in precedenza si era costruita una ampia mobilitazione popolare, si era costruito il Circolo Anziano di Cambio aderente all'ARCI, erano stati reperiti fondi e mezzi tecnici per l'inizio dei lavori.

4.000 ore di lavoro volontario in 9 mesi con la partecipazione di 80 lavoratori hanno reso possibile utilizzare in modo produttivo tutte le offerte volontarie dei lavoratori castelfranchini: è nato un circolo aperto a tutti e che verrà gestito da tutti. Quel centro che ha reso possibile la costruzione della Casa del Popolo dovrà continuare nella gestione delle iniziative. L'apporto costante di ore di lavoro volontario da parte dei lavoratori che hanno sacrificato tempo libero e ferie ha un grande significato politico. La capacità organizzativa, di disciplina, di impegno e di serietà della classe operaia castelfranchese.

Resta per tutti il compito di impegnarsi a fondo affinché la Casa del Popolo contribuisca effettivamente alla crescita politica e culturale del nostro piccolo comune.

Afonso Paolucci

Con «Cottimisti» di Remondi e Caporossi

Il meccanismo del lavoro messo in scena al «Rondò»

FIRENZE — E' un teatro lirico, cordiale e generalmente colloquiale quello di Remondi e Caporossi. Lo conferma l'ultimo lavoro che la coppia ha presentato al Rondò di Bacco, «Cottimisti».

Come al solito, pochissime parole, anzi suoni di voci e richiami. Molte invece le azioni, ora concitate e sorprendenti, ora monotone e ripetitive: in un caso e nell'altro il gesto diventa grottesco, comico, deformato. Senza tuttavia snaturarsi nelle sue componenti primarie che sono (nell'opera in questione) i movimenti elementari e riconoscibili di due muratori alle prese con i problemi pratici di un cantiere. E' la combinazione arguta, fino all'assurdo, di quei movimenti che determinano l'azione di scena, precedente per scarti improvvisi e fillogici, oppure per ripetizioni quasi maniacali. Sono i due attori che danno il via al movimento e pretendono poi (come bene si addice a due artefici muratori) di guidarlo a loro piacimento. Il guaio è che arrampicarsi su una scaletta, scendere da un traliccio, costruire un muro, tendere un filo, sono gesti che non sempre percorrono la direzione prestabilita.

Nasce di qui una comicità limpida e equilibrata, naturale e stilizzata, come i colori delle loro vesti che sono insieme clownesche e quotidiane. Con disarmante tranquillità costruiscono un muro fatto di mattoni, uno per uno scelti, distribuiti, sistemati; con uguale ovvietà finiscono per rimanere prigionieri dello stesso muro che si suppone circolare. Grazie a un marchingegno (altalena, gru, paranco) evadono dalla loro prigione, dietro al muro rimangono noi spettatori, per poco tempo però, visto che un altro attrezzo meccanico emerge al di sopra della parete di cotto e si allunga verso di noi: appare una sfera di metallo, che ci minaccia, ci sorprende, infine si svela per qualcosa di amico.

E' tutto chiaro e limpido, disteso e prosaico, con qualche insorgenza volutamente poetica (gli anatroccoli che scappano fuori durante i lavori di edificazione del muro, la pallina colorata che rimbalza oltre i mattoni, le mani che si muovono al vertice della costruzione, gli scarponi e lo zaino che scivolano oltre la medesima barriera): ma è anche questa una poesia colloquiale che non infrange il registro stilistico di base, felicemente articolato fra due poli non contraddittori: la vita pratica e la vita fantastica.

E del resto le stesse stralunate macchine che l'architetto Caporossi si diverte a inventare, non sono mai vere e proprie «macchine colli», si coniugano anzi con straordinaria armonia con il ritmo tutto umano che impone loro la pacata e disincantata «allure» di Remondi. Stralunate e «cattive» il primo, impassibile e fiducioso nelle cose il secondo: i due attori si integrano in uno spettacolo che riesce a essere finzione senza esibizionismi.

Siro Ferrone

Un'edizione critica degli statuti medioevali

Pistoia scopre la sua antica costituzione

Publicati i frammenti dei codici del XII secolo - Il nascere del «libero Comune» - Raggi ultravioletti per decifrare gli scritti

cinema

La ballata di Strozzeck

Aguirre, furore di Dio, il conquistatore spagnolo assetato di potenza, termina il suo viaggio nelle Americhe sopra una zattera alla deriva, ruotante in circoli senza direzione, con le cimmie tropicali che lo irridavano; Strozzeck, anonimo vagabondo berlinese, conciuso il suo sogno americano in una funivia inarrestabile in un parco indiano del Wisconsin, mentre la sua auto vola giù su se stessa e gli animali a gettone del luna park contornano le loro grottesche danze come impazziti.

In questi due splendidi finali, circolari, ad un tempo simbolici e drammatici, è racchiuso ed effettato la forza singolare del cinema di Werner Herzog, uno dei più intensi autori dell'ancora poco noto nuovo cinema tedesco della repubblica federale. Rispetto alle prove di *Fata Morgana*, *Kaspar Hauser*, *Aguirre* ecc. dove il tessuto realistico della narrazione veniva continuamente dilaniato dal prevalere della metafora concettuale fino al surreale, Strozzeck conserva fino alla fine una lucida e disperata struttura oggettiva, con quel Bruno S. uscito dai parli della sua esperienza di vita, un primitivo indifferenziato dal carcere alle barricate generoso, amante della musica, degli animali e degli uomini emarginato. Assolto dallo sguallore e dagli ammonimenti del carcere per rientrare nel grigiore e nel sottobosco di Berlino, Strozzeck farà compagnia con altri due emarginati, una prostituta spremuta dai bracci della mala e un vecchio inventore che ha un nipote in America. Nell'offesa quotidiana di una esistenza compressa, minacciata

dalla miseria e dalla sopraffazione, si fa strada l'ipotesi dell'emigrazione negli Stati Uniti come possibile soluzione alla degradazione crescente, con tutti quei miti un po' chiacchierati del miracolo americano del denaro.

Partono, i tre, fino al lontano Wisconsin, con la loro cimmia, dove il denaro, ma l'America non è l'utopia, è solo un paese spietato, ancora più estraneo per la lingua, la mentalità, le difficoltà di acculturazione — nonostante i laureati, un benessere il lavoro che scivola via con le danze del luna park, la setta sui ruote venduta all'asta dal cantilante "auctioneer". Strozzeck avverte il disagio di essere un vinto, il rifiuto di una organizzazione sociale che lo ignora, lo esclude, mentre anche i piccoli affetti se ne vanno, come la ragazza che rischiva nella professione, unico modo per adeguarsi al costo della vita. Ma la vita di Strozzeck finisce lassù, sulla montagna sacra degli indiani ormai mercificati.

Il conflitto natura società utopia-storia è una costante nella poetica di Herzog, con tutto il retaggio dello idealismo tedesco premarxista, ma nel suo cinema il dibattito ideologico, escludendo l'astrattezza, si materia di forme e situazioni concrete, aderenti al reale con una tensione conoscitiva che non concede pause e con un linguaggio cinematografico dalle velle densissime, misurate, senza arditezze neoperimentali, senza svolazzi di forme inesseziali, esso alla sintesi della rappresentazione.

La circolazione di Strozzeck, dopo i successi di Cannes, Taormina, fa appena sperare sulla lenta riqualificazione del mercato.

Giovanni M. Rossi

Si terrà il 9 dicembre

Al centro Arci concerto-jazz Parker-Centazzo

Il duo presenterà un nuovo modo di «fare» e «pensare» musica - Accostamento non casuale

Evan Parker e Andrea Centazzo sono per la seconda volta in tournée in Italia. Il 9 dicembre, presso il Centro ARCI di Pistoia, si terrà un concerto di questi due musicisti che hanno in comune molte affinità, essendosi entrambi staccati dalla piattaforma estetica del jazz tradizionale e mantenendo del free jazz, per inventare completamente un nuovo modo di fare musica, basato sull'abbandono, più o meno assoluto, di riferimenti tematici ed esplicitamente ritmici, per entrare nel campo della musica improvvisata.

Il nome del percussionista Andrea Centazzo è legato alla musica di avanguardia, e a nomi quali Steve Lacy, Derek Bailey, Pierre Fabre, e tra gli italiani, a Bruno Tommaso, Giorgio Gaslini, Guido Mazzon, musicisti che costituiscono il nucleo più propositivo ed originale nel jazz italiano.

Non, è quindi casuale l'accostamento con Evan Parker, sassofonista inglese, che molto ha contribuito a spostare su un campo di interesse europeo lo stile di sperimentazione di uno strumento che, sul piano tecnico ed espressivo, ha sempre costituito l'incontrastato campo di dominio dei musicisti americani.

Infatti Parker, dopo un apprendistato nel jazz tradizionale di stampo coltraneiano, si è dedicato al free jazz, la sua espressione sonora vive non solo di suoni, ma anche di rumori, fischi, e tutto ciò che riesce a trarre dai suoi strumenti.

Il suo musicista prediletto è, infatti, Anthony Braxton, con cui ha spesso suonato ed inciso.

Quasi finito il programma Musicus concertus

I trii di Brahms al Palacongressi

FIRENZE — Un pubblico assai numeroso ha accolto con vivo interesse mercoledì sera al Palazzo dei Congressi quello che doveva essere l'ultimo concerto in programma quest'anno nel secondo ciclo del Musicus Concertus: la stagione '77, infatti, si chiude in realtà il 18 gennaio, sempre al Palazzo dei Congressi, con un concerto del Festival Strings Lucerne diretti da Rudolf Baumgartner, in sostituzione di quella manifestazione alla quale, nel corso scorso ottobre, Riccardo Muti aveva assicurato la sua partecipazione.

Il programma della serata, per tornare a parlare del recente concerto, si presenta in una veste piuttosto unitaria, in quanto offriva uno spaccato piuttosto interessante della produzione cameristica di Brahms: i Trieri, e, in particolare, quelle in minore op. 14 per pianoforte,

clarinetto e violoncello, l'op. 101 in do maggiore per pianoforte, violino e violoncello e l'op. 40 in mi bemolle maggiore, per pianoforte, violino e corno.

La lettura che di questi Trieri hanno fatto gli esecutori, il Musicus Concertus è parsa molto convincente, specie nell'op. 114, dove il pianista Alessandro Spechi, il clarinetista Attilio Zambelli e il violoncellista Richard Bock colto quanto di trascurato e di postagliamente evocativo vi è in quest'opera degli ultimi anni. Più fragile, invece, la tenuta d'insieme negli altri due Trieri e, soprattutto, nell'op. 40 (Gabriella Armuzzi Romei, violino; Domenico Ceccarossi, corno).

Il successo, comunque, è stato tale da spingere gli esecutori a concedere un «fuori programma».

m. c.

SENSAZIONALE!!!

SUPERVENDITA ALLO

SPENDIBENE EDILIZIO

di Pisa

OFFERTE LANCIO: n. 1 serie accessori per bagno in PURO CRISTALLO, composte di ben 9 pezzi, più grande specchio con 4 luci incorporate a sole

L. 99.500 la serie!!!

continua la supervendita sottocosto di:

MOQUETTE agugliata L. 1.650 mq. 1° sc.
PIASTRELLE dec. 15x15 L. 2.600 mq. 1° sc.
PARQUET rovere natura L. 4.500 mq. 1° sc.

N.B.: Nella complessiva spesa di L. 300.000 è incluso il valore di un simpatico ventilatore tascabile - massaggiatore - spruzza profumo - frullatore che sarà consegnato subito ad ogni cliente.

SPENDIBENE EDILIZIO

della

SEPPA PAVIMENTI

VIA AURELIA NORD - MADONNA DELL'ACQUA (PISA) - TELEF. 050/890705 - 806671

informazioni SIP agli utenti

E' stato esteso a tutti gli utenti del Distretto telefonico di FIRENZE il «servizio opzionale»

190 ULTIME NOTIZIE RAI

che consente di avere le notizie di maggiore attualità. Il «giornale radio telefonico» consta di dieci edizioni feriali e nove festive, ciascuna della durata di circa tre minuti primi, e dà luogo ad un addebito automatico di tre scatti.

Con l'occasione è stata estesa a tutto il distretto telefonico di Firenze la tassazione automatica dei seguenti servizi ausiliari o opzionali, le cui tariffe sono riportate alla pag. 14 dell'Elenco Abbonati:

12 informazioni elenco abbonati della Provincia di Firenze

110 segreteria telefonica

114 sveglia

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

Assemblea aperta di tutto il gruppo ieri a Capua

Per lavoratori e forze politiche la Pierrel deve produrre farmaci

Pericolosa la via, che sembra imboccata dall'azienda, di limitarsi alla commercializzazione di cosmetici, dentifrici, cibo per animali rinunciando alle attività produttive e di ricerca - Forse una multinazionale dietro questa manovra

«Con questa assemblea aperta i lavoratori della Pierrel e la Federazione Lavoratori Chimici intendono verificare la situazione a quattro mesi dalla cessata attività del settore farmaceutico di base e per avanzare delle proposte per la difesa e lo sviluppo dell'attività produttiva...»

Da parte delle organizzazioni sindacali, si accettava la cassa integrazione per 625 lavoratori (per un periodo che va dal 9 al 18 mesi) in cambio di un piano di ristrutturazione, che poi l'azienda ha presentato, e della garanzia da parte del governo della salvaguardia della unità del gruppo, del suo carattere produttivo e del suo livello occupazionale.

Il governo, sono il solido apparato di Informatori scientifici di cui l'azienda dispone, oltre 200 la stagnazione dell'apparato produttivo fondamentale e il progressivo abbandono della ricerca (circa 110 ricercatori).

Mario Bologna

Per l'edilizia scolastica

Corteo di studenti per le strade di Benevento

Sono sfilati 800 giovani del Professionale Gravi i problemi anche in altri istituti

BENEVENTO - Per la seconda volta in pochi giorni gli studenti dell'Istituto Professionale per l'Industria di Benevento sono scesi in lotta, dando vita per le strade del capoluogo sannita ad una combattiva manifestazione che ha visto circa 800 studenti di questo istituto protestare per la mancanza di strutture edilizie e didattiche adeguate.

Domani ad Anagni assemblea sulle strutture pubbliche in agricoltura

Sul tema: «L'utilizzo delle strutture pubbliche in agricoltura», domani, alle 9, in un capannone dell'ex mercato di Anagni, in via Fontana, si svolgerà un pubblico dibattito.

No allo svincolo per gli ospedali

L'Infrasud non intende completare la tangenziale

Sindacati e lavoratori denunciano la posizione dell'Infrasud che praticamente rifiuta di costruire lo svincolo della tangenziale nella zona ospedaliera benché sia stato approvato e il Comune abbia predisposto gli strumenti urbanistici.

In attuazione della legge 513

IACP: gestione democratica per i fondi di risanamento

Definita la proposta d'accordo per la rateizzazione di mutui e pignoni non versati - Recuperare i residui passivi Decine di assemblee promosse dal PCI sulle nuove norme

Si è riunita giovedì la commissione per le morosità dell'IACP e ha formulato una proposta (che riprende sostanzialmente quella avanzata dal Sunia) che sarà sottoposta al presidente dell'Istituto.

Definita la proposta d'accordo per la rateizzazione di mutui e pignoni non versati - Recuperare i residui passivi Decine di assemblee promosse dal PCI sulle nuove norme

Nel corso delle decine di assemblee che promosse dal PCI e dal Sunia si sono avute in tutti i rioni di edilizia popolare, si è operata una larga divulgazione dei contenuti innovativi della legge e bisogna prendere atto positivamente che gli inquilini hanno accettato questi principi.

Possibile sospensione del licenziamento

Applicati di segreteria: s'è aperto uno spiraglio

La vertenza aperta dai sindacati unitari della scuola con il ministero della Pubblica Istruzione e il provveditorato agli studi di Napoli intorno alla sospensione del licenziamento di circa 400 fra applicati di segreteria, magazzinieri e tecnici ausiliari, è giunta ad un primo positivo risultato: il ministero si è dichiarato disponibile a valutare assieme ai sindacati la possibilità di tenere in servizio il personale.

Assemblee per il congresso della Lega delle cooperative

In preparazione del XXX congresso nazionale e del congresso regionale della Lega delle cooperative, si terranno le seguenti assemblee comprensoriali: oggi, assemblea comprensoriale, sede dell'amministrazione provinciale con l'intervento dei dirigenti regionali Antonio Fiengo, Amadeo Nadeo, Giacomo Scuteri, Balbi e Cavaliere; a Nocera, ore 17, nel salone del consiglio comunale con Alfonso Volino, Alessandro Soletta e Elio Vignone; a Sorrento, ore 17, nel salone del consiglio comunale, con Mario Bisogni, Pasquale Guarracino, Scuteri e Mariano Lanzetta.

Dopo l'aggressione fascista al circolo di Soccavo

Presenza di posizione di Arci, Enars e Endas

Le associazioni del tempo libero ARCI-ENARS-ENDAS dopo l'aggressione fascista dell'altra sera al circolo ARCI di Soccavo hanno ribadito, in un documento, la necessità di una ferma risposta democratica alla violenza e al fascismo.

A Napoli il ministro della Sanità dell'URSS

Accolto dall'assessore regionale della Sanità, Silvio Pavia, è giunto a Napoli il ministro della Sanità dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, prof. Fedorov, accompagnato dal ministro della Sanità, della direzione sanitaria di Leningrado.

Per il contratto di lavoro

Compatto sciopero alla banca Fabbrocini

Ieri in tutte le filiali della banca Fabbrocini il lavoro è cominciato con l'ora di ritardo per lo sciopero dei dipendenti. E' questa la prima manifestazione di lotta con la vertenza per l'applicazione del contratto di lavoro e più corollario il rapporto tra la banca stessa ed il sistema creditizio.

A Santa Maria la Bruna

Ferrovieri intossicati dai pasti della mensa

Cinquanta ferrovieri dell'officina delle FS di Santa Maria La Bruna, come informa il consiglio dei delegati, sono rimasti intossicati da cibi gustati che avevano mangiato alla mensa aziendale.

Per il contratto di lavoro

Compatto sciopero alla banca Fabbrocini

Ieri in tutte le filiali della banca Fabbrocini il lavoro è cominciato con l'ora di ritardo per lo sciopero dei dipendenti. E' questa la prima manifestazione di lotta con la vertenza per l'applicazione del contratto di lavoro e più corollario il rapporto tra la banca stessa ed il sistema creditizio.

TACCUINO CULTURALE

A NINO CASIGLIO IL PREMIO NAPOLI

Nino Casiglio con il suo romanzo «Acqua e sale» (ed. Feltrinelli) è stato proclamato vincitore dell'edizione 77 del premio Napoli di narrativa, nel corso di una manifestazione tenutasi ieri sera nell'auditorium della RAI.

Questo il programma dei concerti che si terranno questa settimana alle ore 21 ad entrata libera: sabato 3 parrocchia di Posillipo; domenica 4 chiesa di San Giacomo; lunedì 5 chiesa dell'Immacolata al Vomero; martedì 6 ore 18.30 chiesa del Carmine Maggiore al Mercato; mercoledì 7 chiesa di S. Caterina a Formello ad Avvocata; venerdì 9 chiesa di Santa Maria di Costantinopoli a San Lorenzo; sabato 10 esibizione di solisti G. Amadio, R. Bisello, G. Formato, A. Belluomini, V. Calabrese, L. Leonardi, L. Salvemini, G. Santucci, G. Belmonti, G. Maggiore; E. Salerno; F. Zigante.

I concerti di quartiere

L'Unione musicisti napoletani, per dare la possibilità ai quartieri della popolazione di assistere a concerti di buona qualità, ha organizzato un ciclo di concerti nelle parrocchie di vari quartieri.

Mostra di Emilio Notte

Mercoledì 7 dicembre, alle ore 18 a Palazzo Reale avrà luogo l'inaugurazione della mostra antologica di Emilio Notte, con l'intervento del presidente del consiglio regionale, compagno Mario Gomez D'Ayala, e del sottosegretario Manfredi Bosco.

SCHERMI E RIBALTE

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731) Un atto di guerra con C. Gabre DR AUGUSTO (Via Duca d'Aosta Tel. 415.361) Marcia o morti (La bandiera), con C. Gabre DR CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) MAREMMA (Via M. Merli - A DELLE PALME (Vicolo Vetriera Tel. 418.134) SODERA (Via S. Winters - Telefono 444.200) EGIZIO (Via Milano - Telefono 268.478) ROLLERCOASTER, con G. Segal - A FIAMMINE (Via Duca d'Aosta, 48 - Telefono 416.988) SODERA (Via Milano - Telefono 444.200) FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437) CARTE PICCOLISSIMI piaceri FIORENTINI (Via Braccio, 9 Tel. 310.482) Isola nella corrente, con G. C. Solito

ALTE VISIONI ANESEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) Wagona vita con omicidi, con C. Winters - A AMERICA (Via Tito Angeli, 21 Tel. 248.982) Cara sposa, con A. Belli - 5 ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722) Esordita in l'arlecchino, con L. Blair - DR (VM 14) ASTRA (Via Mazzacane, 109 Tel. 206.470) Muzikant, con P. Noiret SA (VM 14) AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 416.280) Black Sunday, con M. Keller - DR BELLINI (Via Conte di Revo, 16 Tel. 341.222) Abissi, con J. Bisset - A CAPITOL (Via Marignano - Telefono 206.470) Casanova (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441) Grandioso racket, con F. Testi DR (VM 18)

DOPOILAVORO PT (T. 321.339) (Non avvenuto) ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 Tel. 685.444) Alle 15.30 il racconto della Jungla. Alle ore 19.30, 21, 22.30: Monterey musica pop LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.1712) Bug, l'insetto di fuoco, con B. Dillman - DR (VM 14) MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Orto - Tel. 310.062) Due cuori e una capilla, con R. Pozzetto - C PIERRONI (Via A. De Meis, 58 Tel. 756.78.02) Supervenire, con C. Napier - SA POSILLIPO (Via Posillipo, 66-A Tel. 760.47.41) Padre padrone, del Taviani - DR QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti D'Aosta, 41 - Tel. 616.925) I magnifici sette, con Y. Brynner - A SPOT L'ardita, Ferramonti, con D. Sando - DR (VM 18) TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10) Ma chi li ha dato la patente? con F. Franchi-Invernizzi - A VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58) Famp 7, con J. Bliss - DR (VM 18) VITTORIA (Via M. Piscitelli, 6 Tel. 377.973) 7 note in nero, con J. O'Neill DR

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423) La soldatessa alla visita militare, con E. Fenech - C (VM 14) GLORIA (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309) Black Sunday, con M. Keller - A GLORIA B Hong Kong - A MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 224.893) Emanuele e gli ultimi cannibali PLAZA (Via Kerber, 7 - Telefono 374.519) Il mostro, con J. Dorelli - DR

CIRCOLI ARCI ARCI V DIMENSIONE (Via Coll'Ambo, 21-M) Riposo ARCI-MISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Napoli) Riposo ARCI TORRE DEL GRECO «CIRCOLO ELIO VITTORINI» (Via Principale Marina, 9) Riposo ARCI UISP GIOVANNI VERGA Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle ore 23 per attività culturali, ricreative e formative di base. Riposo

UNA TARGA D'ARGENTO A MACCHIAROLI

Gaetano Macchiaroli e la sua libreria hanno avuto ieri sera, nel corso della cerimonia per l'assegnazione del premio Napoli di narrativa, un significativo riconoscimento. All'editore napoletano è stata infatti assegnata una targa d'argento per l'attività culturale in vari campi svolta in più di trenta anni in una città non facile come Napoli.

reale punto di riferimento e di organizzazione di molteplici attività, importante centro di iniziative culturali tra le quali vanno ricordate la mostra organizzata per il centenario della nascita di Croce e quella per il quarantesimo della morte di Kafka. Il riconoscimento di ieri va a premiare, quindi, una iniziativa e in particolare un uomo che ha dedicato la sua vita alla cultura.

STRAORDINARIO SUCCESSO all'EMPIRE VIA F. GIORDANI - TEL. 681.911 GRAN BOLLITO HOMO CAUST 2000

IN MIGLIAIA AL CORTEO DEI «100 MILA» Si prepara adesso lo sciopero regionale



Qualcosa di più che una semplice «delegazione» di metalmeccanici marchigiani ha sfilato ieri per le strade di Roma insieme ai lavoratori di tutta Italia: erano gli Arsenalotti di Ancona, gli operai della Maraldi (da quattro mesi senza salario, impegnati in un drammatico braccio di ferro con la proprietà ed il governo), erano i lavoratori della Benelli di Pesaro, della SIMA di Jesi (700 operai rischiano la cassa integrazione) e molti altri. A scortarli gli striscioni e le bandiere della FLM. Tra i lavoratori, anche folte delegazioni di giovani disoccupati organizzati nelle Leghe (Jesi, Ancona, Pesaro, Senigallia, ecc.), amministratori locali; del resto, la grande manifestazione di Roma ha avuto nella regione un intenso periodo preparatorio.

protagonisti gli operai ed il movimento sindacale, ma anche i Comuni; molti consigli comunali, di quartiere, hanno votato ordini del giorno di adesione. Ieri mattina, molti marchigiani erano idealmente vicini agli operai in sciopero, nelle scuole e nei posti di lavoro, soprattutto attraverso gli interessanti servizi radiotelevisivi. Ad Ancona, sotto la Galleria Dorica, davanti al televisore, c'erano numerosi cittadini, i quali, nonostante il freddo intenso, hanno seguito fino alla fine la trasmissione del TG2. Presto il piccolo gruppo, formato in gran parte di pensionati, si è ingrossato, si sono avvicinate le donne che uscivano dal vicino mercato coperto. Il comune di Ancona in occasione della manifestazione di Roma ha te-

stimolato una volta di più la piena solidarietà ai lavoratori metalmeccanici in lotta, esprimendo preoccupazione per la grave crisi economica che minaccia da vicino i livelli occupazionali e per l'acuirsi delle azioni criminali. Le fabbriche metalmeccaniche delle Marche riprendono lunedì le loro attività: Per operai e sindacati la prossima importantissima scadenza di lotta resta lo sciopero generale regionale, proclamato per il prossimo 18 dicembre dalla Federazione Unitaria CGIL, CISL, UIL (ci sarà una manifestazione ad Ancona). Il sindacato ha già chiamato tutte le categorie ad un impegno straordinario ed immediato, sostenuto da un intenso dibattito. NELLA FOTO: Immagine di una parte dell'immenso corteo di Roma.

Proposto nella prima giornata del congresso della Lega

Piano triennale della cooperazione

Reguarda i principali nodi della politica economica. Il piano dovrà portare alla formazione di 60 nuove cooperative con un'occupazione di 700 unità - La relazione del compagno Luigi Marinelli - I rapporti con le altre organizzazioni - Progetto di rinnovamento - Altri interventi

ANCONA — La cooperazione, come positiva risposta alla avanzata della crisi e come qualificato momento di gestione partecipata della produzione: questo il succo, la traccia, di molti interventi della prima giornata di dibattito congressuale del Comitato regionale marchigiano della Lega delle cooperative, in svolgimento nel capoluogo, presso la sala della Provincia.

Questo settore economico e produttivo non è più certamente visto come puro momento contingente anticongiunturale, o come semplice riscoperta, ma come un filone, un preciso orientamento su cui impegnarsi per trovare sbocchi duraturi e di qualità per il nostro attuale inceppato meccanismo economico. Lo stesso tema che campeggia su di un grosso pannello alle spalle del tavolo della presidenza del congresso «La cooperazione come forza propulsiva per la trasformazione del mercato e della società», dà la misura del tentativo di effettuare questo salto di qualità, sia propositivo che organizzativo.

La mattinata di ieri era stata aperta, dopo le nomine delle varie commissioni, dalla corposa relazione del presidente del comitato regionale, compagno Luigi Marinelli. Marinelli ha toccato e sviluppato quattro filoni: 1) quadro politico-economico e proposta del movimento cooperativo; 2) costituzione dell'istituto nazionale di studi cooperativi e di formazione di quadri; 3) le strutture di movimento; 4) politica unitaria.

Il concetto chiave che ha legato ed articolato i vari livelli fu essere sintetizzato in una fase: «Oggi si richiede di pensare anche al nostro movimento in termini strategici, con respiro adeguato alle esigenze di una

Serra De' Conti: più associazionismo per rinnovare l'agricoltura

Il convegno regionale organizzato a Serra De' Conti dall'Associazione regionale cooperative agricole (aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue) e dalla Comitato Regionale Marche, si è svolto nella cittadina di Serra De' Conti e Montecarotto negli ultimi anni, è un esempio qualificante.

Nel 1971 infatti, tra non poche paure e difficoltà dei produttori agricoli, sorgeva la Cantina Sociale, che costituiva il primo esempio di cooperazione in tutta la zona. L'impegno e la tenacia degli associati, l'consapevolezza di poter disporre di una struttura propria, i prezzi realizzati per le uve conferite, hanno permesso di avere tempo a un notevole ampliamento della base sociale, tradottosi poi in un'impetuosa crescita: oggi, infatti, sono passati da 35 mila a 83 mila ettoli.

Parallelamente alla Cantina Sociale si è sviluppata la Cooperativa di servizi che ha fornito alla prima coltura, antiparassitari, e altri mezzi di produzione, e ha permesso di svolgere la funzione della cooperazione e conseguenti i vantaggi che questa offre, i produttori, nel 1974, costituirono la Stalla Sociale, un impianto tra i più grandi di quelli esistenti in Italia, con l'obiettivo di razionalizzare, razionalizzare e riorganizzare la produzione nelle aziende soci. L'anno successivo nel '75 per rendere altrettanto efficace per i giovani una prospettiva di lavoro in agricoltura, i produttori, specie i più giovani hanno costituito la Cooperativa Agricola Moderna, per la conduzione unita delle terre.

REGIONE - Prima riunione collegiale

Scadenze dei lavori: accordo tra i partiti

Ribadita l'esigenza di un aggiornamento della piattaforma programmatica - Due commissioni di lavoro per giungere alla «verifica» prima di Natale - La questione dei rapporti politici - Giudicato un passo avanti

ANCONA — Prima riunione collegiale dei partiti di maggioranza (PCI, DC, PSI, PRI, PSDI) per la «verifica alla Regione Marche. L'incontro, svoltosi in una sala molto riuosa e distesa, ha avuto un primo sbocco positivo. Sono stati affrontati i temi centrali della «verifica»: il programma, le prospettive di lavoro, i rapporti fra i partiti ed, in casi, l'obiettivo contraddittorio data da una maggioranza a cinque da una giunta a quattro, con l'esclusione del PCI.

C'è stato un accordo generale fra le delegazioni dei partiti sia sull'esigenza di un profondo aggiornamento della piattaforma programmatica della Regione Marche (in pratica, un nuovo programma adeguato alle trasformazioni ed ai problemi insorti negli ultimi due anni), sia sulla opportunità di serrare i tempi per completare la «verifica» prima delle feste natalizie. Di qui la nomina di due commissioni: la prima (riunitasi già ieri, venerdì) sui problemi economici, la programmazione, i meccanismi di spesa; la seconda sulle questioni istituzionali e, quindi, l'attuazione della «32». I componenti, le deleghe ai Comuni, il funzionario degli organi della Regione.

Una parte considerevole dell'incontro è stata dedicata ai rapporti politici. Anzitutto è emersa la convinzione unanime di un impegno maggiore e più solido tra le forze politiche, imposto per altro dalle gravi difficoltà del momento, dai nuovi compiti delle Regioni, dalla necessità di un nuovo modo di lavorare. Ne consegue una spinta per un avanzamento reale del quadro politico con il supporto di vari elementi e novità. Si tratta ora di vedere come tradurre concretamente questa riconosciuta necessità, collegata anche alla dibattuta questione dell'ingresso comunista nella giunta.

Su quest'ultimo piano un'ampia disponibilità è stata espressa dai compagni socialisti, dalle delegazioni socialdemocratiche e repubblicane. Non chiare e nemmeno troppo convincenti talune riserve e resistenze della DC.

Per concludere, una riunione molto sollecita alla piattaforma programmatica ed ai problemi istituzionali, ma attenta anche alle esigenze di un'evoluzione del quadro politico regionale, così come rivendicata l'emergenza. Insomma, un passo in avanti sulla strada della «verifica».

Giovani disoccupati - Alla Loggia dei Mercanti di Ancona

Stamane assemblea costituente della Lega

Già 96 adesioni - Una battaglia collegata al movimento operaio e ai sindacati - Le proposte: rimpiazzo del turn-over con manodopera giovanile, lotta all'iva contro il precariato, collegamento alla piattaforma di zona e alla «vertenza Ancona» - Sforzo verso l'agricoltura - Lotta al terrorismo

ANCONA — Questa mattina, alle 9,30, alla Loggia dei Mercanti si terrà l'assemblea costituente della Lega dei disoccupati, convocata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e dal Comitato promotore. Sono già 96 i ragazzi che hanno aderito al nuovo organismo di movimento: costituiscono la avanguardia politica, la testa di ponte verso la massa di giovani di organizzare.

Infatti — conferma Mauro Formica, uno dei giovani «dirigenti» della lega — noi ci diamo soprattutto l'obiettivo di coinvolgere la gran parte dei disoccupati iscritti alle liste verso una lotta positiva, collegata al sindacato ed al movimento operaio.

La lega vuol essere, anche nelle intenzioni del sindacato, uno strumento indispensabile per rafforzare l'unità con le nuove generazioni su concreti momenti di lotta: «Non è stato un incontro semplice — dice il sindacalista Daneri — né per l'una né per l'altra parte, ma avremo, anche un silenzioso di delitti». Raffaele avrà un discorso importante, che meriterebbe per molto tempo (il carattere «ambiguo» dello Stato, giunto ormai ad una fase cruciale della storia della lotta di classe. E poi tra le altre cose, soggiunge: «Mi chiedo di esprimermi sul che fare di fronte al terrorismo. Intanto mi pare importante la discussione avviata da Andrea Casalegno su Lotta Continua, perché tende a far chiarezza, a sgomberare il campo da paranoie e da timori infondati: che Raffaele concordi pienamente con noi circa la necessità di una battaglia ideale per distruggere ogni copertura ideologica al «partito armato».

sionalmente, Corsi per i settori più produttivi, ecco quello che rivendichiamo». Hanno altri obiettivi: la assistenza tecnica in agricoltura, l'intreccio fra lavoro manuale e intellettuale (una ricomposizione, dicono), passi decisivi verso una netta modifica della mentalità della imprenditoria. Intanto ci sono due ipotesi: creare una «lavoro giovanile» fondata dai lavoratori della SIP e da quelli della fabbrica di medicinali «Angolini». Si parla poi della manifestazione dei metalmeccanici (hanno partecipato anche i ragazzi della Lega di Ancona), dell'attacco violento allo Stato democratico. Dicono subito che gli apparati statali debbono spezzare ogni connivenza ed ogni incertezza. Mauro parla del processo di Catanzaro.

«L'attacco individuale — continua — mira a terrorizzare la pubblica opinione, con uno stile di delitti». Raffaele avrà un discorso importante, che meriterebbe per molto tempo (il carattere «ambiguo» dello Stato, giunto ormai ad una fase cruciale della storia della lotta di classe. E poi tra le altre cose, soggiunge: «Mi chiedo di esprimermi sul che fare di fronte al terrorismo. Intanto mi pare importante la discussione avviata da Andrea Casalegno su Lotta Continua, perché tende a far chiarezza, a sgomberare il campo da paranoie e da timori infondati: che Raffaele concordi pienamente con noi circa la necessità di una battaglia ideale per distruggere ogni copertura ideologica al «partito armato».

MACERATA FELTRIA - Riuniti i coltivatori della Costituente

La politica comunitaria sotto accusa nell'assemblea di zona dei contadini

Rilevata dal responsabile dell'Alleanza contadini l'importanza del processo unitario avviato con la Costituente - Il ruolo delle due cooperative della zona

MACERATA FELTRIA — Una affollata assemblea di zona dei coltivatori che aderiscono alla Costituente contadina si è svolta giovedì nella sala del consiglio comunale di Macerata Feltria. Il compagno Mario Urbani, responsabile locale dell'Alleanza Contadini ha aperto i lavori analizzando nella sua relazione la situazione complessiva dell'agricoltura e soffermandosi in modo particolare sull'importanza che assume la Costituente in quanto momento di aggregazione e di unità indispensabile per poter rendere sempre più efficaci le rivendicazioni sindacali nel settore agricolo, per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori delle campagne e la stessa produzione.

«Tuttavia la Costituente — ha affermato Urbani — è solo un primo momento di questo grande impegno di rinnovamento, primo momento in quanto non hanno aderito all'organizzazione forze importanti come la Federazione italiana coltivatori, la CISL e l'UIL». A conclusione del suo intervento il relatore ha enunciato la piattaforma intorno

a cui intende muoversi la Costituente.

Il dibattito è stato particolarmente qualificato e ricco di indicazioni. Hanno parlato alcuni coltivatori: Amadori, Cangiari, Marecchini, Di Luca, Ricciardi. Si sono espressi concorde nella critica alla politica agraria nazionale e comunitaria illustrando le loro difficoltà nel piazzare sul mercato i prodotti zootecnici e proponendo con determinazione che sia attuato un programma organico per la produzione e per il mercato. Nel contempo gli interventi hanno valutato positivamente l'operato delle due cooperative presenti nella zona e ne hanno auspicato il potenziamento strutturale e tecnico.

In che modo si pone a questo proposito la Comunità montana del Montefeltro Sud? Lo ha spiegato ampiamente il vice presidente compagno Mario Martini sottolineando come l'organismo comunitario ponga il suo impegno proprio nel settore agricolo. Martini ha elencato alcune cifre già impiegate: 69 milioni nel miglioramento dei pascoli, 20 milioni a ciascuna delle due cooperative funzio-

nanti nella zona, quella del latte e quella degli allevatori che contano circa 170 soci l'una. Altri interventi riguardavano il miglioramento delle razze (65 milioni) e la forestazione (60 milioni).

Interessante anche l'intervento di un insegnante della CIPA di Piantadimeola, Franco Pau, che ha indicato nella ristrutturazione dell'azienda contadina la condizione primaria di ripresa del settore.

L'assemblea è stata conclusa da un membro della segreteria provinciale della Costituente contadina, Giuseppe Brisigotti che ha ribadito la necessità di una revisione della politica comunitaria per il riassetto dell'agricoltura, politica che renda i prezzi più remunerativi a chi produce e che sia impostata su un piano di uguaglianza fra tutti i paesi. Il compagno Brisigotti ha poi riaffermato con forza il carattere unitario e autonomo della Costituente, identificando nell'unità delle masse contadine la condizione fondamentale di ripresa dell'agricoltura e dell'economia più in generale.

Domenico Corelli

Occorre cioè creare le condizioni necessarie affinché i giovani riescano a lavorare in campagna, mediante invogliati a trasferirsi; tradurre in atti concreti, come ha sottolineato il rappresentante della Lega dei disoccupati della Valina, il compagno Sergio Ruggeri, quell'ampia convergenza unitaria raggiunta nel corso del sottoscritto l'accordo programmatico a sei, ma anche la riforma della politica economica che consenta di accelerare l'iter di quei piani che ancora, come ha ricordato il rappresentante della Cooperativa di produzione di Montecarotto, Giulianelli, «vanno troppo piano»; giungere rapidamente all'approvazione della legge per il superamento della mezzadria.

Insomma «bisogna operare unitariamente per contribuire a cambiare la situazione complessiva del Paese. Nonostante le difficoltà passate e quelle presenti, entriamo nel periodo di un movimento possibile e continuo come, uniti in uno sforzo unitario con le forze politiche democratiche, possiamo e dobbiamo veramente portare cambiamenti profondi nella nostra società».

Luciano Fanello

FANO: LICENZIATE PER AVER RIFIUTATO IL LAVORO A COTTIMO

Accordo alla «Geomoeo» di Piedi Ripa: tolta l'occupazione

MACERATA — Ieri mattina all'ufficio del lavoro, tenuto dietro convocazione del pretore, i lavoratori della Geomoeo di Piedi Ripa (suolificio) hanno deciso di porre fine all'occupazione dello stabilimento. È stato raggiunto l'accordo sui motivi a base della vertenza: qualifica e indennità malattia. L'accordo prevedeva anche, per cinque unità lavorative, la cassa integrazione che verrà, tuttavia, attuata a rotazione.

FANO — La «Clementi Giuseppe Cornici» di Rosciano è una azienda artigianale dove lavorano circa quindici operai. Qualche giorno fa quattro di questi, esattamente quattro donne, sono state licenziate. Il pretesto ufficiale che ha portato il padrone della azienda non è una novità: scarsità di lavoro. Ma la verità è un'altra: le quattro operai sono state licenziate perché hanno rifiutato il lavoro a cottimo.

C'è un motivo ben preciso che giustifica questo rifiuto ed è validissimo: infatti si richiedeva loro di produrre in un giorno un determinato numero di «pezzi» troppo alto. Quattro lavoratrici sono ora senza lavoro.

Ancora una volta sono le

donne le prime ad essere licenziate; ormai la discriminazione di sesso nel mondo del lavoro è quotidiana. Probabilmente ora alla azienda artigianale di Rosciano verranno assunte quattro licenziate e che verranno pagate con un salario inferiore rispetto a quello degli altri lavoratori dell'azienda.

Bisogna ricordare che i determinanti di situazioni come questa è estremamente facile alla «Clementi Giuseppe Cornici»; infatti al suo interno non esiste una organizzazione sindacale e in più i diritti dei lavoratori non sono tutelati come accade invece in una industria.

«E' il rischio di chiudersi in un ghecco, magari politicizzato, c'è — aggiunge Mauro — quindi vogliamo far credere alla lotta politica, tutti quei ragazzi che qui nelle Marche sono disinteressati e magari sfiduciati, perché fanno lavori precari, sottopagati».

Oltre le parole e la buona volontà (e ce n'è tanta), vediamo in concreto cosa propone la lega: intanto il rimpiazzo del turn-over con manodopera giovane, una lotta attiva contro il precariato, il collegamento alla piattaforma di zona, alla «vertenza Ancona» (piccoli cantieri, fabbrica di trasformazione del pescato, cantiere navale, ecc.).

«Certo — dice Raffaele — puntiamo alla qualificazione del settore della cantieristica: per noi deve essere il punto trainante di impegno. E qui attraverso la legge, si debbono realizzare quei corsi di formazione della manodopera che diventano insostituibili per utilizzare una offerta di manodopera qualificata culturalmente ma non profes-

STIAMO PER INAUGURARE
**IL PALAZZO DEL MOBILE
E CASA DELLE ASTE
AD ANCONA**

Sabato sport

Dopo due trasferite che sulla carta non promettevano nulla di buono, ma che hanno invece fruttato ben tre punti per la indubbia e schiacciante superiorità finora dimostrata rispetto alle altre squadre del torneo di serie B, l'Ascoli di Mimmo Renna tornerà domani ad esibirsi tra le mura di casa. Dovrà affrontare il Rimini.

Renna continua a dire, alla vigilia di ogni incontro, che non si deve fidare di nessuna squadra, che non bisogna sottovalutare nessun avversario, e puntualmente invece, monotonamente ormai, la partita si risolve in una passeggiata, qualche volta con l'unica sorpresa di andare in svantaggio per poi, quasi facendolo di proposito,

L'Ascoli continua a vincere e... ... Renna a far scongiuri

recuperare e surclassare l'avversario di turno. Domani succederà anche con il Rimini.

Non vediamo obiettivamente alcuna difficoltà in questo incontro per l'undici bianconero. Tra l'altro dovrà per forza fare della figura perché milioni di italiani domani sera, durante la domenica sportiva, potranno conoscere meglio la squadra in un servizio appositamente realizzato in questi giorni in città dalla RAI, nel quale si analizzerà il «fenomeno Ascoli» del momento.

L'unica novità prevedibile nella formazione di domani è il rientro tra i pali del portiere Marconcini, con il conseguente ritorno di Scocchiné in panchina. Anche il

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve essere, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1 lettera A) della legge 2-2-1973, n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con R.D. 11 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto: «Fornitura disinfectanti e disinfectanti di produzione italiana, di cui si è accennato al Centro Produttivo Provinciale e al Comuni della Provincia durante l'anno 1977».

IMPORTO A BASE D'ASTA 14.078.172 compresa Iva».

Le ditte che intendono essere invitate alla gara di appalto debbono inoltrare alla Amministrazione Provinciale, Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 10 dicembre 1977 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Prof. Alberto Berioni)

Sdegno e dolore nella città pugliese per l'uccisione del compagno Petrone

CHIESTA LA CHIUSURA DEI COVI NERI A BARI

Assemblee di studenti - Appello delle forze politiche

Dalla nostra redazione

BARI - Anche ieri, nonostante la pioggia, c'è stato un pellegrinaggio di gente...

ha studiato fino all'aprile scorso (poi è stato costretto a smettere per andare a lavorare)...

La FGCI ha deciso di incontrarsi con «Magistratura democratica»...



Due immagini della manifestazione di mercoledì scorso durante i funerali del compagno Benedetto Petrone

A Roma tra governo, Regione, sindacati e aziende

A metà dicembre vertice per Ottana e le miniere

Il presidente della giunta, su mandato dei partiti, dovrà impegnarsi perché sia attuato il piano di riordino del settore

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - A metà dicembre a Roma si terrà il nuovo vertice (governo-Regione-sindacati-aziende) per Ottana e per le miniere...



Uno degli ingressi del Petrochimico di Ottana

Ecco, in sintesi, l'ordine del giorno votato dal Consiglio regionale a chiusura della riunione...

Il Consiglio ha preso atto positivamente delle dichiarazioni rese dal presidente della giunta, da cui emerge che «il governo - accettando le posizioni sempre espresse dalla Regione Sardegna - ha riaffermato in termini vincolanti la centralità del complesso industriale di Ottana nel quadro della programmazione pubblica della chimica».

La vertenza non è finita. «Siamo in un momento delicato», ha affermato il presidente Sotgiu...

Il risultato quotidiano, seppure minimo, è frutto della lotta di tutti i sardi. Attorno ai problemi di Ottana e delle miniere è stato compiuto un lavoro di grande impegno...

Si è trattato e si tratta - come ha rilevato il presidente del gruppo comunista Francesco Maris - di un processo di partecipazione democratica che non ha eguali nella storia della Sardegna...

Con Ottana e le miniere - ha ricordato il compagno Maris - si chiede la revisione della politica nazionale...

Con Ottana e le miniere - ha ricordato il compagno Maris - si chiede la revisione della politica nazionale...

Con Ottana e le miniere - ha ricordato il compagno Maris - si chiede la revisione della politica nazionale...

Con Ottana e le miniere - ha ricordato il compagno Maris - si chiede la revisione della politica nazionale...

Con Ottana e le miniere - ha ricordato il compagno Maris - si chiede la revisione della politica nazionale...

Con Ottana e le miniere - ha ricordato il compagno Maris - si chiede la revisione della politica nazionale...

Con Ottana e le miniere - ha ricordato il compagno Maris - si chiede la revisione della politica nazionale...

Con Ottana e le miniere - ha ricordato il compagno Maris - si chiede la revisione della politica nazionale...

Con Ottana e le miniere - ha ricordato il compagno Maris - si chiede la revisione della politica nazionale...

Sulle pensioni e sull'equo canone

Combattiva manifestazione di artigiani ieri a Foggia

FOGGIA - I problemi delle pensioni, dell'equo canone e dell'unità della categoria sono stati al centro della manifestazione...

Gli oratori hanno anche sottolineato che al centro dello scontro politico vi è il problema dell'equo canone. Gli artigiani hanno più volte dichiarato di essere contro l'artificiosa contrapposizione...

La manifestazione unitaria si è conclusa con la proposta, avanzata dal compagno Severo del CNA, di giungere al più presto ad una intesa dell'intera categoria...

Il risultato quotidiano, seppure minimo, è frutto della lotta di tutti i sardi. Attorno ai problemi di Ottana e delle miniere è stato compiuto un lavoro di grande impegno...

Si è trattato e si tratta - come ha rilevato il presidente del gruppo comunista Francesco Maris - di un processo di partecipazione democratica che non ha eguali nella storia della Sardegna...

Con Ottana e le miniere - ha ricordato il compagno Maris - si chiede la revisione della politica nazionale...

Con Ottana e le miniere - ha ricordato il compagno Maris - si chiede la revisione della politica nazionale...

Con Ottana e le miniere - ha ricordato il compagno Maris - si chiede la revisione della politica nazionale...

Con Ottana e le miniere - ha ricordato il compagno Maris - si chiede la revisione della politica nazionale...

Con Ottana e le miniere - ha ricordato il compagno Maris - si chiede la revisione della politica nazionale...

Con Ottana e le miniere - ha ricordato il compagno Maris - si chiede la revisione della politica nazionale...

Domani manifestazione del PCI

Per il Senesese occorre trovare giuste soluzioni

POTENZA - Nella sede del gruppo consiliare comunista alla Regione Basilicata, si svolge oggi la conferenza stampa di presentazione del convegno «Per la salvezza e lo sviluppo del Senesese»...

UNO DEI problemi più drammatici che sta di fronte alle forze politiche democratiche di Basilicata, che può diventare esplosivo se non si trovano soluzioni giuste in tempi brevi...

I fatti sono noti: è utile ricordare che la diga di Monte Cotugno, l'invaso sul fiume Sinni che darà acqua al Metapontino, al nucleo industriale di Ferrandina e alla Puglia, è quasi terminato...

Abbiamo parlato di contropartita non già come ripartizione di una sorta di ingiustizia patita da quelle popolazioni ma perché riteniamo che il sacrificio cui è stata sottoposta la comunità del Senesese, in una visione non campanilistica dei problemi dello sviluppo della Basilicata e dell'intero Mezzogiorno, sia adeguatamente tenuto presente.

Per sgombrare il terreno da alcuni equivoci che in questi giorni vengono avanzati circa la questione di Senise, dobbiamo subito affermare che la costruzione della diga di Senise e delle altre dighe costruite o che si costruiranno in Basilicata è frutto della lotta del movimento popolare di Basilicata: è una rivendicazione storica del popolo lucano.

E' bene chiarire che il problema del Senesese non sorge, oggi, solo a seguito della costruzione della diga e dello sconvolgimento del vecchio equilibrio economico e sociale. Siamo in presenza della zona più povera dell'intero Mezzogiorno, una tipica zona interna in cui abbondano disgregazione e arretratezza socio-economica.

Abbiamo parlato di contropartita non già come ripartizione di una sorta di ingiustizia patita da quelle popolazioni ma perché riteniamo che il sacrificio cui è stata sottoposta la comunità del Senesese, in una visione non campanilistica dei problemi dello sviluppo della Basilicata e dell'intero Mezzogiorno, sia adeguatamente tenuto presente.

Per sgombrare il terreno da alcuni equivoci che in questi giorni vengono avanzati circa la questione di Senise, dobbiamo subito affermare che la costruzione della diga di Senise e delle altre dighe costruite o che si costruiranno in Basilicata è frutto della lotta del movimento popolare di Basilicata: è una rivendicazione storica del popolo lucano.

E' bene chiarire che il problema del Senesese non sorge, oggi, solo a seguito della costruzione della diga e dello sconvolgimento del vecchio equilibrio economico e sociale. Siamo in presenza della zona più povera dell'intero Mezzogiorno, una tipica zona interna in cui abbondano disgregazione e arretratezza socio-economica.

Abbiamo parlato di contropartita non già come ripartizione di una sorta di ingiustizia patita da quelle popolazioni ma perché riteniamo che il sacrificio cui è stata sottoposta la comunità del Senesese, in una visione non campanilistica dei problemi dello sviluppo della Basilicata e dell'intero Mezzogiorno, sia adeguatamente tenuto presente.

Abbiamo parlato di contropartita non già come ripartizione di una sorta di ingiustizia patita da quelle popolazioni ma perché riteniamo che il sacrificio cui è stata sottoposta la comunità del Senesese, in una visione non campanilistica dei problemi dello sviluppo della Basilicata e dell'intero Mezzogiorno, sia adeguatamente tenuto presente.

Dopo gli ampi resoconti dei giornali e le riunioni dei partiti a Roma

Ormai un «caso nazionale» l'ingresso del PCI nella maggioranza in Sicilia

Ieri mattina il segretario dc Nicoletti ha illustrato a Zaccagnini il valore dell'accordo

Dalla nostra redazione

PALERMO - E' diventata un caso nazionale, rimbalzata non solo sulle pagine dei giornali più diffusi, ma nel vivo del dibattito al vertice dei partiti, la nuova fase alla Regione siciliana.

Tale impegno è contenuto in una mozione votata ieri mattina dall'assemblea, che reca le firme di deputati comunisti, democristiani, socialisti e repubblicani. Per il nostro gruppo è intervenuto nel dibattito il compagno Mario

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Dalla nostra redazione

PALERMO - E' diventata un caso nazionale, rimbalzata non solo sulle pagine dei giornali più diffusi, ma nel vivo del dibattito al vertice dei partiti, la nuova fase alla Regione siciliana.

Tale impegno è contenuto in una mozione votata ieri mattina dall'assemblea, che reca le firme di deputati comunisti, democristiani, socialisti e repubblicani. Per il nostro gruppo è intervenuto nel dibattito il compagno Mario

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Dalla nostra redazione

PALERMO - E' diventata un caso nazionale, rimbalzata non solo sulle pagine dei giornali più diffusi, ma nel vivo del dibattito al vertice dei partiti, la nuova fase alla Regione siciliana.

Tale impegno è contenuto in una mozione votata ieri mattina dall'assemblea, che reca le firme di deputati comunisti, democristiani, socialisti e repubblicani. Per il nostro gruppo è intervenuto nel dibattito il compagno Mario

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Emigrato torna in Sicilia e spara a moglie e amante

AGRIGENTO - Il manovale Agrigento, di 37 anni, emigrato in Germania, tornando a casa per un periodo di ferie, ha trovato la moglie insieme con un uomo, ed ha fatto entrambi a colpi di pistola. E' accaduto a Favara, un paese di 15 chilometri da Agrigento.

Arrivato a Favara, senza preavvertire, Angelo Sicilia al momento di bussare a casa ha sentito sussurrare la moglie e la voce di un altro uomo. Si è arrampicato sul tetto della porta per vedere, ha ritenuto «compromettente» l'atteggiamento dei due all'interno, ha fatto irruzione in casa ed ha sparato contro di loro gli otto colpi del carabottino della pistola Beretta calibro 7,65 che aveva in tasca.

Definiti i tempi della crisi regionale (la giunta Bonfiglio si dimetterà dopo la votazione del bilancio e di alcune leggi ritenute più urgenti), l'Assemblea regionale ha proseguito anche ieri i suoi lavori, affrontando mattinata una delle temi più scottanti della crisi economica siciliana: le manovre di scorporo e di ridimensionamento dei cantieri navali di Palermo da parte dell'IRI. L'assemblea ha impegnato il governo regionale a non tor-

Dalla nostra redazione

PALERMO - E' diventata un caso nazionale, rimbalzata non solo sulle pagine dei giornali più diffusi, ma nel vivo del dibattito al vertice dei partiti, la nuova fase alla Regione siciliana.

Tale impegno è contenuto in una mozione votata ieri mattina dall'assemblea, che reca le firme di deputati comunisti, democristiani, socialisti e repubblicani. Per il nostro gruppo è intervenuto nel dibattito il compagno Mario

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Dalla nostra redazione

PALERMO - E' diventata un caso nazionale, rimbalzata non solo sulle pagine dei giornali più diffusi, ma nel vivo del dibattito al vertice dei partiti, la nuova fase alla Regione siciliana.

Tale impegno è contenuto in una mozione votata ieri mattina dall'assemblea, che reca le firme di deputati comunisti, democristiani, socialisti e repubblicani. Per il nostro gruppo è intervenuto nel dibattito il compagno Mario

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Dalla nostra redazione

PALERMO - E' diventata un caso nazionale, rimbalzata non solo sulle pagine dei giornali più diffusi, ma nel vivo del dibattito al vertice dei partiti, la nuova fase alla Regione siciliana.

Tale impegno è contenuto in una mozione votata ieri mattina dall'assemblea, che reca le firme di deputati comunisti, democristiani, socialisti e repubblicani. Per il nostro gruppo è intervenuto nel dibattito il compagno Mario

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Dalla nostra redazione

PALERMO - E' diventata un caso nazionale, rimbalzata non solo sulle pagine dei giornali più diffusi, ma nel vivo del dibattito al vertice dei partiti, la nuova fase alla Regione siciliana.

Tale impegno è contenuto in una mozione votata ieri mattina dall'assemblea, che reca le firme di deputati comunisti, democristiani, socialisti e repubblicani. Per il nostro gruppo è intervenuto nel dibattito il compagno Mario

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

Barcellona, mentre la risposta del governo regionale, che finora non aveva con chiarezza fatto seguire fatti concreti alla sigla di un documento comune con i sindacati sulla cantieristica, è venuta dal vicepresidente della Regione, il socialista Gioacchino Ventimiglia.

In precedenza l'ARS aveva solennemente commemorato le ultime vittime della violenza eversiva, il vice direttore della «Stampa» Carlo Casalezzo e il giovane comunista Benedetto Petrone.

INTERROGAZIONE DI DEPUTATI COMUNISTI

Assunzioni clandestine all'Irfris Il governo deve dare spiegazioni

ROMA - Il governo è stato impegnato dai deputati comunisti a fornire spiegazioni sulla scandalosa delibera con cui il consiglio d'amministrazione dell'Istituto regionale per il finanziamento all'industria in Sicilia (Irfris) ha di recente deliberato clandestinamente di procedere all'assunzione di un numero imprecisato di impiegati di prima categoria per giunta senza aver predeterminato le specifiche esigenze di organico.

Le caratteristiche della delibera - rilevano i compagni Bardi, La Torre, Giallardo e Fata - in un'interrogazione rivolta ai ministri del Lavoro, per il Mezzogiorno e del Tesoro - fanno sorgere il sospetto che si intenda indire un concorso-burrata per sistemare allo Irfris parenti, amici e clienti di amministratori dello stesso Istituto.

In considerazione del fatto che il consiglio d'amministrazione dell'Istituto è formato da rappresentanti non solo della regione siciliana ma anche della Cassa per il Mezzogiorno e del Tesoro, i deputati comunisti chiedono quindi di conoscere quali iniziative il governo intenda prendere attraverso i propri rappresentanti nel consiglio dell'Irfris per garantire lo spietamento di un vero concorso, stabilendone tempi, modalità e caratteristiche che evitino il ricambio di personale di selezione nel rispetto delle leggi e in particolare del recente provvedimento sulla occupazione giovanile che tante attese ha creato tra i giovani in cerca di prima occupazione.

Il risultato quotidiano, seppure minimo, è frutto della lotta di tutti i sardi. Attorno ai problemi di Ottana e delle miniere è stato compiuto un lavoro di grande impegno...

Si è trattato e si tratta - come ha rilevato il presidente del gruppo comunista Francesco Maris - di un processo di partecipazione democratica che non ha eguali nella storia della Sardegna...

Con Ottana e le miniere - ha ricordato il compagno Maris - si chiede la revisione della politica nazionale...

Con Ottana e le miniere - ha ricordato il compagno Maris - si chiede la revisione della politica nazionale...

Il risultato quotidiano, seppure minimo, è frutto della lotta di tutti i sardi. Attorno ai problemi di Ottana e delle miniere è stato compiuto un lavoro di grande impegno...

Si è trattato e si tratta - come ha rilevato il presidente del gruppo comunista Francesco Maris - di un processo di partecipazione democratica che non ha eguali nella storia della Sardegna...

Con Ottana e le miniere - ha ricordato il compagno Maris - si chiede la revisione della politica nazionale...

Con Ottana e le miniere - ha ricordato il compagno Maris - si chiede la revisione della politica nazionale...

Con Ottana e le miniere - ha ricordato il compagno Maris - si chiede la revisione della politica nazionale...

Con Ottana e le miniere - ha ricordato il compagno Maris - si chiede la revisione della politica nazionale...

Con Ottana e le miniere - ha ricordato il compagno Maris - si chiede la revisione della politica nazionale...

Dalla nostra redazione

CATANZARO - La Federazione sindacale unitaria dei lavoratori edili e del movimento cooperativo (Legga e Confederazione) hanno chiesto, in un incontro con il sindaco e l'assessore ai lavori Pubblici di Catanzaro, che l'amministrazione comunale si faccia promotrice di una conferenza cittadina sulla casa e sull'assetto del territorio, partendo da un piano complessivo di sviluppo della città.

Nell'incontro, al quale per l'occasione erano presenti Viapiana e Cosimmo e per il movimento cooperativo De Gaetano, Cardace, Gemelli e Mamone, sono state prese in esame anche le questioni inerenti l'attuazione della «513» e l'assetto del territorio, nonché la necessità di reperire le aree da mettere a disposizione dell'Istituto autonomo casa popolare. Il colloquio con gli amministratori di Catanzaro, ha fatto rilevare ai dirigenti sindacali e delle cooperative come l'amministrazione comunale di Ca-

tanزارo, ancora una volta, «si trovi impreparata ad utilizzare in modo coerente, per lo sviluppo del lavoro, le occasioni offerte dalle iniziative di sostegno dell'edilizia».

Fatto ciò, tra l'altro, accade mentre la città sta subendo da anni il fermo di un settore, quello edilizio, appunto, che rappresenta in pratica la sola attività produttiva della città. Alla base di ogni cosa, comunque, sono i ritardi che alcune componenti della Democrazia cristiana hanno imposto alla rapida adozione della variante, dopo un periodo di anarchia urbanistica e di selvaggio speculazione edilizia. La variante, approvata con le modifiche necessarie per salvare dalle grinfie della speculazione quanto ancora rimane disponibile (ed è davvero poco) del territorio cittadino, è soltanto da qualche settimana all'esame degli organi regionali.

La sua adozione definitiva da parte del Consiglio comunale, infatti, è stata possibile

Dalla nostra redazione

CATANZARO - La Federazione sindacale unitaria dei lavoratori edili e del movimento cooperativo (Legga e Confederazione) hanno chiesto, in un incontro con il sindaco e l'assessore ai lavori Pubblici di Catanzaro, che l'amministrazione comunale si faccia promotrice di una conferenza cittadina sulla casa e sull'assetto del territorio, partendo da un piano complessivo di sviluppo della città.

Nell'incontro, al quale per l'occasione erano presenti Viapiana e Cosimmo e per il movimento cooperativo De Gaetano, Cardace, Gemelli e Mamone, sono state prese in esame anche le questioni inerenti l'attuazione della «513» e l'assetto del territorio, nonché la necessità di reperire le aree da mettere a disposizione dell'Istituto autonomo casa popolare. Il colloquio con gli amministratori di Catanzaro, ha fatto rilevare ai dirigenti sindacali e delle cooperative come l'amministrazione comunale di Ca-

tanزارo

CAGLIARI - Dopo l'annuncio della falsa bomba

La nave non è salpata ma la manifestazione l'hanno fatta lo stesso

La « Venezia Express » doveva portare lavoratori e giovani a Roma - La grave scelta del comandante Sartori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - « La nave per la manifestazione romana del centenario... »

Non era stata nascosta nessuna bomba. Per il questo... »

Da quel momento i metalmeccanici... »

Continua l'irresponsabile sciopero dei traghetti proclamato da Cisl, Uil e sindacati autonomi

ANCORA PARALIZZATO LO STRETTO DI MESSINA 400 vagoni fermi: le derrate rischiano di marcire

L'agitazione rischia di mettere in ginocchio l'economia dell'isola - La CGIL: « il blocco delle spedizioni può scatenare centinaia e centinaia di licenziamenti nelle campagne » - Le questioni normative al centro della vertenza

Dal nostro corrispondente

MESSINA - Alla stazione, 400 carri merci inchiodati alle rotaie carichi di frutta e ortaggi che vanno in malora... »



Automezzi fermi in attesa dell'imbarco sul molo di Messina

Indetto per protestare contro le differenze di retribuzione tra il personale FS che lavora sui traghetti della linea Civitavecchia-Sardegna... »

Il blocco delle spedizioni da e per il continente deciso dalla direzione delle FS martedì scorso... »

Per risolvere questa situazione, i sindacati confederali avevano proposto, all'incontro romano, prima di tutto l'introduzione di una precisa normativa di lavoro per il personale navigante... »

Per risolvere questa situazione, i sindacati confederali avevano proposto, all'incontro romano, prima di tutto l'introduzione di una precisa normativa di lavoro per il personale navigante... »

Treno travolge una macchina ad Oristano: un morto e tre feriti

Aggredito dai fascisti il segretario della Fgci di Irto



Giovani e lavoratori di Nuoro per le vie di Roma durante la manifestazione dei metalmeccanici

Il 6 e 7 dicembre a Bari il convegno sul piano agricolo alimentare

Le regioni a consulto sull'agricoltura

In Puglia la commissione regionale ha intanto avviato un'indagine conoscitiva sullo stato di numerose aziende - La prima tappa è stato il centro avicolo di Boiano nel Molise - L'ultimo al consorzio « La Salentina » di Lecce - Il problema della trasformazione dei prodotti sul luogo

Dalla nostra redazione

BARI - La prima tappa è stata al centro avicolo di Boiano nel Molise, una grande struttura integrata, costituita nel 1970 dall'Agricoltura molisana e dall'allora Ente di sviluppo agricolo di Puglia, Lucania e Molise... »

Ad effettuare queste visite è la commissione agricoltura del consiglio regionale di Puglia, presieduta dal compagno Cassanese Panico, che ha avviato, d'intesa con l'assessorato regionale all'agricoltura, un'indagine conoscitiva sulle strutture cooperative esistenti... »

La commissione agricoltura del consiglio regionale nell'avviare questa indagine conoscitiva è partita da un giusto presupposto. La Puglia rimane ancora una regione fornitrice di prodotti agricoli che viene per la gran parte trasformata altrove... »

Ma, per comprendere in pieno i risultati del blocco dello stretto (i rappresentanti del Sui-Uil si sono dissociati dall'iniziativa, criticando l'allineamento delle rispettive posizioni provinciali sulle posizioni degli autonomi)... »

Ma, per comprendere in pieno i risultati del blocco dello stretto (i rappresentanti del Sui-Uil si sono dissociati dall'iniziativa, criticando l'allineamento delle rispettive posizioni provinciali sulle posizioni degli autonomi)... »

MATERA

PCI e PSI sulle dimissioni del presidente degli OO.RR.

MATERA - Incomprendibilmente il consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti di Matera non ha ancora preso atto delle dimissioni presentate già da tempo dal suo presidente, il deputato democristiano Michele Tentolo... »

SICILIA - Il 6 conferenza della Regione sull'occupazione

Il convegno è importante ma perché non sentire i movimenti giovanili?

Incontro con la stampa della FGCI e della FGS - Alcune critiche

Dalla nostra redazione

PALERMO - La presidenza della Regione siciliana indetto per mercoledì 7 dicembre la prima conferenza regionale sull'occupazione giovanile... »

I due dirigenti della FGCI e della FGS sono passati poi ad esaminare il bilancio dei lavori della commissione regionale istituita per la gestione della legge 285, per valutare le modalità di sviluppo e di indirizzi da adottare all'iniziativa... »

Per risolvere questa situazione, i sindacati confederali avevano proposto, all'incontro romano, prima di tutto l'introduzione di una precisa normativa di lavoro per il personale navigante... »

ABRUZZO - Dal Consiglio regionale

Stanziate 500 milioni per gli emigrati che tornano

Notro servizio

L'AQUILA - La ripartizione dei fondi per interventi a favore degli emigrati che ritornano stabilmente nella nostra regione è stata approvata dal Consiglio regionale... »

« Ortonium », nell'incontro che ha avuto luogo al Palazzo Centi, è stato illustrato, dalla delegazione unitaria delle organizzazioni contadine, degli amministratori comunali e degli organismi cooperativi, un documento in cui si valuta attentamente la situazione... »

Dopo anni di gestione commissariale

Domani si vota a Reggio per il consorzio del bergamotto

Notro servizio

REGGIO CALABRIA - Con il voto di domani, 4 dicembre, il consorzio del bergamotto avrà dopo anni di gestione commissariale un consiglio di amministrazione... »

Da imporre « l'immediata costituzione di un consiglio di amministrazione ». Anche se il risultato delle elezioni, a causa del voto plurimo, è incerto... »

Il 10 e 11 a Chieti convegno su teatro e distribuzione

Notro servizio

CHIETI - Nei giorni 10 e 11 dicembre presso il teatro Marzucco di Chieti si terrà un convegno nazionale sul teatro... »

Preoccupante aumento dei furti in molte aziende agricole

Devono sborsare soldi gli allevatori della Murgia per riavere il bestiame

Notro servizio

ALTAMURA (Bari) - Sempre più numerosi i furti di bestiame negli allevatori della zona della Murgia. Nonostante le proteste delle associazioni di categoria nessun provvedimento è stato finora preso... »

Il recupero produttivo di questo vasto territorio finora abbandonato o sotto-utilizzato si apporrebbe un serio contributo all'incremento delle produzioni zootecniche, le cui importazioni pesano notevolmente sulla nostra bilancia commerciale... »

Strutture altri fortificati vicino al centro aziendale. Giacomo Casale, borsista presso l'Istituto di economia agraria di Portici, che sta conducendo una ricerca sulla realtà socio-economica della Murgia, dice: « La risoluzione dell'argento è urgente e vitale anche perché si va sviluppando un fenomeno molto pericoloso: la costituzione da parte di alcuni allevatori di agenzie per la sicurezza dei loro greggi... »